

E' stato rintracciato l'elenco dei fascisti del «raid» in cui fu ucciso Petrone

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Trovate vicino a Como la nonna e le due nipotine scomparse

A pag. 5

Il Sud non vuole più sopportare disoccupazione e arretratezza

Grandioso sciopero, un monito

Le piazze meridionali gremite, disciplinate, combattive - Lama, Macario e Benvenuto alla folla di Napoli: «Nessuno si faccia illusioni, al di là delle polemiche, il Mezzogiorno ci unisce. Se dovessimo perdere questa battaglia, la perderebbe tutta l'Italia» - Successo dello sciopero nel Lazio e nelle industrie del Nord - La manifestazione a Roma

La straordinaria, emozionante giornata di ieri ha rivelato qualcosa su cui tutti devono riflettere. Fiumi d'inchiostro erano stati versati nelle ultime settimane per interrogarsi se vi sarebbe stato un autunno di lotta, e quale autunno (se selvaggio o unitario, se segnato da scoppi di rivolta oppure capace di darsi obiettivi costruttivi). Ecco: l'autunno è partito, e la sua forza e i suoi caratteri sono il chiaramente espressi nelle piazze del Sud gremite, disciplinate, combattive.

Questo 16 novembre non è stato la parte soccombente del paese. E' sceso in campo uno schieramento di forze raccolte sotto le bandiere della Federazione unitaria, sotto le bandiere della linea dell'EUR (occupazione, Mezzogiorno, programmazione). Diciamo chiaro: la controparte di questa giornata di lotta non sono stati solo il governo e il padronato ma anche coloro che hanno pensato di cavalcare le aspre tensioni generate dalla crisi per accendere il movimento, togliergli il significato politico, ridurre a «rimorsa salarista». La risposta è stata chiara: questo movimento non abbassa il tiro, vuole incidere non solo sugli indirizzi economici ma sul senso di marcia politica del paese. Le idee di programmazione e di equità che lo

sorreggono sono intrise di politica. «Vattene!» si è gridato a piazza Plebiscito. Si indicava un ministro argenteo ma si intendeva un metodo, un sistema, una concezione del potere, del rapporto tra governanti e governati. L'obiettivo del movimento è il decollo del Mezzogiorno. Ma l'idea centrale è che se in passato si sono gettati migliaia di miliardi a sud di Roma adesso si vuole cambiare il meccanismo, i fini dello sviluppo complessivo della nazione. Appunto: cambiare. E' curioso che un dirigente di un partito di sinistra abbia sostenuto proprio ieri, a proposito dei ricatti e della sfida di Donat Cattin, che «questo non è il momento delle soluzioni imposte». Al contrario: questo è proprio il momento della lotta per il rispetto pieno degli impegni su cui si è costruita questa maggioranza di governo. Perché se non passa il cambiamento, passa il riflusso, l'involuzione, l'«ordine» di sempre. Non passa certo l'«alternanza». E' molto importante che il Mezzogiorno e la classe operaia abbiano detto ieri, in quel modo, che non stanno a vedere.



NAPOLI - Piazza Plebiscito gremita di lavoratori mentre parla Lama

In Calabria protesta unita e combattiva

Deluso chi voleva un movimento lacerato - La manifestazione a Gioia Tauro - Per alcune ore occupati i binari

Dal nostro inviato CATANZARO - Chi voleva il movimento scisso e lacerato in una assurda disputa antistituzionale, ha dovuto prendere atto che la Calabria è profondamente cambiata, e che l'organizzazione e l'impegno reggono oggi alle prove più difficili. Migliaia di lavoratori hanno risposto all'appello dei sindacati e hanno dato vita in tutta la regione - nei sei centri interessati dallo sciopero - a manifestazioni compatte, dure, segnate da una forte impronta unitaria.

Ma a Gioia Tauro era rappresentata ieri la «parte migliore» della Calabria, in un corteo di migliaia di persone, aperto dal grande striscione azzurro dei sindacati e dai gonfaloncini di tanti comuni della piana. Dietro i rappresentanti delle categorie e insieme ai sindacati di Polistena, Laureana, Taurianova, Cittanova, Feroleto, sono sfilati a lungo i protagonisti di questa

nuova stagione di lotte. Gli operai: tra essi i lavoratori del porto del consorzio Cogan, il consiglio di azienda Vianini-Dragaggi, i lavoratori del mare della Filin, i contadini della Campania sono giunti a Gioia Tauro i lavoratori agricoli delle serre, i membri della cooperativa «Rinascita» di Rosarno, i rappresentanti dell'azienda Fides, decine e decine di braccianti, i disoccupati: centinaia di giovani raccolti sotto le bandiere dei corsi professionali, delle cooperative, delle «leghe» e delle organizzazioni dei partiti democratici. Le donne: in prima fila le vecchie raccogliatrici di olive e assieme a loro le ragazze dei mestieri precari e del lavoro nero.

In 100.000 nelle strade di Napoli e poi in piazza Plebiscito

Per ore sfilano insieme operai, donne, disoccupati, contadini - La testata del nostro giornale sollevata a simbolo di unità, di lotta, di rinnovamento morale

Dai nostri inviati NAPOLI - Centomila persone a piazza Plebiscito hanno rivolto un duro avvertimento al governo e al padronato. Attenzione, ammoniscono Napoli e il Mezzogiorno: la nostra richiesta di lavoro e di sviluppo non può più essere tradita, pena un arretramento di tutto il Paese. «Se dovessimo perdere questa battaglia» - dirà Luciano Lama concludendo questa grande manifestazione operaia e popolare - «perderebbero con noi tutta l'Italia». «Nessuno si faccia illusioni - dirà Macario - al di là delle polemiche interne al sindacato, il Mezzogiorno ci unisce». L'avvertimento, come è chiaro, viene rivolto anche a chi scommette su un sindacato diviso, insufficiente, quindi, a cimentarsi con una strategia tanto impegnativa.

A Napoli, ieri, si sono concentrati operai, impiegati, braccianti, disoccupati, donne, studenti, protagonisti di uno sciopero davvero generale, arrivati dalla cintura industriale, da Pomigliano, da Acerra, dal porto, da Caserta, dalle zone interne dell'Irpinia, dall'area agricola di Salerno, da Benevento, da ogni punto della regione.

Alle 9 del mattino era già chiaro che il centro di Napoli avrebbe accolto un'affluenza superiore a ogni aspettativa. Due cortei hanno attraversato il cuore di una città, offesa, ferita dalla sua storia, eppure fiera.

«Lo sappiamo i meridionali - diceva un vecchio operaio dell'Italider di Bagnoli - questa è Napoli, una grande città operaia, non un immenso, pittoresco bazar meridionale». Un Mezzogiorno «mai come adesso disperato e solo», dunque? La giornata di ieri ha dato una risposta di altro segno. Ha espresso sì la sofferenza, la consapevolezza del «colossale imbroglio» consumato sulla pelle del Sud (insieme le parole di Giorgio Benvenuto), ma anche la coscienza di essere al centro della strategia sindacale e dello scontro po-

Oggi finalmente è tornato

SENTIAMO il bisogno, dopo tanto e così lungo da conto di polemiche, contrasti, ribellioni, scorrettezze e ritorsioni (per queste ultime si spedisca Donat Cattin, uno di quei prepotenti ai quali basta fare il muso duro perché subito abbassino la voce e si scusino), sentiamo il bisogno - dicevamo - di cercare di rallegrare i nostri lettori con una notizia che a noi pare decisamente lieta: è tornato l'on. Cariglia, socialista democratico, che finora si era ritirato nella sua «privacy», vale a dire a vita strettamente privata, perché i media non erano inguanti, se voleva guardare da certi suoi disturbi cerebrali, di non pensare subito a un'alternanza di Cariglia e di un altro Cariglia che non è stato ancora che meno pensava e più stavano bene gli altri, così ha deciso di tornare alla ribalta con tutta la forza del suo cervello tipo Nobel.

Il nostro amico Radaelli ci ha raccontato una volta, da noi inaspettatamente invitato, che una sera Aldo Borelli essendo l'on. grande draculo direttore del «Corriere», si vide portare da un giovane redattore del giornale un articolo così intitolato: «O cogli un o cogli altri». Borelli, garbatamente come soleva, disse che il titolo non gli andava. Quel «cogli un», se ci capita, lo lascio perplesso. Pochi mesi dopo, infatti, nasceva l'on. Cariglia. Fortebraccio

Libertà per pochi o per tutti?

Concludendo il convegno del PSI sull'informazione, Claudio Martelli ha ritenuto di suo partito il merito di avere avanzato per questo settore decisivo della vita nazionale una proposta globale di «riequilibrio». Riequilibrio a farla da? Nessuno sapiente dosaggio terminologico del prof. Giuliano Amato serviva a coprire una simile scelta di campo. Anni e anni di battaglie politiche e ideali in difesa del servizio pubblico rischiavano di essere buttati a mare. E' una svolta, sì. Una svolta soprattutto ideale; perché certo sarebbe assurdo sperare che una forza come il PSI, con i suoi dirigenti, i suoi militanti e i suoi intellettuali si fosse impegnata così a fondo sulla linea del «pubblico» solo per interessi meccanici, contingenti, di «lottizzazione». Giustamente, essa vedeva nell'affermazione di quella linea la possibilità concreta di dare,

Un cordiale colloquio tra Sadat e Andreotti

Un cordiale colloquio tra Sadat e Andreotti ha contrassegnato la seconda giornata del viaggio lampo di Andreotti e Forlani in Medio Oriente. Il presidente egiziano e l'ospite italiano hanno discusso diverse questioni, in primo luogo gli sviluppi del negoziato tra il Cairo e Israele e i rapporti italo-egiziani. Positivo è giudicato il bilancio della visita a Tripoli, di mercoledì. Gheddafi, parlando con i giornalisti italiani, ha dato valutazioni favorevoli all'ulteriore sviluppo dei rapporti. Oggi la delegazione italiana raggiunge Amman.

Direzione PCI convocata per martedì 21 alle ore 9.

La Direzione del PCI è convocata per martedì 21 alle ore 9.

IN ULTIMA

IN ULTIMA

Colloquio Pertini Berlinguer

ROMA - Il compagno Enrico Berlinguer si è incontrato ieri mattina al Quirinale con il Capo dello Stato, Sandro Pertini. «Nel cordiale colloquio, protrattosi per più di un'ora - ha informato un comunicato della Presidenza della Repubblica - sono stati trattati i temi politici che sono attualmente oggetto dell'attività governativa e parlamentare». Un'informazione più ampia dall'ADN-Kronos, sulla base di elementi raccolti in «ambienti qualificati» del Quirinale. La nota dell'agenzia osserva anzitutto che il colloquio Pertini-Berlinguer si è svolto in un momento particolarmente delicato della situazione politica e «potrebbe pertanto dare addito alle più svariate interpretazioni». In realtà, si precisa, la scelta del momento è del tutto casuale: l'incontro era infatti in calendario fin dal rientro di Berlinguer dal suo viaggio a Parigi, Mosca e Belgrado, ed era stato richiesto dallo stesso segretario del PCI. Vari impedimenti hanno fatto poi slittare l'udienza. Comunque, il Capo dello Stato è disponibile a compiere «un giro d'orizzonte, vedendo anche gli altri segretari di partito che facciano (o abbiano già fatto) richiesta di incontrarsi con lui». «Quanto all'incontro di oggi - afferma la nota, riferendosi agli argomenti toccati da Pertini e Berlinguer - esso è durato un'ora e un quarto ed ha toccato quasi tutti i temi attualmente sul tappeto. Dai problemi del Mezzogiorno, con particolare riguardo al segretario del PCI (Berlinguer ha espresso critiche al governo, in particolare per il suo «assenteismo» nel dibattito su Napoli alla Camera); a quelli del terrorismo, anche in relazione alle richieste recentemente avanzate dalla magistratura; ai più importanti problemi legislativi attualmente all'esame del Parlamento: patti agrari, riforma sanitaria e (Segue in penultima)

Anche la DC le ritiene inevitabili

Donat Cattin verso le dimissioni

Nella corrente di Forze nuove non è passata la linea del ministro dell'Industria - Dichiarazioni di Zaccagnini

ROMA - Carlo Donat Cattin dovrebbe lasciare presto la poltrona di ministro dell'Industria, dopo essersi vantato - appena pochi giorni fa - del suo rifiuto di sgombrare la scena («Nessuno si è dimesso - aveva detto - o ha intenzione di dimettersi»). Questo è uno dei punti fermi emersi nelle ultime 24 ore dal braccio di ferro in corso all'interno della Democrazia cristiana.

L'alternativa dinanzi alla quale Donat Cattin era stato posto, era seccamente riassunta nella dichiarazione di Zaccagnini dell'altro ieri: o ricattare l'intervista alla Stampa (le accuse di «cedimento ai comunisti» rivolte ad Andreotti e alla segreteria dc), o rinunciare alla vice-segreteria del partito. Di fronte a questo dilemma, il ministro realcristiano aveva cercato soprattutto di guadagnare tempo, qualche ora di tempo, rilasciando una lacrimevole ma parziale e poco credibile rettificata. In realtà, egli affidava il destino della sua rozza svolta - oltre che alla benevolenza di ambienti socialisti (un'intervista di Signorile è stata in questo senso rivelatrice) - alla possibilità di far leva sulla sua corrente, Forze nuove.

Colloquio tra Sadat e Andreotti

Un cordiale colloquio tra Sadat e Andreotti ha contrassegnato la seconda giornata del viaggio lampo di Andreotti e Forlani in Medio Oriente. Il presidente egiziano e l'ospite italiano hanno discusso diverse questioni, in primo luogo gli sviluppi del negoziato tra il Cairo e Israele e i rapporti italo-egiziani. Positivo è giudicato il bilancio della visita a Tripoli, di mercoledì. Gheddafi, parlando con i giornalisti italiani, ha dato valutazioni favorevoli all'ulteriore sviluppo dei rapporti. Oggi la delegazione italiana raggiunge Amman.

Direzione PCI convocata per martedì 21 alle ore 9.

La Direzione del PCI è convocata per martedì 21 alle ore 9.

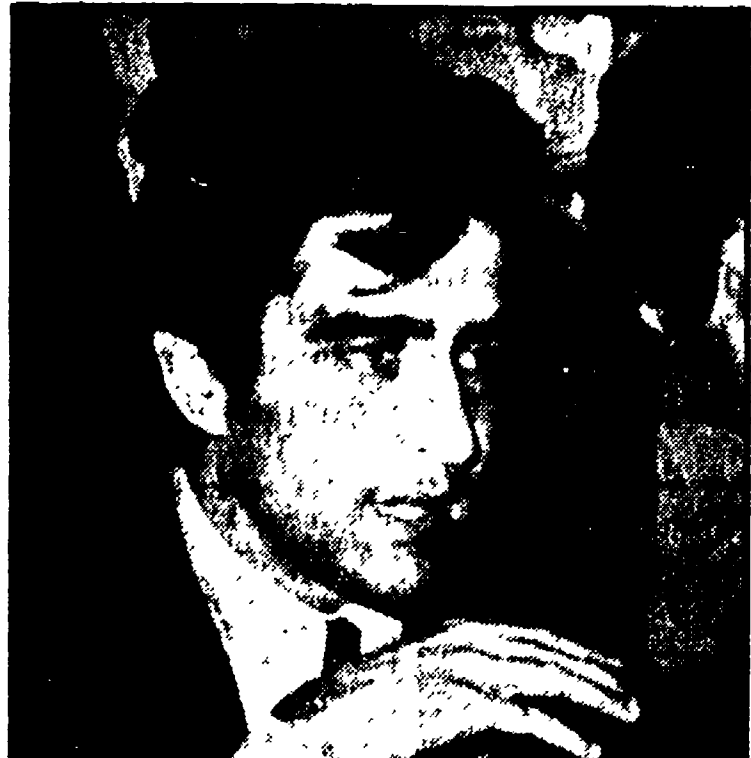
Si tratta di una scelta che non è di poco conto, che investe un settore chiave per lo sviluppo della democrazia nel nostro paese. Debiamo prendere atto di questa realtà, senza inutili nasprimenti polemici, prendendo, anzi, in seria considerazione anche le molte cose giuste e intelligenti dette in questo convegno. Ma senza nascondere la sostanza di una scelta politica: a noi a tutte le forze democratiche, a tanti uomini di cultura che si sono battuti in questi anni per affermare la preminenza del servizio pubblico come garanzia di una informazione politica e culturale libera dal condizionamento degli interessi di parte e di potere. Esistono, lo sappiamo, molti problemi aperti, errori da correggere, esperienze da ripensare. Tra l'altro, sembra si dimentichi il piccolo particolare che questa RAI-TV di cui sono tracce profonde di ciò che hanno fatto e sfatto democristiani e socialisti. Se la riforma della RAI-TV non ha dispiegato tutta la sua

potenzialità innovatrice, ciò è avvenuto per le resistenze e gli ostacoli frapposti non da noi alla sua attuazione. E, nonostante ciò, le cose in questi anni sono andate avanti. Siamo, quindi, ben disposti a discuterne. Ma una cosa è discutere. Ma una cosa è discutere riflessione, altra è mettersi su una strada al fondo della quale non c'è un allargamento degli spazi di libertà, soprattutto per il movimento operaio, per la sinistra, per i nullatenenti ma la palude del conformismo, di quello vero: quello che si confeziona nella grande editoria. Martelli ha presentato questa operazione non come un tema di discussione ma come una scelta già fatta, senza curarsi, oltre tutto, che una così palese violazione degli accordi di governo non può non colpire tutto il quadro politico. Sappia però che la difesa del pluralismo effettivo, cioè della libertà per tutti, anche per chi non possiede catene di giornali e di emittenti, non è per noi materia di possibili baratti. Se il PSI lascia cadere questa bandiera, noi resteremo lì a sostenerla.

A proposito di un'intervista di Franco Piperno

Franco Piperno, ex leader di «Potere Operaio» fino a ieri professore di fisica all'università calabrese di Arcavacata, ha rilasciato dichiarazioni sull'ultimo numero di «Panorama» che non sorprende per la novità, ma senz'altro avranno contraddetto le tesi di tanti commentatori, più o meno interessati, sulla geografia del terrorismo italiano e del suo retroterra ideologico politico. Per usare un gergo cospirativo, diremmo che quella di Piperno è una specie di «delazione», su sistematica e sistematica delle formazioni, in comprese le Brigate Rosse, che nel nostro paese praticano la «guerriglia urbana» e il terrorismo. Egli si dice infatti convinto che quelli delle Brigate Rosse, in particolare, «portino un patrimonio di tipo "operaista" (intendendo con questo quel particolare filone di tipo intellettuale che fu inaugurato nei primi anni '60 da "Quindici Rossi")».

Che cosa c'è nel mirino dei terroristi



Franco Piperno, l'ex leader di «Potere operaio»

con la scoperta del «filo di continuità» che unisce i terroristi: tutti, o quasi, passati a tempo dovuto per l'esperienza «operaista». E certo in questa fase la mappa terroristica appare meno indefinita, con le macchie, che si aggiungono in più rapida frequenza, sulla fedina dell'ex «Potere Operaio». Partendo da questa consapevolezza — riflettendo probabilmente sulle ragioni di una difficoltà, o di seri contrasti, che oggi dividono l'area attuale (estraneità, ma non solo questa, di Piperno) da alcune singolari osservazioni e proposte che sfiorano il delirio. Prima di tutto, affilia il grande movimento di idee, valori, esperienze emersi dalle lotte studentesche (estraneità, ma non solo questa, di Piperno) da alcune singolari osservazioni e proposte che sfiorano il delirio. Prima di tutto, affilia il grande movimento di idee, valori, esperienze emersi dalle lotte studentesche (estraneità, ma non solo questa, di Piperno) da alcune singolari osservazioni e proposte che sfiorano il delirio.

caca disprezzo per le possibilità di una emancipazione sociale, che posti innanzi tutto attraverso la lotta di massa, la sua coscienza autorganizzazione sul terreno della partecipazione democratica. Noi vediamo una assoluta e cieca volontà di perseguire una espropriazione della politica nei confronti delle masse, nel nome di un unico, indistinto, disegno di distruzione delle conquiste democratiche e istituzionali. Del resto è lo stesso Piperno ad aggiungere che «i programmi» non contano, perché il problema è «come riuscire a imporsi. Dove il «come», è evidente, batte principalmente sul metodo della violenza, della criminalità, diffusa o organizzata.

terrorismo, per Piperno, «paga». Quello contro i dirigenti o caporagioni di fabbrica, non ha forse «allentato le maglie del comando padronale, e gli operai hanno potuto muoversi meglio?». Di fronte a una dichiarazione di genere, non c'è che da suggerire al suo autore di pronunciarsi in un'assemblea operaia, per vedere l'effetto che fa, magari all'Alfa di Milano. Ma in ogni caso, rimane aperto l'interrogativo: perché l'ex leader operaista si è deciso a dichiarare l'identità di un «album di famiglia», rilanciando al tempo stesso una ipotesi di «terrorismo alternativo» diretto non più al vertice delle istituzioni, ma a «criminalizzare» il significato rinnovatore della lotta per le riforme? Può essere la spia di un più profondo dissenso generato dagli esiti del «caso Moro» e anche il segno di un imbarazzo che esprime lo stato di rabbioso isolamento del terrorismo.

Resta comunque la conferma che questo indistinto magma di violenza e terrore, che insanguina da anni il paese, ha nella sua condotta e azione criminale un elemento discriminante di giudizio: su quale popolo, e in quale società, è meglio colpire la strategia di avanzata democratica del movimento operaio. Terrorismo «diffuso» o attacco «al cuore dello Stato», il nemico principale è sempre uno: i lavoratori che «in questo Stato» fanno passi avanti, impediscono, ritardano la matrice: quella del per-

Con speciose motivazioni, per la seconda volta, bocciato l'Ente Roma Centro

Gli ospedali romani stanno scoppiando: ma il governo «vieta» il decentramento

Quali interessi dietro questo arrogante intervento? - Respinta anche la richiesta di soldi per assestamento di studio agli ospedalieri - Gli effetti gravi delle interferenze - Difendere l'autonomia regionale

ROMA — Con gli ospedali che scoppiano e che continuano a rappresentare una micida perenne accessoria sulle tensioni della capitale, il governo ha trovato il modo di bocciare per la seconda volta, con le stesse speciose motivazioni, l'Ente Roma Centro. Si tratta di una legge che, nei piani della Regione, doveva far compiere un altro significativo passo avanti al processo di scorporo del Pio Istituto (quel vero e proprio elefante amministrativo che aveva finora gestito da solo e con i risultati sotto i quali, di tutti, la rete sanitaria pubblica di Roma e della regione).

Insomma, il governo, dopo aver ratificato la legge generale e approvato concretamente i primi 4 enti ospedalieri di bilancio o delegati improvvisamente, quando è stato il turno del Roma Centro, che la Regione non aveva un piano ospedaliero cui far riferimento. E allora niente enti ospedalieri nuovi. Va detto che i primi 4 enti ospedalieri fossero attendibili, le amministrazioni che attual-

mente governano complessi come il San Camillo, il San Giovanni, il S. Filippo, il CTO, il Forlanni, lo Spallanzani sarebbero solo il frutto della fertile fantasia della giunta regionale e non, come invece accade in realtà, strutture valide, operanti e — guarda caso — legittimate nella loro azione dal consenso dello stesso governo.

Fin qui i fatti. Ma dietro questo episodio di arroganza cosa si nasconde? Quali interessi si celano? Siamo di fronte a una scelta personale di Andreatti? Oppure l'intera questione è il frutto di un condizionamento che tende a creare difficoltà al presidente del consiglio nel suo rapporto con la maggioranza?

Tutto questo ha avuto un peso politico che il governo e la DC hanno tentato di far pagare alla giunta di sinistra, ma prima ha avuto un prezzo per la collettività. Tutte queste interferenze di fatto hanno significato e significano ritardi nella costruzione delle aree industriali (Acilia, Civitavecchia ecc.), ritardi nella realizzazione dei progetti agricoli di Fondi, Tolfa, Maccarese, l'Ente Lazio, la Valle del Comino. E ancora

ritardi per i corsi di formazione professionale, per gli investimenti in opere pubbliche e nei centri storici. Significano infine difficoltà per le operazioni di fiduciarizzazione per quanto riguarda industrie e imprese artigianali.

E in questo sfondo che si colloca il «veto» governativo di bocciatura del Roma Centro. E bisogna aggiungere lo scandalo di un comitato di controllo sugli atti delle province in cui il presidente dc, Wilfredo Vitalone, fa il bello e il cattivo tempo, d'ammesso che un banco di proca per coloro che dicono di avere a cuore l'autonomia e il funzionamento delle istituzioni.

Intanto va precisato che dopo la seconda bocciatura il governo non potrà escludere un banco di proca regionale come è probabile, voterà di nuovo, il governo potrà solo, eventualmente, rimettere gli atti alla Corte costituzionale. Alla quale, naturalmente, spetterà la decisione definitiva.

Guido Dell'Aquila

Guido Dell'Aquila

Il processo a Bari per l'uccisione di Petrone

Chi nasconde la prova contro i fascisti?

Finalmente ritrovato il biglietto accusatore coi nomi dei partecipanti all'aggressione mortale contro il nostro compagno - Il documento «dimenticato» nei cassette della PS - Istruttoria lacunosa

Dal nostro inviato. BARI — Cerca, cerca, il foglietto che un fascista scrisse subito dopo l'assassinio di Benedetto Petrone e che riportava i nomi di almeno sei camerati che avevano partecipato all'aggressione, è stato trovato. Dopo l'ordine della Corte d'Assise al questore, di vedere se per caso non si trovasse un fascista che viene custodito negli uffici di polizia, ieri mattina il capo della «politica», Nunzella, l'ha portato in aula. E si tratta proprio di uno «schizzo», come è scritto nella relazione del brigadiere Gregorio Petta, che materialmente ebbe il foglietto da missionario Francesco De Robertis, uno degli squadristi che partecipò all'assassinio. Uno schizzo con alcune indicazioni topografiche e un elenco di nove nomi.

La verità è che tutta la prima parte dell'istruttoria, e lo si capisce bene anche dalla lettura degli interrogatori dei fascisti alla polizia e dalle deposizioni al PM, fu tesa a dimostrare che quella sera gruppi di «opposte fazioni» si erano fronteggiati e che c'era stata una rissa culminata nel delitto. Una tesi che è stata, tra l'altro, clamorosamente smentita proprio ieri in aula dal fascista De Robertis, il quale ha dovuto ammettere che furono i camerati ad aggredire Petrone e altri tre giovani; che nessuno di costoro aveva corpi contundenti in mano, mentre i missili erano armati e che benedetto fu colpito mentre scappava di fronte agli aggressori.

De Robertis ha fatto un racconto particolareggiato che contraddice apertamente quanto aveva sostenuto (insieme agli altri fascisti) davanti ai poliziotti e al magistrato inquirente. Poiché è impossibile che ora sia stato «convinto» a dire il falso, è di tutta evidenza che il falso glielo fecero dire subito dopo il delitto. Ma chi? E' stato forse lo stesso o gli stessi che, con vigorosi tratti di penna, hanno cancellato dal foglietto finalmente ritrovato due nomi?

I giudici devono porsi queste domande, devono chiedersi il perché di questa istruttoria così carente. E il PM Curione farebbe bene a rivedere certe conclusioni che lo hanno portato ad attribuire ad alcuni dei fascisti solo ruoli marginali.

Paolo Gambescia

Il testo non andrà in aula nemmeno la prossima settimana

Faticoso confronto al Senato sul decreto per l'Università

ROMA — Pieno successo ieri dello scio per l'Università e di quello che ha investito tutte le scuole, di ogni ordine delle regioni meridionali e del Lazio centro oggi l'estasi bisbetica del senatore democristiano, marchese, Abruzzo e Umbria, non sembra che il malessere celi investa il personale docente degli Atenei. potrà diminuire nei prossimi giorni. E' di ieri la decisa critica al decreto Pedini del Consiglio italiano per le scienze sociali. In un documento, firmato gli altri da prof. Castagnovo, Fiso Parenti e Siles Labini, si dice che esso «rappresenta un ulteriore e irrimediabile scaldamento degli studi universitari e della ricerca». Protesse anche gli 800 assistenti che parlano di «un rigo illegittimo trattamento usato nei loro confronti».

La lista si apre con Giuseppe Piccolo, colui che materialmente vibrò la coltellata a Benedetto, e comprende Emanuele Scaramello, Enzo Lupelli, Michele Suriano, Domenico Acquaviva. Vi sono poi altri due nomi, cancellati dai tratti di penna così spesso da renderli illeggibili, e altri due nomi aggiunti con penna di colore diverso e che lo stesso sottufficiale di PS, nuovamente interrogato ieri, ha affermato essere stati scritti da lui.

Il brigadiere Petta, che pure aveva negato durante il primo interrogatorio di aver mai consegnato al capo della «politica» uno schizzo, davanti ai giudici ha fornito, per tra mille reticenze, una ricostruzione chiara del modo in cui quel foglietto fu redatto. Egli ha detto che fu il fascista De Robertis a scrivere i nomi, mentre gli altri segni li tracciò o lui, o «qualche mio collega». Poi, con la relazione di servizio, quel biglietto, così importante ai fini delle indagini perché indicava coloro che erano stati visti partecipare alla «azione punitiva», fu mandato al capo della «politica».

Anzi, il commissario Nunzella ha continuato a dire, fino a quando non glielo hanno fatto vedere, che lui non aveva mai ricevuto «uno schizzo» come quello di cui si parlava nel rapporto del brigadiere Petta. Di fronte al pezzo di carta, in aula, ha cercato ancora diversivi, ha fornito altre spiegazioni infanciate di non ricordo, ma poi ha finito per ammettere che quella sera gli passò un foglietto per le mani tanti foglietti con dei nomi.

E' di tutta evidenza che quel pezzo di carta avrebbe dovuto essere rimesso al Pubblico ministero che conduceva l'istruttoria, come un elemento di prova di grande peso. Invece, è giunto ai giudici a distanza di un anno, quando è diventato troppo facile rifugiarsi, come è stato fatto ieri in udienza, dietro i «non ricordo» e le spiegazioni più incredibili.

La mancata consegna del foglietto al magistrato non è che una delle gravi manche-

ROMA — Nella seduta delle commissioni congiunte Comunicazioni e Affari costituzionali del Senato, che stanno discutendo il disegno di legge che disciplina le emittenti private, il parlamentare socialista Rufino ha attaccato le norme che indicano gli ambiti locali. E' subito partita dunque, la controffensiva preannunciata al convegno socialista sull'informazione.

Il compagno Valenza ha ricordato che il disegno di legge oggi all'esame fu elaborato da tutti i partiti di maggioranza compreso il PSI; ha sottolineato che la sentenza della Corte costituzionale sulle «private» non smentisce affatto la legge di riforma e che il testo pubblicitario ha lo scopo di accentuare la funzione di promozione culturale della televisione pubblica. Valenza, ribadendo la necessità di una normativa precisa e coerente in tutto il settore dell'informazione, ha sostenuto che la legge di riforma della RAI quella sull'editoria e la proposta sulle emittenti private (che nella struttura generale ha il consenso dei comunisti) possono costituire i cardini di un possibile sistema legislativo sull'informazione.

Al Senato la disciplina sulle emittenti private

Al Senato la disciplina sulle emittenti private

Al Senato la disciplina sulle emittenti private

Concluso a Roma il convegno su «Informazione e potere»

TV: il PSI conferma le sue proposte a sostegno dei grandi gruppi privati

«No al progetto attuale della terza rete, no alla legge per le emittenti locali» — Nessun accenno autocritico per le responsabilità socialiste nella crisi Rai

ROMA — Intorno alle 13 di ieri, mentre nel salone sotterraneo del Parco dei Principi Claudio Martelli ribadiva la svolta privatistica del suo partito nel campo dell'informazione, al Senato il rappresentante socialista metteva le carte in tavola: «parlava a zero» contro il disegno di legge del ministro Gullotti per la regolamentazione delle emittenti locali. Se ce ne fosse stato ancora bisogno ecco la conferma che d'ora in poi bisognerà fare i conti, con questa nuova strategia del PSI. Tutti i mirini, le pause volute, in questi mesi dai socialisti miravano a preparare la strada alla sortita del Parco dei Principi che cancella la riforma della Rai e la sentenza della Corte Costituzionale sui limiti della presenza privata nell'etere.

Del resto ieri mattina Martelli lo ha detto con una chiarezza estrema, condotta di trattativa nei confronti di chi — nel suo partito e fuori — non tre critiche di dibattito ha mosse critiche e osservazioni alla proposta socialista imperniata sulla 4. rete tv nazionale da assegnare ai «grandi gruppi editoriali e industriali» da oggi la nostra linea è questa: Martelli ha rivendicato al PSI il merito di aver posto le questioni dell'informazione come sistema globale che richiede proposte globali. Il resto del suo discorso, spogliato dagli orpelli e dalle giustificazioni teoriche, ha mostrato ieri mattina con maggiore crudezza i termini e i pericoli di un'operazione che potrebbe consegnare definitivamente l'informazione nelle mani di quattro o cinque imprese private nel giro di qualche anno con tanti saluti alla libertà e al pluralismo.

L'espone socialista ha sostenuto che il progetto del suo partito mira a risolvere lo squilibrio tra stampa e radiotelevisione (pochi lettori, molti telespettatori) e tra pub-

blico e privato: qui — ha aggiunto Martelli — lo squilibrio è doppio: nella stampa egemonia dei grandi gruppi privati; nella radio-tv egemonia del servizio pubblico. Le proposte socialiste apparentemente mirano a consolidare nella stampa la situazione attuale (estraneità delle grandi concentrazioni); di qui l'impegno contro lo smantellamento delle testate pubbliche (caso de Il Giorno) e la privatizzazione de Il Messaggero dove l'interesse socialista è più diretto. Nel concreto, proponendo la liberalizzazione del prezzo dei giornali, il PSI dà un'altra mano ai grossi editori. Ai quali la proposta globale del PSI vuole, per di più, spalancare le porte dell'informazione parlata. Qui, infatti, dove l'azienda pubblica riesce a mantenere ancora un ruolo preminente, i socialisti vogliono introdurre il cosiddetto modello inglese: una quarta rete nazionale affidata a un consorzio tra quelli che Martelli ha definito i grandi gruppi editoriali e industriali. E tutta l'emittenza locale fiorita in questi anni, tanto spesso espressione di bisogni reali, di partecipazione, di crescita culturale? Chi non ha mezzi propri dovrebbe avere spazi nella terza rete ridotta — nel disegno socialista — a una stravagante coabitazione tra programmi educativi, programmi suggeriti dalle Regioni e programmi dei mini-privati: chi riesce a comprarsi una telecamera trasmetta pure in ambito locale. Tutte le quattro reti televisive dovrebbero essere vigilate dalla Commissione parlamentare alla quale il PSI intende assegnare, però, compiti soltanto di controllo amministrativo e non di indirizzo: il privato, insomma, soprattutto per i contenuti dei programmi, deve essere libero di fare quello che vuole.

Nel tentativo di recuperare argomentazioni e posizioni espresse da Grassi, pre-

Minacciati di sfratto gli inquilini degli alloggi della Difesa

ROMA — Dopo gli inquilini delle case ex ICNIS militari, è ora lo volta di quelli che abitano nei 13.800 alloggi de demaniali della Difesa. Anche per loro c'è il minaccioso sfratto di lettere che invitano ad abbandonare l'alloggio ne sarebbero già arrivate 500, di cui 400 dell'Esercito, 100 della Marina e 30 dell'Aeronautica. Per protestare contro il pericolo di trovarsi in mezzo alla strada, sono stati costituiti un comitato di quartiere a Roma in 500 militari e civili, uomini e donne, provenienti da tutta Italia. Il comitato ha chiesto un primo convegno di quartiere organizzato dall'Associazione utenti degli alloggi demaniali della Difesa, svoltosi nella Sala Borromeo del Palazzo Anagni. Il comitato Angelini, vice presidente della commissione Difesa della Camera, e il socialista Accame, il sindaco Argan, hanno avuto un'letterina di adesione. Per gli alloggi demaniali della Difesa, esiste una ciurma di circa 15 mila persone, ma applicata finora — della rotazione quadriennale. L'assemblea dei Borromini, assai vivace, ha chiesto che non venga messa in atto «sopraffondendo tutti gli sfratti. In realtà in questo settore della casa esistono condizioni diverse, per il semplice fatto che una parte di esse viene effettivamente utilizzata «per servizio», mentre le altre di servizio sono solo di nome. Situati fuori dalle caserme e dagli stabilimenti militari, questi alloggi sono stati assegnati come alloggi non di servizio. C'è un regolamento di sfratti con cui si è costruito spesso sullo stesso suolo.



Con una circostanziata indicazione degli interventi

# Deputati PCI chiedono al Tesoro di fare pulizia all'Italcasse

Gli interrogativi sui numerosi amministratori di enti coinvolti devono trovare risposta - Rivelazioni sporadiche davanti alle commissioni parlamentari

ROMA - Nuovi sviluppi dell'affare Italcasse a ad iniziativa dei deputati comunisti. I compagni on. Di Giulio vice presidente del gruppo, Sarti, Bernardini e Bacchi hanno chiesto una interrogazione al ministro del Tesoro di trarre le necessarie conclusioni operative e risanatrici da questo grave episodio di malversazione del pubblico denaro.

nanze e Tesoro, affinché si accertasse l'applicabilità dell'art. 57 della legge bancaria (che prevede interventi sanzionatori - n.d.r.); considerata che in seguito è stato sostituito il consiglio con una amministrazione straordinaria, che il presidente, il direttore generale ed altri funzionari dell'ente sono stati indiziati di gravi reati, che numerosissimi consiglieri di amministrazione sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie; tenuto inoltre presente che sono emerse, anche sulla base di documenti pubblicati dalla stampa, ampie irregolarità amministrative, gravi violazioni alle norme statutarie, fatti penalmente perseguibili, gravi carenze degli organi di controllo interni ed esterni; considerato, infine, che molti di questi atti censurabili si collegano con altri enti pubblici e con numerose Casse di ri-

sparmio, ingenerando molti interrogativi sulla quantità e qualità delle responsabilità aggravando quelle numerose incertezze, lacune e difficoltà sul retto funzionamento di molti istituti di credito.

Tutto ciò considerato, interrogano il ministro del Tesoro per conoscere: «1) le valutazioni del governo sulla relazione della Banca d'Italia; «2) il giudizio del governo sulla entità dei fatti accaduti e come e perché gli stessi sono avvenuti; «3) le ragioni per le quali l'organo di controllo e di vigilanza ha accertato con così grave ritardo l'irregolarità della gestione; quali problemi sono conseguentemente da affrontare sia in relazione ad istituti bancari che sono richiamati dalle indagini in corso, sia per introdurre i mutamenti che si ritengono necessari nella legislazione e

## Senato Riforma sanitaria: approvati gli articoli sulla prevenzione

ROMA - Un altro ostacolo è stato superato nella riforma sanitaria approvata dal Senato. La Commissione Sanità del Senato, che sta esaminando da diverse sedute il testo della legge di riforma sanitaria approvata dalla Camera, si è occupata delle norme che regolano il sistema della prevenzione, sulle quali già si era sviluppata una battaglia tra le sinistre - intenzionate a salvaguardare le linee varate a Montecitorio - e il governo, deciso a recuperare alla potestà ministeriale non poche prerogative.

## Molise Presenza di posizione del PCI sulle due centrali nucleari

CAMPORBASSO - Il decreto legge del governo che, violando le intenzioni contenute negli accordi programmatici presi tra i partiti, ha deciso di procedere alla installazione di due centrali elettronucleari nel Molise ha già provocato nella regione una vasta ondata di proteste. Abbiamo riferito dei diversi posizioni dei partiti del PCI sulla vicenda, il compagno Paolone, segretario regionale del nostro partito, ha rilasciato una dichiarazione per l'ulteriore precisare le posizioni dei comunisti.

## L'Espresso

con 328 pagine e 2 regali

## Il supplemento di 100 pagine a colori

Inverno '78-'79/ due guide: "VACANZA BIANCA" "VACANZA NERA"

Andare in Africa quest'anno è una moda o almeno un desiderio. Ma c'è un problema! Quali idee mettere nella valigia e quali lasciare a casa? E quali sono le difficoltà concrete da superare? Rispondono Alberto Moravia, Cristina Mariotti, Sergio Saviane, Antonio Gambino, Francesco Russo e Caterina Cardona.

## Il Concorso con 130 premi "SETTIMANE PER SCIARE" sulla neve e sul mare

in Italia a Cortina, Marilleva, Pila, Bardonecchia, Rivisondoli, St. Grée, San Sicario, Canazei, Ponte di Legno, Barca di Cadore, Limone, Bormio, Artesina, Folgaria, Cielo Alto; in Francia a Les Ares, Avoriaz, Les Deux Alpes; in Austria a Bardgastein, Kitzbuhel; in Romania a Poiana e Brasov; in Canada a Calgary e stare al mare nel Kenya, Seychelles, Costa d'Avorio e Senegal.

L'Espresso ti dice chi, cosa e come mai.

Sostanzialmente bloccata la trattativa al ministero dell'Agricoltura

# La DC non si decide a presentare le sue proposte sui patti agrari

Permane la contraddizione tra affermazioni di principio (superamento della mezzadria) e condotta concreta negli incontri - Un dibattito in commissione

ROMA - Un'altra giornata di incertezza, ieri, attorno alla legge di riforma dei patti agrari, per l'atteggiamento elusivo mantenuto dai rappresentanti della DC, sia in una riunione al ministero dell'Agricoltura, al mattino, sia in un successivo incontro (ancora in corso a tarda sera) a Montecitorio. Il gruppo democristiano difatti ha finora evitato di presentare le sue proposte modificative sui punti controversi, e in specie su una parte concernente il principio (che in una dichiarazione hanno detto di voler salvaguardare) del superamento del contratto di mezzadria.

guenze di ordine politico che una siffatta evenienza potrebbe comportare. Al contrario, comunisti e socialisti hanno sostenuto (e a quest'ordine di idee alla fine sono pervenuti anche i deputati della DC della commissione Agricoltura, che hanno messo in minoranza Mazzotta) che l'accordo sui punti controversi deve essere globale, di modo che, poi, si possa procedere rapidamente al varo della legge. E ciò deve avvenire prima che, la prossima settimana, si affronti il decisivo confronto nelle sei sedute già convocate per l'esame della legge sui patti agrari.

italiana». Anzi, «si può dire che nei due provvedimenti in discussione si è vanificato il tentativo di imprimere una vera e propria svolta nella politica agricola del nostro Paese, tale da impostare su basi concrete la proclamata centralità dell'agricoltura ed in questo quadro una rinnovata strategia di sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno».

progetti già approvati e la conseguente mobilitazione degli investimenti indotti; 3) siano rifinanziate le leggi per la montagna e per il fondo di solidarietà; 150 miliardi l'anno ciascuna per un triennio. La commissione, inoltre, dopo aver sollecitato il governo a predisporre con celerità di priorità il piano agricolo alimentare, ha affrontato il problema comune, e richiamandosi alla risoluzione della Camera del 28 aprile 1977, sollecita l'impegno del governo per una sostanziale revisione della politica agricola della CEE. Non aver risolto questo problema provoca conseguenze negative sia sulla bilancia agricola-alimentare, sia sulla situazione di alcuni comparti produttivi, e sia infine sul reddito degli agricoltori. In particolare, la commissione ha sollecitato il governo a richiedere il solo un riequilibrio tra politica dei prezzi e politica strutturale, ma anche tra le varie organizzazioni di mercato, una tutela adeguata dei prodotti comunitari nei rapporti con i paesi terzi, la soppressione degli importi compensativi monetari, l'adeguamento della lira verde, la proroga del regime IVA in atto, un migliore e più incisivo coordinamento dei fondi comunitari onde creare le condizioni per un effettivo trasferimento dalle zone più trasversate verso quelle più deboli

## Inconsistente la posizione dc sul «diritto d'impresa»

Sulle implicazioni politiche del dibattito in corso tra i partiti della maggioranza a proposito della pretesa di una parte della DC di stravolgere il testo della legge sui contratti agrari votato dal Senato, è già stato detto l'essenziale. Più in ombra sono rimaste, invece, le motivazioni e le conseguenze degli emendamenti dc, presentati in palese contrasto con gli accordi più volte sottoscritti. Le questioni principali sembrerebbero essere le seguenti: la compatibilità della conversione dei contratti di mezzadria e di colonia con i principi costituzionali e giuridici del nostro ordinamento, e la difesa del diritto di impresa dei concedenti. Circa la prima questione i dc presentatori degli emendamenti dimenticano, puramente e semplicemente, tutti i precedenti legislativi in materia. Com'è noto, la legge n. 327 del 1963 ha dichiarato perpetui i rapporti a migliorria in uso nelle province del Lazio; la legge n. 756 del 1964 ha assimilato i contratti atipici ai contratti prevalenti o analoghi; la legge n. 11 del 1971, ha trasformato in affitto i contratti in corso nei quali vi siano elementi di affitto ancorché non prevalenti, compresi quelli di società. La tendenza alla unificazione contrattuale è così pienamente affermata sul piano giuridico, economico e sociale: «il appare improprio il richiamo, che taluno ha fatto, alla sentenza della Corte Costituzionale n. 33 del 1974

## Si apre a Roma il convegno su «Processi politici e sociali dopo il 20 giugno»

ROMA - Organizzato da «L'Espresso» e promosso da un programma della sinistra, il convegno si aprirà a Roma, con inizio alle 9, presso l'aula dei deputati della Camera (via Campo Marzio) e sarà un convegno su «Un aggiornamento del caso italiano: processi politici e sociali dopo il 20 giugno». Relatori saranno Lucio Magri su «I problemi della sinistra a due anni dal 20 giugno» e Claudio Napoleoni su «La dinamica della crisi e nella crisi».

## I sindacati della ricerca ricevuti da Pietro Ingrao

ROMA - Il presidente della Camera ha ricevuto mercoledì una delegazione del sindacato CGIL-CISL-UIL che gli hanno presentato la esigenza di fare avanzare rapidamente, anche attraverso un opportuno coordinamento delle diverse iniziative legislative, attualmente all'esame del Parlamento, riguardanti la ricerca scientifica e tecnologica extra-universitaria. Il presidente Ingrao, concordando sull'importanza che la questione della ricerca riveste anche per lo sviluppo economico, sociale e culturale del Paese, ha garantito il suo interessamento nell'ambito delle proprie competenze per lo svolgimento dell'iter delle iniziative legislative, e per studiare le forme di coordinamento e suggerire la specificità della tematica della ricerca. Il presidente della Camera si è quindi riservato, una volta acquisite i necessari elementi informativi, di incontrare nuovamente i sindacati della ricerca per seguire lo sviluppo dei problemi sollevati.

## Proposta di legge del PCI La competenza dei Comuni per gli alloggi popolari

ROMA - Una proposta migliorativa delle nuove norme per l'edilizia residenziale (il cosiddetto piano decennale) è stata presentata alla Camera per iniziativa del PCI. Essa sollecita il trasferimento della competenza dei comuni a raccogliere e istruire le domande per l'assegnazione di alloggi popolari, e la competenza delle commissioni autonome costituite in base ai poteri loro riconosciuti dall'art. 95 del DPR n. 818 del 24-7-77. A partire da quella data i comuni avevano legittimamente operato con proprie commissioni prima dell'art. 55 della legge n. 457 dell'anno scorso (il piano decennale, appunto) non spin-

## Emo Bonifazi

pre, la strada del disimpegno ed ha consentito il solo godimento del potere, ma tale fatto non può essere considerato come caratterizzante dell'apporto del concedente al contratto; nei casi in cui abbia conferito anche capitali necessari all'attività agricola, concorrerebbe soltanto al rischio dei risultati dell'impresa. Ne risulta che la soluzione possibile, proposta dal gruppo comunista, è la costituzione di una colonia quale imprenditore a titolo principale. Questa finzione non ha alcun fondamento nella realtà: in tali contratti potrebbero teoricamente esistere - ma non nella realtà - due imprenditori o conduttori dell'impresa. E, però, da sottolineare che le leggi n. 756 e n. 153 hanno conferito al mezzadro (o al colono) nuovi poteri in materia di miglioramenti e la potestà di totale direzione dell'impresa per la realizzazione del piano aziendale, anche in assenza di accordo con il concedente. Anche per questo aspetto, dunque, la legislazione italiana ha concretato profonde innovazioni in materia di impresa. Tuttavia la crisi della mezzadria ha determinato una situazione del tutto nuova: quei proprietari che intendevano veramente svolgere attività imprenditoriali hanno scelto, in mancanza di una politica riformatrice, strade diverse di gestione. Chi ha mantenuto la mezzadria ha scelto, quasi sem-

Lucida e spietata

la requisitoria a Catanzaro

I punti fermi che inchiodano fascisti e Sid alla strage di piazza Fontana

Borse, timers, la cellula eversiva di Freda, la riunione a Padova per mettere a punto i piani, Perché Rauti se l'è cavata



Il PM Mariano Lombardi

Dal nostro inviato

CATANZARO — Lucida e incisiva, la ricostruzione dei fatti compiuta ieri dal PM Mariano Lombardi...

accusa pesantissimi contro gli esponenti dei servizi segreti che agirono con l'avallo di uomini dei partiti governativi democristiani...

già in altra occasione prospettata come logicamente desumibile da più elementi indiziari, che le forze eversive responsabili degli attentati fossero rappresentate nel 1969 in seno al SID...

Il PM ritiene che il Pozzan dica la verità quando parla delle « iniziative » terroristiche. Non crede però alla presenza di Rauti alla riunione...

Padova Certificati in bianco e piantine nella valigia di autonomia

Dal nostro corrispondente PADOVA — Particolari nuovi si sono appresi ieri riguardo quella che ormai è per tutti « la valigia » contenente materiale scottante circa le attività eversive dell'autonomia operaia padovana...



Coprendo così chi lo ha mandato nella trappola dei CC a Latina

Paolo Sebregondi ha scelto il silenzio

Scolta la prognosi, giudice e avvocato in ospedale — Ma l'estremista dice: « Mi avvalgo della facoltà di non rispondere » — Indiziato per il documento falso che lo lega a Corrado Alunni

Dal nostro inviato LATINA — Paolo Coriani Sebregondi ha scelto il silenzio. Senza rifarsi al solito copione del « prigioniero politico »...

figurava sul documento che aveva in tasca Sebregondi. Nell'ordine di cattura non si trova cenno delle chiavi che aveva in mano Sebregondi...

le di Latina il giudice istruttore di Roma, Ferdinando Imposimato, che fa parte del gruppo dei magistrati peggiori nel caso Moro...

degli inquirenti e successivamente, secondo alcune voci, sarebbe andato ad Avellina...

Il PM ritiene che il Pozzan dica la verità quando parla delle « iniziative » terroristiche...

Finita l'angoscia a Como

Nonna e nipotine salve: sperdute sui monti a 950 m

Tre notti all'addiaccio e senza cibo - Semi-assiderate - L'anziana donna si era smarrita



Dal nostro corrispondente COMO — Si è conclusa nel migliore dei modi la vicenda delle due bambine e della nonna scomparse lunedì sera da Carate Urio...

ma non sembrava venire da molto lontano. Incredibilmente, la nonna, 72 anni, aveva strappato qualche grappolo di uva dalla montagna superando un dislivello di oltre 700 metri...

aveva acquistato il lunedì precedente, « così come si vede nei film », ha detto. Resasi conto di aver sbagliato strada, ha dato ordine al cane di tornare a casa...

L'indagine sul terrorismo in Toscana

Arrestato: aveva il programma degli attentati da compiere

PISTOIA — Imprevisti sviluppi nelle indagini sul documento sequestrato a Renato Bandoli e Stefano Neri...

« Controinformazione carcere ». L'inchiesta nei confronti di Marasti è di associazione sovversiva. Nella sua abitazione sarebbero stati trovati documenti definiti « molto riservati »...

note nell'area extraparlamentare. Ha militato nelle file di Potere operaio ed era amico di Stefano Neri con il quale ha diviso un appartamento...

professor Giuliano Capecechi, editore appunto del bollettino. In casa del docente, che insegna lettere alla scuola media « Roncalli », sono state rinvenute diverse matrici in bianco per fotocopiare...

Il Fers si costituì e si trovava tuttora detenuto. Autonomo, secondo una prassi ormai cristallizzata, ha rivendicato la sua innocenza ed ha diffuso la notizia circa una ritrattazione di Bertaglia...

Bomba a traliccio Enel nella Fiat

Il nome di Pertini sfruttato per pubblicità

Sciagura aerea a Colombo: 200 morti

TORINO — Una bomba di scarso potenziale è stata fatta scoppiare nella notte ai piedi di un traliccio dell'Enel all'interno dello stabilimento Fiat di Rivalta...

GENOVA — Ventisette cartelloni pubblicitari, appesi alle fiancate dei bus pubblici di Genova e contenenti il nome di Pertini, sono stati sequestrati dalla polizia...

COLOMBO — Un aereo battente bandiera isandese noleggiato da un gruppo di musulmani, indonesiani, reduci da un pellegrinaggio alla Mecca, è precipitato nel bel mezzo di una tempesta elettrica...

Dopo aver immobilizzato due dipendenti

Banditi rapiscono in Sardegna un erede dello stagno di Cabras

CAGLIARI — Don Eufisio Carta, 71 anni, ricco possidente di Cabras, è stato rapito e sequestrato ieri nella sua tenuta, in località « Torrese », da 4 banditi armati e mascherati...

sposto colpendo il possidente con i colpi dei fucili, anche il sequestro di Cabras è stato percosso ed immobilizzato. Dopo aver tramortito l'anziano proprietario, i quattro lo hanno caricato su un'auto di grossa cilindrata...

i pescatori che operano nel compendio ittico e la « nobilitazione » della Carta partendo da un diritto che scaturisce da una decisione di re Filippo IV, sovrano visuto nel primo decennio del Settecento...

La famiglia dei Carta-Corona e proprietaria degli stagni di Cabras una valle di pesca l'anziano contea tra

La famiglia dei Carta-Corona e proprietaria degli stagni di Cabras una valle di pesca l'anziano contea tra

Tragica sparatoria nella « provinciale » di Potenza

L'auto non si ferma al posto di blocco: i CC fanno fuoco, muore bimbo di 2 anni

Libri

POTENZA — Un bambino di due anni, Angelo D'Andrea, è rimasto ucciso in una sparatoria sulla provinciale Potenza-Pietragalla. Era a bordo di un'automobile guidata dal padre, Donato, di 38 anni, che non si era fermato ad un posto di blocco dei carabinieri...

Il legale ha riferito di avere ricevuto ieri sera copia dell'ordine di cattura firmato giorni fa dal procuratore di Frosinone. L'accusa è di omicidio plurimo, in relazione alla strage di Patrica...

Il padre del ferito, Carmine Leone, di 41 anni, aveva denunciato prima ai carabinieri e poi ai vigili notturni il furto della sua « 124 ». Pù tardi due vigili hanno visto due persone a bordo della vettura...

Il marxismo alla verifica della storia (conferenza di Francesco M. Petrone con Aldo Tortorella)

Si compra il 35% di libri in meno. Il calo c'è ma chi lo vede (inchiesta di Giovanna Carlo)

La biografia di Nietzsche scritta da Lou Salomé (inediti presentati da Nadia Fusini e Maurizio Ciampa)

Schede / La questione del Medio Oriente: i saggi italiani e stranieri per capirla (di Guido Valabrega)

Appello ai giovani: la Resistenza continua (di Sandro Pertini)

Rinascita nelle edicole dal n. 45 da oggi

FERMI TRE MILIONI E MEZZO DI LAVORATORI MERIDIONALI

Per il Sud in lotta anche gli operai del Nord

Centinaia di migliaia alle manifestazioni - Nelle fabbriche di Milano e Torino una solidarietà non formale Una « gazzarra » della cosiddetta « opposizione operaia »

Dalla nostra redazione

MILANO - I lavoratori milanesi e lombardi dell'industria, centinaia di migliaia nelle fabbriche della provincia e della regione hanno scoperto ieri per un'ora in segno di solidarietà con la lotta del Mezzogiorno e per il Mezzogiorno. Decine e decine le assemblee convocate direttamente dai consigli di fabbrica.

Dopo le polemiche sulle modalità di partecipazione dei lavoratori milanesi alla giornata di lotta di ieri (Cisl e Uil volevano mantenere uno sciopero generale dell'industria di tre ore con manifestazioni, la Cgil ha appoggiato la decisione nazionale di privilegiare, anche da un punto di vista organizzativo, la scelta prioritaria del Mezzogiorno), la Federazione milanese Cgil-Cisl-Uil non ha trovato un accordo su come organizzare le assemblee.

Gli stessi apparati provinciali dei sindacati sono stati pressoché paralizzati da queste divisioni, tant'è che non è stato possibile fare neppure un volantino unitario. Queste difficoltà non potevano non lasciare un segno, come dimostrano le percentuali di astensione dal lavoro che sono state in alcune grosse fabbriche inferiori a quelle registrate in altre occasioni.

Nonostante ciò, dicevamo, lo sciopero dei lavoratori dell'industria è stato a Milano un fatto importante.

La cosiddetta « opposizione operaia » ha organizzato, in occasione dello sciopero dell'industria, una manifestazione che ha rivelato ben presto il suo vero carattere. Circa tre mila persone, in prevalenza giovani delle medie organizzazioni da D P e Lotta continua, hanno sfilato in corteo, davanti alla Camera del lavoro, gridando slogan contro la Cgil e i sindacati. Un gruppo più ristretto di estremisti ha inscenato un'odiosa gazzarra, bruciando davanti alla sede della Cgil alcuni manifesti e imbrattando i muri con scritte insultanti.

Anche in Piemonte e in particolare a Torino, dove i lavoratori interessati alla giornata di lotta erano mezzo milione, è stata più che notevole la riuscita degli scioperi, di durata variabile da una a quattro ore, a seconda delle aziende e delle zone.

Significativa la riuscita dello sciopero in tutte le fabbriche Olivetti, dove la fermata era di quattro ore, anche contro la politica di attacco all'occupazione ed ai livelli produttivi inaugurata dal nuovo vicepresidente De Benedetti.

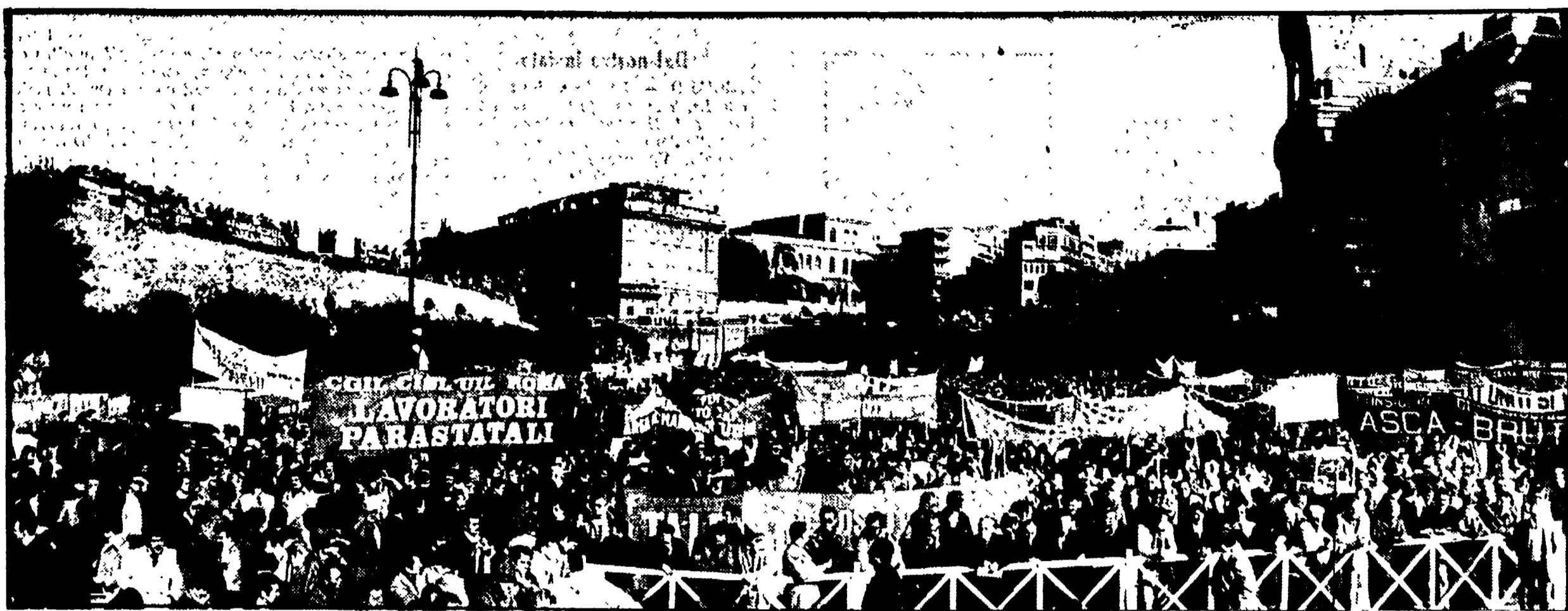
In tutto il Veneto i lavoratori tessili (oltre 140 mila) hanno scioperato oltre che per il Mezzogiorno, per il rilancio programmato del settore, soprattutto al Sud.

ROMA - Tre milioni e mezzo di lavoratori fermi; centinaia di migliaia nei cortei, ai comizi, alle assemblee; una straordinaria partecipazione delle altre forze produttive (dai contadini, agli artigiani, ai commercianti); una compatta adesione delle amministrazioni locali e regionali. Questa la carta d'identità dello sciopero generale di ieri nel Sud e nel Lazio.

Le piazze dei grandi e dei piccoli centri meridionali sono diventate per un intero giorno lo specchio di una realtà economica sempre più precaria che ha riflesso le immagini di una mobilitazione duratura un intero mese, di denuncia delle situazioni di stacco che provocano drammi, esasperazione, rabbia.

In Basilicata c'è stata una manifestazione a Marsico Nuovo, un paesino della Val d'Agri, a ricordare che è nell'integrazione tra fabbrica e comunità la possibilità della rinascita. Così in Puglia, con manifestazioni nei grandi centri operai (Bari, Taranto, Brindisi) e in quelli agricoli. In Sicilia, oltre i cortei a Palermo, Siracusa, Catania, Messina, si sono avute assemblee popolari in piazza come quella di Castelnuovo.

Si attende ancora la ricostituzione, E poi l'Abruzzo, il Molise, la Sardegna. Anche qui, gli operai dei « punti di crisi » impegnati nella difesa del posto di lavoro, insieme ai braccianti, ai giovani, ai disoccupati: tutti in lotta per le certezze del futuro.



Lo sciopero nella regione «di confine»

Ventimila in corteo a Roma - Un clima identico a quello delle recenti manifestazioni di lavoratori meridionali. Difficile ricerca di un ruolo nuovo, produttivo, per la capitale - La « riflessione » sul sindacato è iniziata in piazza

ROMA - I giovani, a migliaia, dietro i loro striscioni, con le tessere del sindacato in mano. I cortei affluiscono a piazza Esedra da tutti i lati: accanto ai « cordoni », in tanti si affannano a distribuire i volantini sullo sciopero generale. Sono tutti firmati dalle « leghe » e dalla federazione unitaria. Le donne, poi. Appena arrivate in piazza, abbandonano i loro colleghi e si riuniscono tutte sotto un unico striscione: « Le lavoratrici di Roma ». E, ancora, gli operai che non sono neanche un decimo di questa città, ma in piazza sanno farsi sentire, sanno « orientare ». Gli elementi che hanno costruito il successo della giornata di lotta di ieri sono tanti. Ma in fondo i giovani, le donne, i lavoratori assieme su obiettivi comuni non sono una novità per Roma. Non sono una « sorpresa » perché anche in questi giorni, nelle assemblee in preparazione dello sciopero, le fabbriche si sono riempite di giovani disoccupati, di studenti, si sono riempite di dibattiti di « veri dibattiti ». Una conferma, insomma, più che una novità.

Niente di scontato, però, beninteso. E così al corteo si sono rivisti i cartelli della Flo, i nomi degli ospedali, anche di quelli « caldi », anche di quelli dove il sindacato, per molte settimane, non ha potuto parlare. E così si sono viste le delegazioni dalle scuole, formate da studenti e insegnanti, e in qualche caso anche da genitori. Quanti erano? Come sempre è difficile dare una valutazione di un

corteo che è sfilato per mezz'ora buona. I sindacati parlano di almeno ventimila persone. Forse, al di là della partecipazione, quel che più conta è il « clima » della giornata. Gli slogan, innanzitutto. I più coloriti, come al solito, quelli delle « leghe ». « Un posto qui, un posto là, un posto per tutti e dove sta ». I più « politici » quelli dei metalmeccanici: « Macché ripiegamento, macché cedimento, con il sindacato per il rinnovamento ». I più « vecchi » (pur troppo) quelli del pubblico impiego: ritmando con le mani continuano a chiedere « riforma, riforma ». Tanti anche gli striscioni: « Investimenti, occupazione è questa la vertenza per il Meridione », oppure molto più semplicemente « Roma come Napoli: lavoro ». Qualche cartello duro e fermo: « Andreotti non lo scordare mai o, rispetti gli impegni o te ne vai ».

Tanti slogan, tante parole d'ordine. Ma al contrario di altre volte, gli obiettivi non erano solo quelli delle vertenze aziendali. Certo c'erano gli operai della Gimco, dell'Apia che denunciavano la loro difficile situazione, c'erano i braccianti che ricordavano come anche gli ultimi lembi di terra siano scomparsi sotto i colpi della speculazione edilizia, ma in tutti c'era anche la consapevolezza che la piattaforma dello sciopero non era solo la sommatoria di tante, particolari vertenze. I sindacati hanno « alzato il tiro », come si dice: tutte le categorie sono scese in

lotta per disegnare un nuovo sviluppo del Sud, per nuovi investimenti, selezionati e finalizzati all'occupazione. E in questa piattaforma trova un posto anche Roma, la « sua » regione di confine. Una scelta meridionalista perché Roma e il Lazio vogliono trovare un diverso rapporto con il Sud. Sulla capitale invece l'arretratezza del Mezzogiorno: non solo in termini di occupazione, ma di domanda di servizi, di università, per fare solo un esempio, il più banale. Un « peso » che rischia di far saltare l'idea di Roma per la quale si sta battendo da tempo il movimento democratico. Roma, cerca per se stessa, ma anche per il paese tutto, un ruolo nuovo che le faccia abbandonare la gabbia di « megalopoli » di servizi, che non servirebbe a nessuno tanto meno al sud, per diventare invece una città che produce, per tutti. Ecco in cosa consiste la scelta meridionalista del movimento sindacale romano.

E Roma ha risposto. Ha risposto così come l'aveva fatto quindici giorni fa, quando migliaia di lavoratori calabresi sono arrivati nella capitale, a testimoniare che nel Sud l'emergenza continua. E Roma ha risposto così come l'aveva fatto quando di fronte ai disoccupati di Napoli che picchiavano il ministero non ha scelto il disinteresse, il disimpegno, ma il confronto, anche aspro. E Roma ha risposto così come l'ha fatto, e lo continua a fare alla Fatme alla Selenia, lotando per strappare nuovi investimenti e

nuova occupazione al Sud.

Obiettivi che si potevano « leggere » tutti nel corteo di ieri. Ma una manifestazione non basta; anche di questo c'era piena consapevolezza ieri. Non basta perché il « recupero » del movimento sindacale, in una città che sembra « sistemata » apposta per favorire le spinte centrifughe, non si gioca solo con uno sciopero. Anche riuscito, Stavolta però la riflessione non è iniziata « dopo ». Nella piazza, negli interventi al comizio di chiusura c'era voglia di continuare un dibattito già avviato. Così Marini, parlando a nome delle confederazioni nazionali dopo gli interventi di Picchetti, segretario della Camera del Lavoro e Agostini, segretario regionale, ha cercato di capire le ragioni « per cui tanti di questi volentieri pubblici, che fino a ieri sembravano voler mettere a ferro e fuoco gli uffici oggi sono entrati al lavoro ». « Recuperare il terreno - ha detto - significa spingere la linea del movimento sindacale, che ha al suo centro proprio la riforma della pubblica amministrazione come condizione essenziale per far partire la programmazione. In tanti però sono sicuri che le « difficoltà » nascono anche da forzose divisioni che si sono volute imporre al movimento sindacale. Così Marini ha concluso, mentre una parte della piazza, con le tessere in mano gridava: « sindacato unita ».

Stefano Bocconetti

A Ottana e Pisticci 1.300 licenziamenti

Annunciati dall'Anic e dalla Montedison - « Una vera provocazione » - Nessuna possibilità di alternative

ROMA - Millecento licenziamenti a Ottana e Pisticci, due centri tra i più emblematici dello stato di disgregazione dell'industria chimica di base nel Sud, annunciati dall'ANIC e dalla Montedison proprio alla vigilia dello sciopero generale del Mezzogiorno per l'occupazione e lo sviluppo. « Una vera e propria provocazione », commentano alla Federazione lavoratori chimici che ieri ha rotto la trattativa. « E' la dimostrazione che l'attacco alla programmazione e alla riconversione industriale parte proprio dal padronato, pubblico e privato ».

I 600 licenziamenti a Ottana erano già stati annunciati nel corso di una riunione al ministero dell'Industria. In quell'occasione, lo stesso ministro Donat Cattin aveva formulato un richiamo ufficiale alle due aziende titolari del pacchetto azionario della « Chimica e Fibre del Tre-Sud » (ANIC e Montedison). Il sindacato aveva poi chiesto un intervento risolutivo del ministro, ma Donat Cattin non l'ha

fatto, forse perché troppo occupato nei giochi di poltrone per la sua corrente. E mercoledì quando i dirigenti sindacali si sono presentati all'incontro con le due aziende, si sono trovati di fronte non solo alla conferma dei 600 licenziamenti a Ottana, ma anche alla decisione dell'ANIC di dichiarare « esuberanti » 700 lavoratori di Pisticci. Ci sono, almeno, possibilità per un'occupazione alternativa? Hanno chiesto i responsabili della FULC. La risposta è stata netta: le due aziende non intendono farsi carico dei problemi che derivano da un tale massiccio attacco all'occupazione. Non hanno alternative, né nel campo delle fibre, né in quello più vasto della chimica. Di più: hanno annunciato di non garantire il pagamento dei salari di novembre per i dipendenti di Ottana, e di voler procedere alla fermata dello stabilimento nei primi giorni di dicembre.

La FULC ha duramente respinto la posizione dell'ANIC

e della Montedison, definendola « ricattatoria e di aperto attacco al movimento sindacale ». Nel confermare la piena disponibilità « a discutere nel merito tutte le questioni relative ai problemi di produttività e di efficienza delle aziende », il sindacato chimico ha denunciato come le decisioni prese dalle due aziende siano « in aperto contrasto con gli impegni sottoscritti dall'ANIC e dall'ANIC e dalla Montedison ». Il sindacato ha chiamato i lavoratori « alla mobilitazione e alla lotta più decisa ». Inoltre il sindacato ha proposto un confronto con i grandi gruppi operanti nelle fibre, con la partecipazione del governo, per definire « le linee fondamentali dell'assetto produttivo e proprietario del settore e le relative certezze occupazionali ».

Anche la trattativa tra FULC e Montedison, questa volta in sede ministeriale, sulla vertenza di gruppo, che è ancora aperta, ha avuto un esito deludente. « Da una parte - informa una nota sindacale - la Montedison è apparsa orientata a non confermare e precisare gli impegni già presi, ma a rimetterli in discussione, in particolare per quanto riguarda gli stabilimenti di Accera e Ottana. Dall'altra, il governo, pur differenziandosi dalle posizioni dell'azienda, non è andato al di là di semplici pressioni verbali sul gruppo, anche se ha annunciato una presa di posizione pubblica che attendiamo di conoscere ».

Per la Liguas-Liquichimica, infine, il segretario nazionale della FULC, Magno, ha avvertito che l'operazione risanamento messa in atto dalle banche e dall'ICIPU « deve avvenire sulla base di precise certezze di sviluppo produttivo e dell'occupazione per le aziende ».



Dalle 14 alle 18 autolinee ferme

Nuovo sciopero oggi, dalle 14 alle 18, dei dipendenti delle autolinee urbane ed extraurbane private e dell'Intersind, delle ferrovie in concessione e dei servizi di navigazione lacustre. L'azione di lotta rientra nel programma di scioperi deciso dai sindacati unitari, autoferrotranvieri per protestare contro la mancata applicazione della legge sull'equidamento e la mancata estensione al comparto dell'accordo già firmato per i lavoratori delle aziende municipalizzate (CISPEL) su contingenza e festività. I sindacati decideranno nei prossimi giorni la data dello sciopero nazionale di 24 ore già proclamato.

Colombo elude la riforma delle FS Da domani sera treni fermi per 24 ore

I sindacati confermano il giudizio negativo sulle proposte del ministro - Un progetto frettoloso che non dà autonomia all'azienda - Lo sciopero inizia alle 21

ROMA - E' proseguito per tutta la giornata di ieri il confronto fra sindacati e governo per la messa a punto del disegno di legge per l'attuazione del contratto nazionale dei ferrovieri. Il provvedimento dovrebbe essere sottoposto al prossimo consiglio dei ministri ed essere subito dopo trasmesso al Parlamento per l'approvazione. Nessun ulteriore negoziato si è avuto invece per quanto riguarda le altre due questioni sul tappeto: riforma dell'azienda FS e piano di investimenti (per complessivi 6.500 miliardi) negli impianti fissi delle ferrovie.

Per quanto riguarda la riforma i sindacati di categoria (Sli, Sauti, Sui) invieranno per iscritto al ministro Colombo le osservazioni al documento che è stato presentato loro mercoledì « il nostro giudizio - ha detto il compagno Sergio Mezzanotte, segretario generale del Sfi - è stato e rimane, in ogni caso, negativo » per cui « lo sciopero che abbiamo dichiarato rimane confermato ».

La categoria, pertanto, si asterrà dal lavoro per 24 ore

a partire dalle 21 di domani sera. Allo sciopero - indetto in una giornata festiva soprattutto per non creare disagi ai lavoratori e agli studenti pendolari - parteciperà tutto il personale (escluso quello del Trentino-Alto Adige dove domenica si svolgono le elezioni) addetto alla circolazione dei treni. I lavoratori degli impianti fissi e degli uffici si astengono dal lavoro nella giornata di lunedì, ma la loro azione di lotta non avrà ripercussione alcuna sul traffico ferroviario.

L'obiettivo che i ferrovieri si propongono con questa azione di lotta è, dunque, la riforma dell'azienda FS. Un obiettivo che sarebbe estremamente riduttivo considerarlo solo dei ferrovieri anche se essi sono i primi e più diretti interessati. La riforma delle FS, per le sue implicazioni economiche e sociali, di propulsione e supporto all'attuazione di una politica di sviluppo e di programmazione, come chiaramente indicato anche dalla assemblea sindacale dell'Eur, è un problema che investe

tutte le forze politiche e sociali, tutti i lavoratori. Negli accordi di maggioranza e negli incontri che i partiti che ne fanno parte hanno avuto con il ministro dei Trasporti proprio questo ruolo delle ferrovie era stato posto a base delle indicazioni e delle proposte a cui il governo avrebbe dovuto attenersi nella elaborazione del progetto di riforma, si da rendere questo servizio, efficiente, produttivo, economico. In questo senso si era pronunciata il mese scorso anche la conferenza nazionale dei Trasporti.

Di tutto questo però il ministro Colombo non ha tenuto sostanzialmente conto. Ai sindacati ha presentato un progetto elaborato, sembra, abbastanza frettolosamente, senza nemmeno coinvolgere la dirigenza dell'azienda) fortemente arretrato anche rispetto agli impegni minimi, insoddisfacenti, assunti in precedenti incontri e incentrato su misure di razionalizzazione, necessarie sì, ma difficilmente identificabili con elementi di riforma. Un progetto che solo formalmente assicura autonomia di gestio-

ne all'azienda riformata in quanto a capo del consiglio di amministrazione e con poteri tutt'altro che trascurabili, verrebbe a trovarsi ancora una volta il ministro dei Trasporti. Ora se è vero che differenze di opinioni ci sono fra i partiti della maggioranza e i sindacati sulla veste giuridica dell'azienda riformata, identità di vedute c'è, invece, sulla autonomia completa di gestione dal ministro e dal governo ai quali sono demandati gli orientamenti di politica generale del settore e quindi anche delle ferrovie. E' questa della autonomia la condizione prima per realizzare quegli obiettivi di efficienza, produttività, economicità che la riforma si deve prefiggere. Il ministro Colombo, insomma, ha finito, nonostante gli impegni presi coi partiti della maggioranza e con il Parlamento, con il presentare ai sindacati per giunta con forte ritardo, un progetto che è sostanzialmente di « non riforma » delle FS.

i. g.

Per la Standa incontro sindacati - Montedison

ROMA - La Federazione unitaria lavoratori del commercio si incontra nel pomeriggio a Roma con i rappresentanti della Standa e della Montedison. Alla riunione sarà presente anche il coordinamento sindacale nazionale della grande azienda di distribuzione. Le trattative fra sindacato e Montedison sono incentrate sul piano di risanamento della società Standa che la federazione di categoria giudica negativamente. I lavoratori del gruppo hanno già effettuato, per protestare contro il progetto smembramento della società, uno sciopero nazionale di quattro ore nei giorni scorsi.

In sostanza l'orientamento della Montedison è quello di separare dal gruppo, il settore distribuzione e trasformare la Standa in una holding suddivisa in tre quattro società (una centrale di acquisti, ven-

dita all'ingresso e filiali) a loro volta suddivise territorialmente tra Nord, Centro e Sud. E' questa - a giudizio del sindacato - una « operazione negativa » sia perché « contrasta la via a possibili liquidazioni e a possibili scorpori accollando magari alla mano pubblica le realtà più deboli: alcune filiali e punti di vendita nei centri periferici » che il progetto Montedison comporta, sulla vicenda si esprime, mano il governo, i pubblici poteri, le forze politiche. La vicenda Standa si colloca infatti - a giudizio dei sindacati - nella politica generale della Montedison « su cui occorre fare il massimo di chiarezza e trasparenza ».

Si prepara un'altra manifestazione contadina

ROMA - « Quando abbiamo organizzato in soli 4 giorni una manifestazione di migliaia di mezzadri, coloni e fittavoli a Roma, in realtà abbiamo sfidato noi stessi: la nostra capacità di mobilitazione di presenza politica su uno dei temi più accesi della questione agraria. Eppure ci siamo riusciti. Ecco cosa dobbiamo essere: una organizzazione professionale che tutela i contadini e lotta con i contadini ». Questa riflessione di Afro Rossi esprime tutto il significato del Consiglio generale della Confocoltivatori conclusosi ieri a Roma. La nuova organizzazione unitaria dei contadini non ha ancora compiuto un anno, ma è già in grado di presentare

un bilancio ricco non soltanto sul piano organizzativo ma anche sul terreno delle battaglie politiche ed economiche. Già sette mesi dopo il congresso costitutivo, la Confocoltivatori era riuscita a mobilitare 30.000 contadini che, per le vie di Roma, chiesero a voce alta che per l'agricoltura si passasse, finalmente, dalle parole ai fatti. Questa parola d'ordine - ha ricordato il presidente Avolio, nelle conclusioni - non solo per le resistenze che incontra la riforma dei patti agrari. Ci sono leggi già approvate dal Parlamento (come il quadripartito) quelle per le terre incolte, l'associazionismo) che stentano a proiettare tutti gli effetti in-

novativi. Altri provvedimenti ancora, invece, stentano a venire alla luce, e si tratta della riforma dell'Aima e della Federconsorzi, del credito agrario, addirittura del piano agricolo-alimentare, nonostante le sue linee di fondo siano state definite con la conferenza nazionale promossa dal governo. I contadini, quindi, restano mobilitati. Se sarà necessario daranno vita a un'altra manifestazione di massa a Roma. « Non soltanto - ha detto Avolio - per imporre delle giuste per l'agricoltura, ma anche perché la gente dei campi possa contare di più nella società ».

E' un obiettivo ambizioso, ma le energie non mancano. La forza organizzativa alla fine del tesseramento 1978 - ha detto Genitori, nella sua relazione - risulta di 588.942 iscritti, 91.406 in più rispetto agli aderenti, nel '77, alle organizzazioni che hanno dato vita alla Confocoltivatori. « Una buona affermazione, organizzativa e politica ». E per l'anno prossimo c'è un nuovo traguardo: altri 100.000 iscritti. « Dobbiamo, però, rafforzare - ha detto Rossi - il carattere aperto della nuova organizzazione e rilanciare il processo unitario tra i coltivatori ».

Intesa e convergenze con le altre organizzazioni professionali si sono già avute. Ora - ha sostenuto Avolio - è necessario « normalizzare » i rapporti. « Dobbiamo comunque affermare che il col-

lateralismo non paga, come dimostra la posizione della Coldiretti sui patti agrari, attualmente timida per via delle scelte della Dc ». Avolio ha pure espresso preoccupazione « non infondata, che la reazione moderata alle novità conseguenti alle elezioni del '76 si possa tradurre in un riflusso generalizzato: occorre, allora, sempre agire in modo da non cedere al meno peggio, mobilitando le nostre forze per imporre il rispetto degli impegni assunti ». In primo luogo nella battaglia per la riforma dei patti agrari, dove ci si trova di fronte - come ha denunciato il vice presidente Bardelli - a una convergenza tra le posizioni più retrovie della proprietà agri-

P. C.

Napolitano su Rinascita: ecco le scelte per restare in Europa

ROMA — Sull'ultimo numero di Rinascita il compagno Giorgio Napolitano affronta le questioni connesse al Come restare in Europa...

brusco scacco e caduta della lira e per le nostre riserve valutari... il valore politico e di politica economica...

Ancora sulla SIP: perché non aumentano gli occupati?

Una lettera a «L'Unità» del direttore generale per le pubbliche relazioni della società - Rispondiamo con qualche dato: dal '75 al '77 aumentano gli introiti dovuti ai vari adeguamenti tariffari, ma l'occupazione cala di 400 unità

ROMA — Il direttore centrale per le relazioni esterne della SIP, avvocato De Rosa, riferendosi ad un articolo apparso su «L'Unità» di martedì...

Ciò che doveva fare e ciò che ha fatto la SIP nel periodo 1973-1977

Table with columns: Programma, Realizzazioni. Rows: Abbonati, Apparecchi in servizio, Densità telefonica, Numeri di centrale, Km circuito reti urbane, Km circuito reti interurbane.

Dalla tabella risulta come nel quinquennio 1973-77 vi sia stata una evidente divaricazione, per quanto riguarda i nuovi allacciamenti, tra le previsioni contenute nel programma della SIP e le effettive realizzazioni...

Per il PCI non ci sono patti occulti o no sulle nomine

Una precisazione del compagno Di Giulio in risposta al ministro Bisaglia a proposito della presidenza dell'ENI

ROMA — Secondo una dichiarazione rilasciata dal ministro Bisaglia ad una agenzia di stampa...

giunto il momento che il governo venga in Parlamento con proprie proposte che riguardino tutti e tre gli enti a partecipazione statale...

Patecizzazione statale non consentono la prosecuzione di regimi di "prorogatio". Di specifiche nomine bancarie avrebbe dovuto occuparsi ieri la commissione finanze e tesoro della Camera...



GELATA A WALL STREET La borsa newyorkese di Wall Street ha subito la doccia fredda della deflazione...

IL TUO AVVENIRE PUO' DIPENDERE DA UN ESAME, UN CONcorso, UNA LETTERA DA IRADURRE USA I MANUALI «LA VELA»

Advertisement for 'LA VELA' manuals, listing various exam preparation books with titles like 'temi e tracce di cultura generale' and 'esercizi e problemi svolti di matematica'.

Con il ticket calo del 20% nel consumo dei medicinali

Lo ha annunciato il ministro Anselmi nella riunione di Bruxelles - L'andamento della spesa sanitaria nella CEE

BRUXELLES — Costi crescenti e qualità scadente: questi i due mali che affliggono anche se in misura diversa i servizi sanitari di tutti i paesi europei...

Definitivo l'aumento del fondo di dotazione dell'Artigiancassa

ROMA — Le commissioni finanze e industria del Senato, riunite congiuntamente, hanno approvato il disegno di legge, già varato alla Camera...

Questo Selva che ci impone anche gli amici della CIA

Cara Unità, questo Gustavo Selva le invidia proprio tutte? Dopo gli elogi alla scia di Persia...

Prendiamo atto della precisazione conclusiva della lettera, e cioè che la SIP intende mettere le tariffe in relazione ai costi...

Nei giorni passati, la società dei telefoni, contraffacendo con i competenti uffici dello Stato gli adeguamenti tariffari...

La SIP ha sempre giustificato questo inadempimento sostenendo di avere ottenuto adeguamenti tariffari in misura minore di quelli richiesti per portare avanti in modo completo i suoi programmi...

Perché allora, nonostante abbia ottenuto aumenti tariffari adeguati, non ha mantenuto gli impegni presi per l'occupazione?

La spiegazione è semplice. Sono state le stesse scelte produttive della SIP a comportare, a partire dal '77, ridimensionamenti nell'occupazione...

Perché allora, nonostante abbia ottenuto aumenti tariffari adeguati, non ha mantenuto gli impegni presi per l'occupazione? La spiegazione è semplice. Sono state le stesse scelte produttive della SIP a comportare...

Perché allora, nonostante abbia ottenuto aumenti tariffari adeguati, non ha mantenuto gli impegni presi per l'occupazione? La spiegazione è semplice. Sono state le stesse scelte produttive della SIP a comportare...

Discriminati gli «esercitatori» delle Università

Alta Direzione dell'Unità. Il recente decreto per l'università, se è frutto di una volontà peraltro meritevole...

Si tratta di persone che, in mancanza della possibilità di nominare nuovi assistenti, in diversi casi hanno curato compiti di di più del dovuto...

Ebbene, per lo Stato democratico con questa legge iniqua gli «esercitatori», in realtà in molti casi assistenti, non esistono più e sono discriminati dagli altri precari.

Il premio dei partiti democratici, come delle forze sindacali, che intendano esprimere una politica qualitativamente diversa dal passato, è così quello di bloccare senza indugi queste equivoche...

Curioso modo di smentire quello dell'Amministrazione della San Giorgio s.p.a. Abbiamo scritto l'editoriale del giorno 4, pag. 7, e non del giorno 5...

Cristiana Costa per il Coordinamento democratico «esercitatori» di Magistrato di Bari

Lettere all'Unità

Questo Selva che ci impone anche gli amici della CIA

Cara Unità, questo Gustavo Selva le invidia proprio tutte? Dopo gli elogi alla scia di Persia...

Prendiamo atto della precisazione conclusiva della lettera, e cioè che la SIP intende mettere le tariffe in relazione ai costi...

Nei giorni passati, la società dei telefoni, contraffacendo con i competenti uffici dello Stato gli adeguamenti tariffari...

La SIP ha sempre giustificato questo inadempimento sostenendo di avere ottenuto adeguamenti tariffari in misura minore di quelli richiesti per portare avanti in modo completo i suoi programmi...

Perché allora, nonostante abbia ottenuto aumenti tariffari adeguati, non ha mantenuto gli impegni presi per l'occupazione?

La spiegazione è semplice. Sono state le stesse scelte produttive della SIP a comportare, a partire dal '77, ridimensionamenti nell'occupazione...

Perché allora, nonostante abbia ottenuto aumenti tariffari adeguati, non ha mantenuto gli impegni presi per l'occupazione? La spiegazione è semplice. Sono state le stesse scelte produttive della SIP a comportare...

Perché allora, nonostante abbia ottenuto aumenti tariffari adeguati, non ha mantenuto gli impegni presi per l'occupazione? La spiegazione è semplice. Sono state le stesse scelte produttive della SIP a comportare...

Discriminati gli «esercitatori» delle Università

Alta Direzione dell'Unità. Il recente decreto per l'università, se è frutto di una volontà peraltro meritevole...

Si tratta di persone che, in mancanza della possibilità di nominare nuovi assistenti, in diversi casi hanno curato compiti di di più del dovuto...

Ebbene, per lo Stato democratico con questa legge iniqua gli «esercitatori», in realtà in molti casi assistenti, non esistono più e sono discriminati dagli altri precari.

Il premio dei partiti democratici, come delle forze sindacali, che intendano esprimere una politica qualitativamente diversa dal passato, è così quello di bloccare senza indugi queste equivoche...

Curioso modo di smentire quello dell'Amministrazione della San Giorgio s.p.a. Abbiamo scritto l'editoriale del giorno 4, pag. 7, e non del giorno 5...

Cristiana Costa per il Coordinamento democratico «esercitatori» di Magistrato di Bari

Questo Selva che ci impone anche gli amici della CIA... L'emigrato chiede lumi sull'equo canone... Egregio direttore, sono un emigrante e desidererei delle spiegazioni sulla legge di equo canone...

emigrazione

Come il PCI affronta i problemi degli emigrati in Europa

Essi sono stati trattati con attenzione in numerosi interventi alla conferenza sulle prossime elezioni europee

Ad appena una settimana dal convegno di Lussemburgo sull'emigrazione italiana in Europa...

Si prepara l'incontro della nostra emigrazione in Svizzera

ZURIGO - Dopo Senigallia e il Lussemburgo, ora l'appuntamento è per l'emigrazione italiana in Svizzera...

Un riscontro in questo senso è già assicurato anche per il secondo convegno unitario di Zurigo...

brevi dall'estero

E' convocato per dopo-domenica il secondo convegno unitario della sezione del PCI di Basilica...

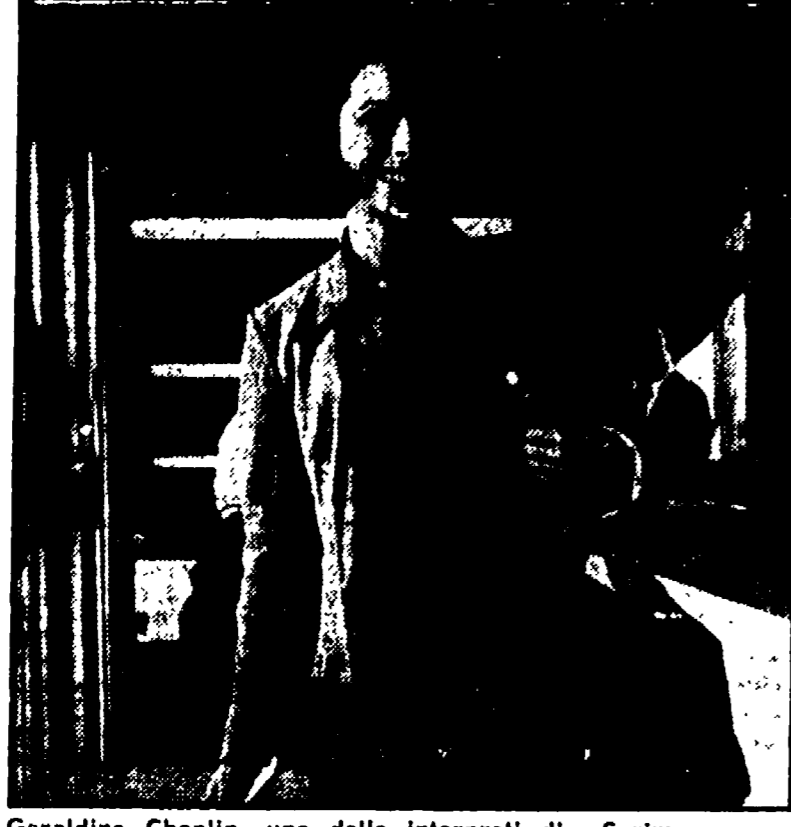
PRIME - Cinema

Amore e ferocia

SINFONIA D'AUTUNNO - Regista e sceneggiatore: Ingmar Bergman...

di Eva Charlotte, pianista di buona notorietà. Ha passato la sessantina...

Ma quello sarà solo l'inizio di uno spietato processo cui Eva sottopone Charlotte...



Geraldine Chaplin, una delle interpreti di «Scrim»

«Scrim» ovvero biografia di una moglie impazzita

Geraldine Chaplin protagonista del film olandese

Ancora una trasmissione sulle donne e per le donne queste vite nascoste...

perché così esclusiva e assoluto l'ha ingabbiata definitivamente in un ruolo di cui non può e non sa uscire...

Maria una donna fotografica, emancipata, che viaggia dovunque il suo lavoro le impone di andare...

PROGRAMMI TV

- Reti 1: 12.30 ARPOMENTI - Energia per il domani... 13.00 OGGI E I GIORNI ANTI...

- 13.30 MESTIERI ANTICHI, SCUOLA NUOVA... 17.05 I RAGAZZI DELL'ISOLE... 17.30 SPAZIO DISPARI...



Gene Tierney, interprete di «Vertigine»

- TV Svizzera: Ore 17.50: Telegiornale... 17.55: Il sogno del cagnolino... 18.00: E noi al posto loro...

OGGI VEDREMO

Vertigine (Rete 1, ore 21.35) Nel 1944 Vertigine usci sugli schermi con il titolo Laura...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 22, 23...

Festival di Nuova Consonanza Un soffio vitale rianima la musica... ROMA - Con una notevole partecipazione di pubblico...

Festival di Nuova Consonanza

Un soffio vitale rianima la musica

ROMA - Con una notevole partecipazione di pubblico si è svolto il Festival di Nuova Consonanza...

Alla Filarmónica Il gesto teatrale di Berg

ROMA - (u.p.) Ospite della Filarmónica, il Quartetto Alban Berg ha portato l'intera opera all'Olimpico...

Congresso a New York sul teatro del Rinascimento

NEW YORK - Un congresso internazionale sul Teatro rinascimentale nell'ambito del Festival di Kelllogg Center della Columbia University...



Personale del misconosciuto regista francese a Roma

Paul Vecchiali, o il cinema fra Renoir e Godard

Sette film all'attivo, elogi unanimi, ma perdura la « clandestinità » La passione per il melodramma e il rispetto per il grande pubblico Lasciare liberi i personaggi e i loro sentimenti persino a scapito del film



Helène Surgère, interprete prediletta di Paul Vecchiali

ROMA - Riprende in grande stile la stagione dei cineclub romani, e il miglior avvio è certamente quello del Politecnico, che raduna in questi giorni l'intera filmografia del regista francese d'origine corsa Paul Vecchiali, un grande misconosciuto del cinema europeo che ebbe modo di dar segni di vita, nel nostro paese, quattro anni fa alla Biennale di Venezia.

Un cineasta non catalogabile

Abbiamo visto finora L'Étranger e Corps à cœur, e siamo rimasti vivamente impressionati e sconcertati. È chiaro che Vecchiali resta, fuori di dubbio, un cineasta assai difficile da catalogare, quindi abbiamo resistito per un po' senza sforzo alla tentazione di infilarlo comunemente in un qualche cassetto degli archivi della cultura cinematografica.

ché, e va detto subito. La costante di Paul Vecchiali è, infatti, individuabile a prima vista. Ossia, d'acchito si potrebbe dire che il quarantenne regista ostenta la passione per il melodramma, in realtà, come spiega lui stesso, egli si limita a « secondare » i sentimenti dei suoi personaggi, che sono giusti e sacri, e non possono essere considerati materia da piangere al fine ultimo della rappresentazione.

In Corps à cœur - vera primizia, che neppure il pubblico « specializzato » francese ancora conosce - il regista lascia mano libera al suo protagonista, un romantico reperto della banlieue parigina, seduttore forsennato messo a dura prova dal disperato amore per una donna alle soglie di uno splendido tramonto. Non appena fuori dal suo habitat, questo tambour de femmes si sbriciola nel pianto, e scatenò il suo mallessere nella sfera dei sentimenti, immolandosi nell'idolatria della bellissima, decrepita Helène Surgère, una delle più fascinate attrici francesi d'altri tempi, interprete prediletta di Paul Vecchiali (in Italia, l'abbiamo vista di recente proprio nel Salò di Pasolini). Ebbene, di fronte a questa apoteosi della passione, da parte degli spettatori non si sentono le reazioni di rifiuto, persino aggressive.

« Non mi dà fastidio - dice Vecchiali - che il film non piaccia. Al limite, potrei augurarmi che metà della platea rida e l'altra metà pianga. È un diritto inalienabile leggere il film come si può e come si vuole. Del resto, chi potrebbe ormai dire che cosa piace e che cosa dispiace? Due milioni e mezzo di parigini hanno visto e rivisto Emmanuel, ma non ce n'è uno che mi abbia detto perché gli piace. La gente, adesso, va a vedere Bergman in massa, si annoia, ci ritorna. Allora? »

David Grieco

« Le femmine puntigliose » di Goldoni all'Eliseo

Smanie e litigi sulla soglia di un salotto del Settecento

Il regista Patroni Griffi esprime la sua simpatia alla protagonista e agli umili mentre contrassegna negativamente sia l'aristocrazia sia la borghesia

ROMA - Alla ricerca del Goldoni perduto, o meno frequentato dai teatranti italiani nell'epoca moderna, il regista Giuseppe Patroni Griffi ha reperito queste Femmine puntigliose, una delle celebri (ma non la più nota) sedici commedie nuove dell'anno 1750. La vivacità dei caratteri muliebri, il particolare timbro che vi assume un contrasto fra costumi provinciali e cittadini devono averlo attratto; e così pure il clima meridionale, vagamente esotico, nel quale la vicenda si colloca.



Mariano Rigillo e Fulvia Mammì ne « Le femmine puntigliose »

Per motivi prudenziali, infatti, a evitare cioè troppo strette identificazioni, l'autorità finge che qui ci si trovi in Palermo: in una Sicilia di comodo, ma suggestiva poi di qualche spunto inconfuso, tanto che il servo Arlecchino vi prende figura d'un Moro Donna Rosaura, mercantessa, moglie di Don Florindo, da Castellammare del Golfo, appartatosi dagli affari in eccellente posizione economica, vuole accedere alla buona società del centro dell'isola; e a tale scopo non esita a comprare la mediazione d'un parassita Conte Lello e d'una Contessa Beatrice, spiantata quanto sussiegosa. Invidioso del denaro di Donna Rosaura, le signore bene palermitane le oppongono tuttavia pregiudizi e privilegi. Lei, rinsavita (dopo che le smanie salottiere l'avevano messa a cimento anche col marito), decide di tornare nel proprio stato, ma non senza aver posto alla prova i propri sentimenti e i profittatori della situazione.

Lo spettacolo di Patroni Griffi, e della Compagnia dell'Eliseo, si dà ora a Roma, in apertura della stagione del massimo teatro privato della capitale. E alla « prima » il successo è stato calorosissimo, per generale apprezzamento di una condotta fresca e spigliata, con qualche moventa di opera buffa (ma gli inserti musicali di Ennio Morricone vanno piuttosto sul serio), cui danno sostegno le prestazioni di attori ben assortiti e amalgamati, quantunque di varia provenienza. La regia è vero, non rinuncia a ef-

fetti un poco esterni, come la sottolineatura dialettale, a tratti stucchevole, per il luogo, indebito uso che, del « salotto », si è fatto di recente, dal cinematografo alla televisione. Ma l'insieme non manca certo di grazia: la colorata stilizzazione dei personaggi, nello stesso abbigliamento, è temperata dalla sobria geometria delle scene (queste, come i costumi, sono frutto dell'ottimo impegno di Gabriella Pescucci), dove si sente forse un omaggio alla ispirazione morandiana d'una famosa Leondiana di Visconti; e che solo nell'ultimo quadro cede il passo a tinte decisamente cupe, fosche, in armonia con il tenebroso della pittura del Settecento.

Materia di discussione è semmai il contrassegno negativo che investe un tantino tutti, aristocratici declinanti e malfemmi nel loro residuo potere, borghesi in vena di acquistare titoli nobiliari, ma anche quell'esponente della parte più operosa, fattiva della classe in ascesa, che è qui il solito Pantalone. Del cui monti si rile-

Gli incontri tra PCI, PSI e DC

Sull'Ente Cinema confronto aperto

ROMA - Ieri alcuni quotidiani hanno riprodotto un comunicato anonimo che elenca dettagliatamente alcuni punti di una proposta per il riordinamento del gruppo cinematografico pubblico, fra le diverse considerate; proposta attorno alla quale, giorni o sono, hanno discusso i responsabili degli Uffici della DC, del PCI e del PSI. Poiché nella nota trasmessa ai giornali si afferma che i rappresentanti dei vari partiti avrebbero manifestato « una significativa convergenza di posizioni » su tale proposta, la Sezione cinema del PCI precisa che il confronto svolto ha avuto un carattere interlocutorio e che, pur avendo rivelato su alcune questioni importanti una concomitanza di pareri, ha confermato l'esigenza di ulteriori scambi in merito ad aspetti sostanziali. Di fronte alla crisi che travaglia la cinematografia italiana e il gruppo cinematografico pubblico, i comunisti si dichiarano ancora una volta favorevoli ad una rapida verifica che consenta di vagliare a fondo tutte le ipotesi di riforma prospettate e che favorisca il superamento delle divisioni e delle differenziazioni esistenti tra le diverse parti politiche.

VITTORIA GUAITA HA VESTITO AMLETO

Per una nostra malageggiata svista, la realizzazione dei costumi dello spettacolo shakespeariano « Amleto » (regia di Lova, attualmente in scena al Manzoni di Milano) è stata erroneamente attribuita allo scenografo Giovanni Sposini. In effetti, gli stessi costumi sono opera, ottenuto lodevolmente (funzionale, di Vittoria Guaita) si scusiamo con l'autrice e con i lettori della nostra involontaria distrazione. (S.B.)

LE MOSTRE

L'ascesa di Novak dal buio alla luce

GIANNI NOVAK - Roma: « Spazio Alternativo », via A. Brunetti, 43, fino al 24 novembre, ore 10-13, 17-20.

È abitudine che si faccia lastrazione o per decorazione. Sono rari i pittori che alla pittura danno un potere originale, specifico: il potere di sondare, scoprire e il terrore nell'intimità dell'essere. È della storia dell'uomo quelle energie sepolte che possono servire alla sua liberazione e all'immagine di un'umanità infinitamente più ricca. Gianni Novak è uno di questi: ed espone così raramente e riseratamente che vedere le sue pitture è sempre una sorpresa. Ad esempio, tra i quadri e le sculture degli anni settanta qui esposte, si guardi « Il sonno della vergine nera » del '73: lo spazio dell'immagine è di un nero abissale; nel nero sale una scia cromatica come un arco leno; in alto il nero è tagliato come da una linea di orizzonte; certe progressioni sul gradino in rosso dalla scala è inserita la figura umana con una forte stilizzazione grafica e di carte da gioco. L'ascesa piramidale del colore luminoso nel nero è di un intenso lirismo e ricorda certe progressioni della scienza verso la luce che furono di Klee (ma anche di nostro Cagli). Un meccanismo pittorico diverso ma equivalente c'è in « Maschera di Tor Sduto » con bande di colore arcobaleno che sfrecciano nella luce della maschera nera. La progressione, l'ascesa, la liberazione avvengono sempre muovendo da strati profondissimi e lo slancio è tanto più energico quanto maggiore è la consapevolezza dello spessore degli strati: sostanziali e storici; è assai singolare la gioia e la freschezza che Novak prova dalla coesistenza della profon-

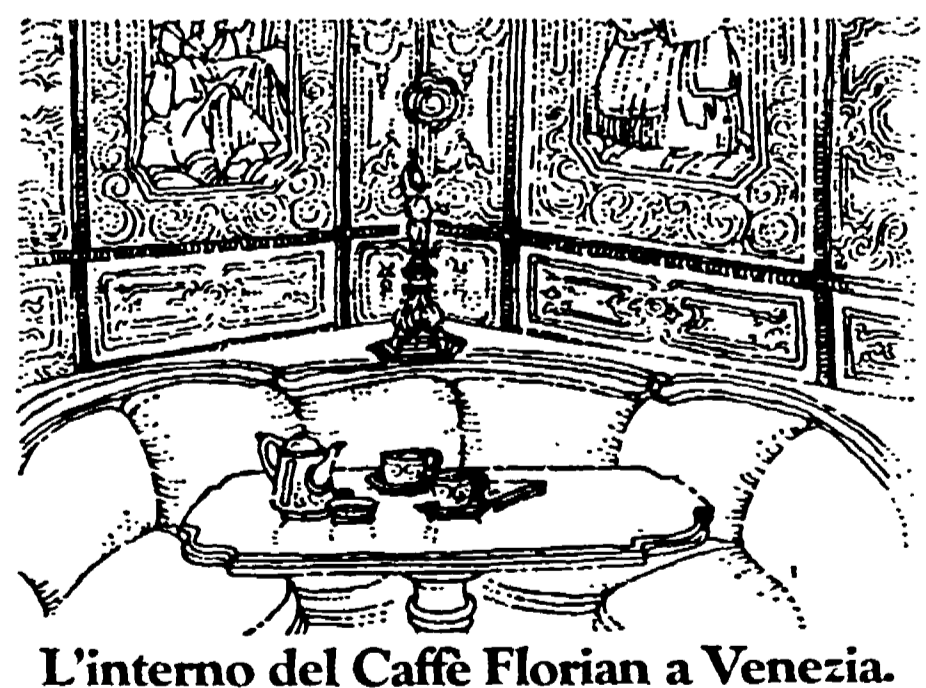
Dario Micacchi

I Roisin Dubh e i Lyonesse al Teatro Tenda

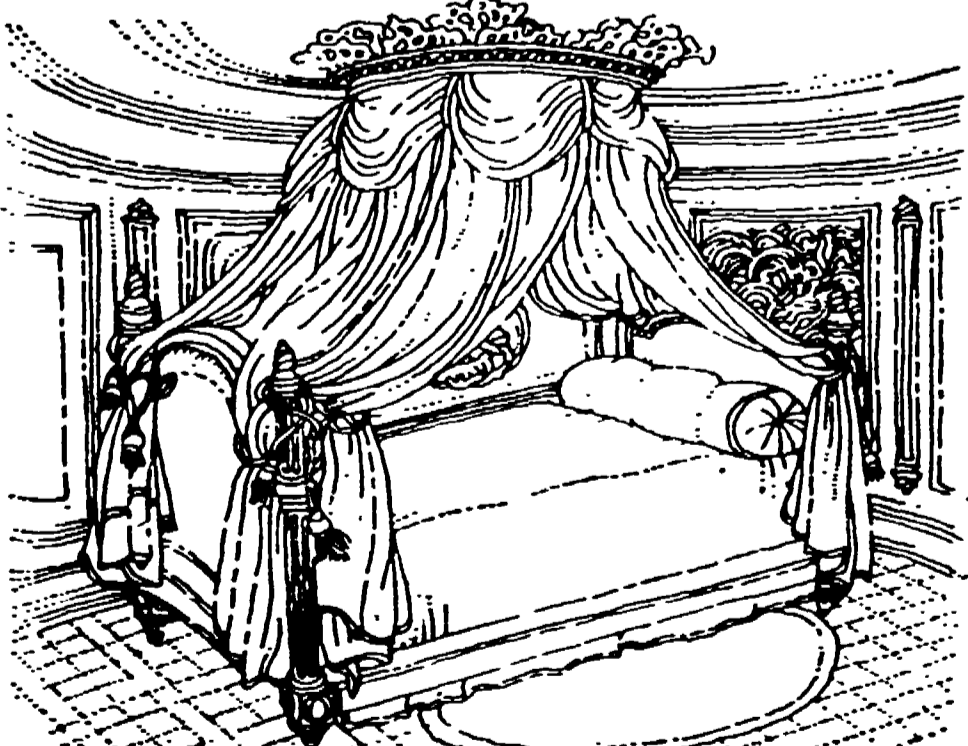
ROMA - Nel quadro della serie « Roma in Musica », il Folkstudio presenta lunedì 20, alle ore 21, al Teatro Tenda di piazza Mancini, un concerto con due gruppi di musica antica, i Roisin Dubh e i Lyonesse. I due gruppi si alterneranno nei due tempi, per presentare un panorama completo della musica celtica ed irlandese. I Roisin Dubh sono una formazione italiana di otto elementi; del Lyonesse, formazione bretonne, fanno parte Mireille Ban (canto, dulcimer, ghirlonda), Arnel Surveyren (bambarda bretonne, cornamusa, flauto e bodhran), Pietro Bianchi (violino) e Liliane Ben (violino e voce).

29. sa.

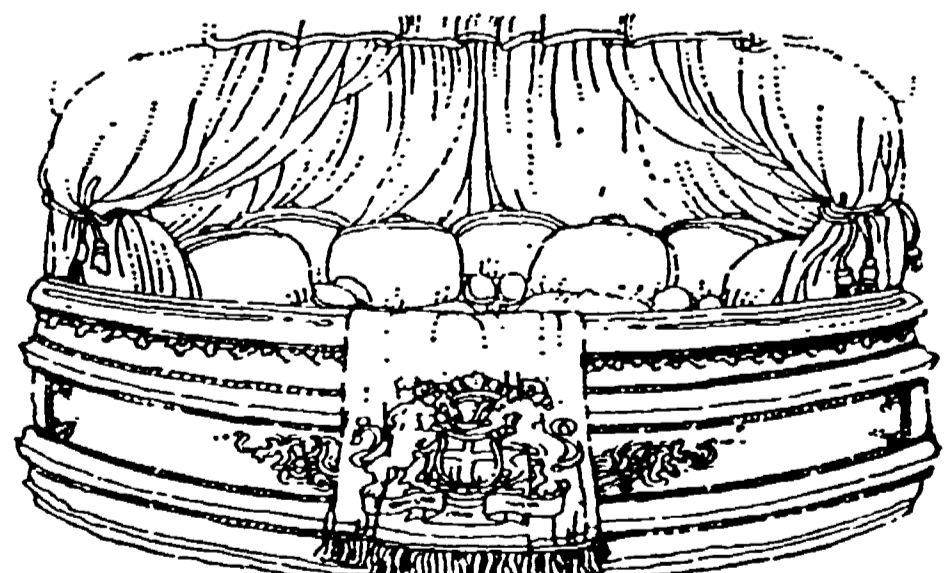
Alcuni tra i posti più piccoli e più confortevoli del mondo.



L'interno del Caffè Florian a Venezia.



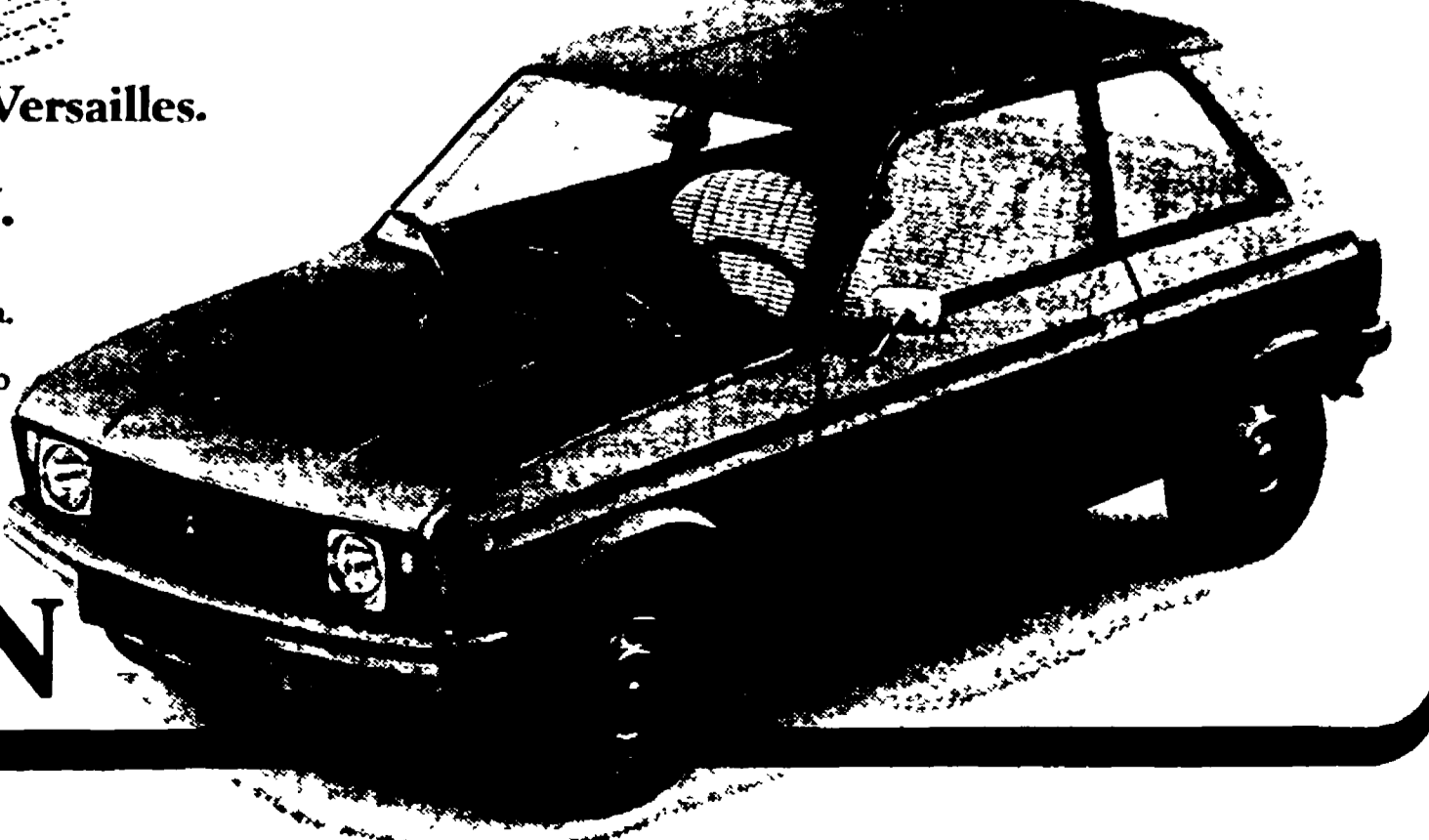
Il letto di Maria Antonietta al Castello di Versailles.



Il palco reale del Teatro Her Majesty di Londra.



La portantina dell'Imperatore Cinese Kang-hsi.



La Citroën LN. 602 cc. di automobile progettata senza economie. Di piccolo ma solo il consumo: 5,9 litri per 100 km. L'ingombro: m. 3,38 di lunghezza per m. 1,52 di larghezza. E i costi di manutenzione. Di grande lo spazio: quattro veri posti e un bagagliaio a tre volumi differenziati. Le prestazioni: velocità 120 km/h, freni a disco sulle ruote anteriori, sospensioni indipendenti sulle 4 ruote. E il confort: vetri panoramici, interni in tessuto, volante morbido, finiture accurate.

Tanta macchina in poco spazio. CITROËN LN CITROËN LN

CITROËN partner TOTAL

Dopo la massiccia adesione allo sciopero in tutti i centri della regione

# Cosa ha significato la giornata di ieri per Roma e il Lazio

Petroselli: «Una tappa per il movimento dei lavoratori» - Ci sono le forze per combattere una battaglia di rinnovamento

Mentre migliaia di lavoratori sfilavano, ieri mattina, per le vie della capitale (della manifestazione a Roma diano notizia in altra pagina), decine di incontri e di cortei si sono svolti anche in tutte le altre province e nei centri industriali della regione. Altissima, in quasi tutte le fabbriche, l'adesione alla manifestazione (dall'80 al 100 per cento), nelle scuole, tra i dipendenti pubblici. Massiccia anche la partecipazione degli operai e dei giovani alle manifestazioni.

A Rieti migliaia di lavoratori sono confluiti nella piazza comunale: in prima fila gli operai della Sna Viscosa (una vertenza esemplare del Realino) assieme a centinaia di braccianti della Bassa Sabina, alle donne e a moltissimi giovani.

Quattro manifestazioni si sono svolte in provincia di Frosinone: una nel capoluogo, le altre ad Anagni, Sora, e Cassino con la partecipazione massiccia degli operai delle fabbriche e degli studenti.

Sciopero riuscito anche in provincia di Viterbo, anche se nel capoluogo è stata piuttosto bassa l'adesione alla manifestazione in piazza del Municipio. Alta la percentuale delle astensioni dal lavoro nella provincia di Latina, soprattutto nelle fabbriche di Aprilia e alla GIP di Gaeta.

Sulla giornata di lotta, sul significato che ha assunto a Roma e in tutta la regione l'adesione piena di ampi strati di lavoratori alla strategia unitaria del movimento sindacale, il compagno Luigi Petroselli, membro della direzione del PCI e segretario del comitato regionale comunista ha rilasciato la dichiarazione che pubblichiamo.

Lo sciopero di ieri si può considerare una tappa per il movimento dei lavoratori di Roma e del Lazio? Un momento chiaro per tutte le forze che fondano i loro calcoli politici sull'illusione che l'emergenza sia finita e che si possa tornare indietro al vecchio tipo di sviluppo e al vecchio sistema di potere.

Il governo, dal quale vengono fatti nuovi gravi segnali di attacco all'opera di risanamento intrapresa dalle giunte di sinistra, deve stare ai patti.

I lavoratori, particolarmente laddove si è stabilito un rapporto nuovo con i giovani in cerca di occupazione, hanno dimostrato una volontà unitaria ed una combattività che non esitano a definire nuove.

Il Lazio non è una regione meridionale, anche se una parte di essa ha strutture meridionali. Roma non è una città che si meridionalizza.

Lo sviluppo abnorme e disumano della capitale, lo squilibrio regionale, sono al tempo stesso effetto e causa della crisi del paese. Roma ha un debito storico da saldare con il Mezzogiorno e con il Paese ed ha quindi un interesse diretto, se vuole diventare una nuova comunità cittadina, alla soluzione dei grandi nodi dell'occupazione, di Napoli, della Calabria, del Mezzogiorno.

Riforma democratica dello Stato, programmazione e riforma delle PP.SS., produttività e qualificazione dei servizi, modifica e ampliamento delle basi produttive su scala regionale. Questi sono, per gli elementi che contengono di lotta alle sacche di privilegio e delle sberleffi delle risorse e di affermazione di criteri di equità e di giustizia di ogni campo, i processi da portare avanti per creare, anche nella capitale, le basi ideali e materiali di una nuova funzione di unità nazionale.

Lo sciopero di ieri ci dice, senza trionfalismi e senza nascondere i limiti, non solo che il confronto su queste prospettive deve essere sviluppato ed elevato, ma che ci sono le forze per combattere questa grande battaglia di rinnovamento nelle istituzioni, a cominciare dalla regione, e nella società.



Ritardi, resistenze, in qualche caso un vero e proprio boicottaggio

# Gli enti pubblici in prima linea tra gli evasori dell'equo canone

Con uno stratagemma si vuol «cancellare» la legge per le famiglie del Serafico - I pretori non accetteranno citazioni per morosità nei casi di autodefinizione - La minaccia di 96 sfratti a Lungotevere degli Artigiani

Tante notizie sul «fronte» dell'equo canone, molte e di segno diverso se non opposto da una parte una decisione importante del pretore in merito agli sfratti, dall'altra le resistenze che vengono applicando la nuova legge della proprietà e anche dagli enti pubblici con punto particolarmente gravi in situazioni come quelle del Serafico, mentre pesa in maniera drammatica il carico degli sfratti esecutivi. Ma andiamo con ordine.

I pretori romani hanno affrontato il tema equo canone in una loro assemblea l'altro ieri sera: la decisione che è stata presa assume una grande importanza di fronte alle minacce avanzate dalla proprietà e anche al grave stato in cui versa la pretura. In pratica i magistrati hanno annunciato che respingeranno le citazioni di morosità quando «nascono» da autodefinizioni da parte dell'immediata proprietà. Non se le due parti non trovano un accordo per adeguare il fitto alle norme dell'equo canone non bisognerà aspettare il parere ultimo del pretore ma il prezzo potrà essere autodefinito. Prima di questa decisione, invece i proprietari avevano minacciato che in casi simili avrebbero avanzato citazioni per morosità e chiesto, di conseguenza, lo sfratto. Una situazione inaccettabile specie se si tiene conto che la pretura avrà tempi di lavoro lunghissimi (sistemi gli enormi arretrati e la mancanza di personale) e che quindi per arrivare alla determinazione

legale del fitto si rischia di attendere mesi se non addirittura anni.

Ma passiamo al secondo problema. Gli enti pubblici — che controllano a Roma una fetta cospicua del mercato degli affitti — stanno opponendo all'attuazione della legge resistenze tenacissime: nessun istituto sinora ha invitato agli inquilini i nuovi canoni (tranne nei casi in cui il nuovo fitto è più elevato del vecchio) e si annunciano ritardi di mesi. Una situazione difficile per decine di migliaia di inquilini sparsi in tutta la città, ma il problema diventa addirittura drammatico nel caso (e non crediamo sia l'unico) del Serafico. Qui (un quartiere recente, frutto di speculazioni spregiudicate che portano le firme dei fratelli Trappisti, di Marchini e di Calligaris) tutti gli edifici, rifiutati, in pratica, di applicare l'equo canone con la scusa che il prezzo unitario di prima pretore non è stato ancora fissato per le costruzioni posteriori al '75.

Si invocano insomma i ritardi del ministero dei lavori pubblici per trincerarsi dietro la richiesta assurda di mantenere «fino a nuovo ordine» i vecchi fitti. Non si tratta di spiccioli, la grande maggioranza delle famiglie è costretta a sborsare cifre più consistenti (nel caso di un appartamento di 250.000 lire al mese per 85 metri quadrati (nel caso «peggiore»), 180.000 lire per 60 metri quadrati (nel caso «migliore») mentre con l'equo canone i fitti sarebbero letteralmente dimezzati.

Gli inquilini però non hanno accettato questo ricatto: in centinaia, con l'aiuto del Snaia, hanno fatto i loro colli, li hanno inviati agli enti e fin d'ora hanno intenzionato di pagare quanto previsto dalla legge. Ieri sera molti di loro hanno partecipato ad una assemblea indetta in piazza dal comitato di quartiere e dal sindacato inquilini, presiede col segretario Giovanni Mazza.

Questa lotta ha già raggiunto un primo risultato: proprio ieri l'Enpaia (uno degli enti interessati) ha concordato col Snaia il prezzo base unitario di 325 mila al metro e non contesterà quindi le auto-determinazioni degli inquilini.

L'ultima notizia è quella di 96 sfratti che stanno per essere esecutivi, tempo una decina di giorni. Sono gli inquilini di Lungotevere degli Artigiani espulsi dalle loro case dall'immediata proprietà. Pretore non è stato ancora fissato per le costruzioni posteriori ai '75.

Si invocano insomma i ritardi del ministero dei lavori pubblici per trincerarsi dietro la richiesta assurda di mantenere «fino a nuovo ordine» i vecchi fitti. Non si tratta di spiccioli, la grande maggioranza delle famiglie è costretta a sborsare cifre più consistenti (nel caso di un appartamento di 250.000 lire al mese per 85 metri quadrati (nel caso «peggiore»), 180.000 lire per 60 metri quadrati (nel caso «migliore») mentre con l'equo canone i fitti sarebbero letteralmente dimezzati.

**ATTIVO CON MINUCCI DEI DIFFUSORI**

Oggi alle 18 in Federazione studentesca responsabile di propaganda, degli Amici dell'Unità e dei diffusi.

La relazione sarà svolta dal compagno Walter Veltroni, responsabile della sezione Stampa e propaganda della Federazione. Concluderà il compagno Adalberto Minucci, membro della Direzione e direttore di Rinascita.

**A PALAZZO VALENTINI LEZIONE DI CERRONI**

A Palazzo Valentini alle ore 16.30 il professor Umberto Cerroni tiene una lezione su «Educazione alla partecipazione e diritti civili». La lezione è organizzata dalla Provincia nel quadro delle iniziative per il trentennale della Costituzione.

**CONSIGLI GENERALI DELLA CGIL**

Si riuniscono stamane a Ariccia i consigli generali della CGIL. I lavori saranno introdotti da due relazioni: una di Cerroni, segretario regionale, sull'esame della situazione politica, e l'altra di Picchetti, segretario della CGIL, sulla prossima conferenza regionale.

Varata a larga maggioranza dopo anni d'attesa

# Approvata al Senato la legge per la seconda università a Tor Vergata

La legge per le nuove università del Lazio ha compiuto un passo decisivo: il suo lungo iter parlamentare sembra finalmente avviato. La conclusione: ieri il Senato, a larghissima maggioranza, ha dato l'approvazione ad un testo che fa registrare conclusioni radicali e positive alla originaria proposta governativa (che risale al luglio del '77) adeguandola — come ha detto il compagno Carlo Bernardini intervenendo a nome del PCI — ad alcuni principi fondamentali della futura riforma universitaria. Occorre solo il voto definitivo della Camera.

La legge prevede l'istituzione di tre nuove atenei: Tor Vergata (la seconda università di Roma, di cui si parla quasi da vent'anni) a Viterbo e a Cassino.

La seconda università della capitale avrà cinque facoltà (suddivise in diversi corsi di studio): ingegneria, ingegneria, lettere e filosofia, medicina, scienze. A Viterbo vengono istituiti quattro corsi di laurea: scienze agrarie, chimica, lingue e letterature e «conservazione dei beni culturali» (suddivisi in due indirizzi) del tutto nuovo. L'università di Cassino, invece, comprende tre corsi di laurea: magistero, economia,

ingegneria meccanica. La legge stabilisce anche il riconoscimento degli studi e degli esami sostenuti, negli anni scorsi, dai laureati in tutte le università iscritte in Toscana e di Cassino, che ora si trasferiranno negli atenei di Stato.

I fondi stanziati dalla legge per l'avvio della realizzazione delle nuove università sono così suddivisi: un miliardo all'anno per l'ateneo di Tor Vergata, un miliardo e mezzo all'anno per la Tusciana (bisogna tener conto del fatto che questi due atenei acquisiranno strutture per giunta dalle università libere) e 75 miliardi, per ora, destinati a Tor Vergata. Bisogna ricordare che nel momento che questo stanziamento è per tre anni (fino all'81); mentre la legge prevede la riforma che decora ma non ispira il decreto, e cioè: l'immediata e progressiva attuazione del «tempo pieno», l'istituzione del consiglio nazionale universitario, l'avvio del «dottorato di ricerca» come unica forma di reclutamento del personale accademico e associato, l'implemento dei concorsi liberi e riservati.

«L'assemblea dei lavoratori di Magistero indetta da Cgil, Cisl e Uil al centro», comprende tre corsi di laurea: magistero, economia,

Le donne della XII circoscrizione hanno occupato la palazzina «abbandonata» delle poste all'Eur



«E' costata sette miliardi: perché non la utilizziamo?»

La costruzione, ultimata da due anni, è ancora vuota - «Basta con lo spreco» - Oggi un'assemblea con il Comune e i partiti

Se piani, vetri sicuri, un aspetto molto funzionale e «ministeriale», è costata fior di miliardi. E mano a mano che veniva su aumentavano i costi: dai cinque miliardi che erano stati preventivati si è passati ai sette limiti. Quattro anni per costruirla dal '72 al '76. Da allora è vuota, inutilizzata, uno spreco di dimensioni gigantesche. La palazzina costruita dal Ministero delle Poste, in piazzale Asia, all'Eur è stata occupata ieri mattina dalle donne della XII circoscrizione.

Obiettivi dell'occupazione, che le donne stesse, definite «simboliche e pacifiche» sono la creazione di un asilo nel nido di una scuola materna, di un consultorio familiare, di un poliambulatorio. «Gettiamo questa palla in tutta la città», dicono le donne. In altre parole gli obiettivi della protesta non sono circoscritti alla sola zona dell'Eur, ma a tutta la città. «Qui — dicono — c'è certo bisogno di un consultorio visto che ce n'è uno solo a Spinaceto, e ora serve tutta la zona. Ma è per tutta la città che siamo qui: vogliamo che questi sei piani vengano utilizzati dalla collettività intera. Le cose che ci si potrebbero fare sono tante».

Per parlarne insieme le donne hanno indetto un'assemblea, che si terrà oggi alle 16 nei locali della palazzina, con i rappresentanti del Comune, della circoscrizione, delle forze politiche e sindacali. Per l'occasione è stata convocata una convenzione con il Ministero, delle altre possibilità di utilizzo si parlerà, appunto, oggi.

Il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI della circoscrizione sono in possesso di un documento nel quale si riafferma la necessità di un uso pubblico della palazzina e anche il consiglio d'azienda del Ministero delle Poste ha espresso il suo appoggio e la sua solidarietà alla lotta che verte soprattutto — sono ancora le donne a parlare — «sulla lotta allo spreco». Illuminante a questo riguardo, può essere la ricostruzione, anche se sommaria, della storia della «palazzina», come ormai la chiamano tutti nel quartiere.

Il progetto nasce nel '73 da cinque anni e stata approvata una legge che stabilisce il decentramento del ministero e la creazione di compartimenti. In altre parole, la diminuzione del personale della sede centrale. Ma il ministero non se ne preoccupa granché e comincia la costruzione, che dovrebbe servire per i servizi di alcuni piani a servizi di servizio sociali non si parla. Insomma, sette miliardi di denaro pubblico per niente si arriva all'attuale situazione. «L'anno scorso la circoscrizione chiede, e ottiene, un incontro con l'amministrazione del ministero per la destinazione di alcuni piani a servizi. Si parla di asili-nido, di poliambulatorio, di consultorio. Insomma, le rivendicazioni di oggi. Vengono anche i tecnici del Comune a fare un sopralluogo e danno l'OK alla proposta della circoscrizione. Poi le trattative si arrestano. Ieri, le donne hanno preso l'iniziativa di occupare la palazzina.

Documenti del CdF e della sezione sindacale

# La facoltà di Lettere: «cambiare il decreto per l'ateneo, non affossarlo»

Il decreto legge per l'università ha scatenato reazioni, opposizioni conservatrici e corporative, rifiuti e arroccamenti. Per questo, contro i tentativi di affossamento di un decreto che può essere modificato, ma non «azzerrato», si sono pronunciate le sezioni sindacali Cgil di Lettere, l'assemblea dei lavoratori di Magistero, organizzata da Cgil, Cisl, Uil, e lo stesso Consiglio di facoltà di Lettere, che all'unanimità ha approvato una mozione presentata dal preside, De Nardis. In essa si dice che «è vero che il decreto può essere sottoposto a critica anche radicale, è anche vero che una sua decadenza che scaturisce dalle moltiplici corporative del mondo universitario sarebbe di incalcolabile gravità». Il decreto dunque non va affossato, ma caso mai, cambiato quando sarà discusso alla Camera. Il consiglio di facoltà appoggia alcune proposte, come quella di anticipare subito il «dottorato di ricerca», come previsto dalla riforma, e critica poi la decisione di gonfiare e «sminuire» i consigli di facoltà e di amministrazione, che in

to delle forze baronali e conservatrici che tendono al mantenimento della attuale struttura di potere, sotto le affermazioni mistificatorie della difesa della qualità culturale, della libertà di insegnamento e della ricerca», e ha chiesto, però, una modifica del decreto.

In sostanza si rivendica la unitarietà del contratto docenti e non docenti, la qualifica funzionale, l'incompatibilità e il tempo pieno, la qualificazione della figura dell'associato, l'istituzione del consiglio nazionale universitario. Infine viene criticato il «demagogico e mistificato allargamento degli organi di gestione», e si chiede la «soluzione del problema del precariato esistente, nell'assenza di un'ipotesi di nuovo reclutamento».

Su questi punti — alcuni dei quali, come si vede, in comune a quelli del Consiglio di facoltà — viene richiesta «una dichiarazione esplicita alle segreterie nazionali Cgil, Cisl, Uil», e la convocazione di un'assemblea d'ateneo, e viene dichiarato infine lo stato d'agitazione nella facoltà, con forme di interruzione dell'attività e assemblee.

Anche a Lettere la sezione sindacale ha indetto uno stato d'agitazione, proponendo da martedì il blocco della didattica. La sezione «esprime la necessità di un'immediata ripresa della mobilitazione e della lotta dei lavoratori dell'università» contro i tentativi di affossare il decreto, e per cambiarlo, e critica poi anche i sindacati nazionali Cgil, Cisl, Uil, per la gestione della vertenza, che viene definita «verticistica».

Distrutto un capannone della cartiera Ilca

# In fiamme vicino a Tivoli ventimila quintali di fieno

Al lavoro fino a notte inoltrata vigili e volontari — Il fuoco distrugge anche un altro bosco vicino a Gerano

**SULLA ROMA-TIVOLI 60 NUOVI BUS DELL'ACOTRAL**

L'Accotal e i suoi bilanci: il tema «spinoso» è stato affrontato l'altro giorno dai sindaci e dagli amministratori dei comuni prenestini in un incontro con i gruppi PCI PSI PSDI e PRI del Senato.

Occasione dell'incontro, organizzato dagli enti locali, e dai sindacati, il dibattito aperto al Parlamento su alcune leggi riguardanti il settore dei trasporti e la stessa Accotal, dalla sua nascita in difficoltà finanziarie del tutto «speciali». E' stato chiesto infatti che alla azienda sia concesso di superare i rigidi limiti imposti al bilancio dal decreto Stambati.

Sempre in tema Accotal una buona notizia per gli utenti. Da due giorni sono in funzione sulla linea Poma Tivoli sessanta nuovi bus,

Un grosso incendio è divampato ieri sera poco prima delle 21 alla cartiera «Ilca» di Ponte Lucano, sotto Tivoli. Le fiamme hanno attaccato uno dei depositi della cartiera dove si trovano 20 mila quintali di fieno, una delle materie prime adoperate nello stabilimento per la produzione della carta. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Tivoli che hanno tentato di arginare il rogo divenuto a breve di vaste proporzioni a causa del grosso quantitativo di fieno, facile esca per le fiamme; successivamente sono accorsi anche sei automezzi dei vigili del fuoco di Roma.

Non è stato ancora possibile stabilire le cause che hanno provocato l'incendio. E' stata invece accertata l'origine dolosa di un altro incendio, quello che ieri sera stava distruggendo il bosco di Gerano, una località a po-

chi chilometri da Tivoli: le fiamme sono divampate su più punti del bosco.

I vigili del fuoco e le guardie forestali, oltre a pattuglie di volontari, sono al lavoro anche nei pressi di Veltri e precisamente in località Lariano dove un altro bosco è in fiamme; questo incendio allunga l'elenco di boschi dell'Italia centrale dove in questi ultimi due o tre giorni si sono verificate misteriose e disastrose devastazioni.

Proprio l'altro ieri le fiamme hanno devastato una fetta rilevante del monte Luat. L'incendio, partito da uno dei costoni della montagna, si è rapidamente diffuso a causa del forte vento di tramontana che spirava. Per molte ore i vigili sono stati impegnati nell'opera di spegnimento usando anche gli elicotteri, nel tentativo di tagliare la strada al fuoco.

Ieri sera riunione del Consiglio

# Provincia: dibattito sul «caso» della lettera

Ribadita la solidarietà fra le forze della maggioranza Condanna della campagna scandalistica di alcuni giornali

**I MUTUATI INAM DOVRANNO, FORSE, PAGARE I FARMACI**

Forse da prossimi giorni chi ha la mutua INAM dovrà pagare di tasca propria i medicinali, e poi, in un secondo momento, farsi rimborsare dalla mutua. E' questa la minaccia dell'associazione sindacale dei farmacisti titolari (la Assiprofar). In un comunicato l'associazione denuncia l'arrestato ritardo nel pagamento da parte dell'INAM degli accenti sulle forniture dei medicinali.

«Un fatto anomalo — dice ancora la nota — visto che nelle altre province gli accenti sono stati già regolarmente pagati, da diversi giorni».

L'Assiprofar ha informato di tutto la vicenda la direzione centrale e provinciale dell'INAM, e il ministro della Sanità. I farmacisti aspetteranno ancora qualche giorno.

Reunione del consiglio provinciale, ieri sera, sul «caso» aperto dalla lettera dell'assessore comunista Renna al presidente Lamberto Mancini. Forse tra le prime di qualcuno (in primo luogo De e dei quotidiani di destra della capitale) non vi è stata tra le forze che compongono la maggioranza (PCI PSI PSDI e PRI) nessuna clamorosa frattura. Tutti i gruppi hanno invece ribadito puntualmente il proprio impegno a proseguire nella via e nell'azione di solidarietà fin qui svolte. Una denuncia (questa sì molto netta), è stata invece fatta nei confronti di quanti hanno colto l'occasione di un episodio di carattere personale per fare il classico polverone intorno all'attività politica della maggioranza.

I fatti, del resto, sono noti. In merito al tono e al linguaggio usato dall'assessore

Renna nei confronti del presidente Mancini, lo stesso PCI ha preso immediatamente posizione, ribadendo la propria solidarietà al presidente e ribadendo il carattere personale e individuale dell'iniziativa dell'assessore. Proprio sulla necessità di non drammatizzare l'episodio ma di riprendere invece con lena il lavoro della maggioranza s'è soffermata la compagna Marisa Rodano intervenendo a nome del PCI. La verifica e un franco dibattito sui rapporti tra le forze politiche della maggioranza — ha ricordato anche il compagno Quattrucci — non sono del resto mai stati elusi dal gruppo comunista. Un problema, questo, ripreso anche dal rappresentante del PRI intervenuto nel dibattito. Il partito repubblicano ha confermato il giudizio positivo sul lavoro svolto dalla giunta, pur sollecitando una verifica del programma.

Ha bloccato per la terza volta la delibera della Provincia

Palestrina: la scuola è già pronta ma Vitalone non vuole farla aprire

L'istituto non può entrare in funzione perché manca l'impianto termico - Il presidente del comitato di controllo, come sempre, non ritiene « urgente » la decisione e gli studenti non hanno l'istituto

Wilfredo Vitalone è decisamente poco originale. Il « solerte » presidente del comitato regionale di controllo ha bloccato un'altra (formale) richiesta di apertura del centro della Provincia per le scuole. Questa volta, la terza in pochi mesi, è toccato all'istituto tecnico di Palestrina: 25 aule pronte per essere occupate dagli studenti, ancora inutilizzate grazie all'intervento del democristiano Vitalone.

Il metodo è sempre lo stesso, utilizzato già contro altre cento delibere della Provincia. Respingerle, bloccare, bocciare, restituire, chiedere chiarimenti, annullare: basta solo applicare il sistema, di volta in volta alle varie situazioni, e il risultato non cambia. Nel caso della scuola di Palestrina il picco delle sospensioni è cominciato circa un anno fa, quando i lavori di costruzione del nuovo complesso edilizio stavano per essere terminati.



Se ne va l'edicola del Babuino?

Ottant'anni fa non era che un tavolo di legno, poi gli scaffali al muro e, infine, il chiosco. L'edicola di via del Babuino è, per gli abitanti della zona, una vera e propria istituzione. Quattro generazioni di giovani se ne sono tramandate di padre in figlio. Ora rischia di essere chiusa. I lavori di restauro del primo studio del Cenova - al quale volge le spalle - ne mettono in forse la sopravvivenza. Le proteste non sono davvero mancate. In campo sono scesi cittadini, comitato di quartiere, clienti tradizionali. L'amministratore comunale sembra avere le sue ragioni: lì dov'è l'edicola - una volta iniziati i lavori - impiccierebbe davvero. Ma l'altro giorno il signor Sergio Ippoliti, il titolare, amico di artisti, pittori e pensionati del quartiere, è arrivata una brutta notizia. A quanto pare la concessione del suolo pubblico (così si chiama il permesso di occupare il marciapiede) non è stata rinnovata.

La Provincia, con un'approvazione, decise di realizzare, accollandone le spese, l'impianto termico, in attesa che lo Stato reintegrasse la spesa. Vitalone ha bloccato tutto alla fine del '77. Subito dopo, a gennaio, la Provincia ha modificato la precedente delibera per l'impianto termico ma si è trovata nuovamente, ostacolata dal presidente del comitato di controllo. Intanto, l'amministrazione provinciale ha inviato al provveditorato alle Opere pubbliche che ha dato parere favorevole (organo periferico del ministero dei lavori pubblici) il testo della delibera. Questo significa che l'impianto può essere eseguito e a spese dello Stato. Dunque, Palazzo Valentini ha approvato una terza delibera per l'inizio dei lavori. E Vitalone non si è lasciato sfuggire l'occasione per intervenire (e saltare) un atto amministrativo di una giunta di sinistra e, come sempre indisturbato, anzi con il tacito consenso della Dc, ha sospeso in attesa di chiarimenti. Inviati i chiarimenti richiesti, la Provincia si è vista recapitare l'ennesima risposta negativa. Con « spiegazioni » tecniche e cavilli giuridici. Vitalone ha risposto ancora una volta che la scuola resterà chiusa.

Lutto. È morto il compagno Rodolfo Boccaletti, iscritto al Pci dal '44, della sezione Prenestino. La camera ardente sarà allestita in sezione sabato dalle ore 8,30 alle 10,30. Ai familiari, in attesa di condoglianze della sezione, della zona della Federazione e dell'Unità.

Colpi un poliziotto durante gli incidenti del 23 ottobre al Policlinico

Ordine di cattura per Daniele Pifano

Il leader del « collettivo autonomo » accusato di resistenza aggravata e lesioni a pubblico ufficiale - Il documento firmato dal procuratore capo della Repubblica De Matte

Un ordine di cattura - firmato a quanto sembra dallo stesso procuratore capo De Matte - è stato spedito contro Daniele Pifano, leader del « Collettivo autonomo » del Policlinico. L'accusa è di resistenza aggravata e lesioni a pubblico ufficiale e si riferisce agli incidenti scoppiati il 23 ottobre scorso all'interno del più grande ospedale cittadino, durante un'assemblea indetta dagli « autonomi ».

Un ordine di cattura - firmato a quanto sembra dallo stesso procuratore capo De Matte - è stato spedito contro Daniele Pifano, leader del « Collettivo autonomo » del Policlinico. L'accusa è di resistenza aggravata e lesioni a pubblico ufficiale e si riferisce agli incidenti scoppiati il 23 ottobre scorso all'interno del più grande ospedale cittadino, durante un'assemblea indetta dagli « autonomi ».

Attentato fascista a Valmelaina

Strappa la miccia di una bomba diretta al comitato di quartiere

L'intervento tempestivo di uno studente ha sventato ieri sera un attentato dinamitardo che aveva come obiettivo la sede del comitato di quartiere di Val Melaina. Orazio Paolo Macchioni, università di 25 anni, abitante a Bagnano (Sulmona) e trasferitosi a Roma per motivi di studio, ha scorto verso le 20 un grosso tubo metallico davanti all'ingresso del comitato di quartiere situato nella periferica via Ivano Bonomi.

COMITATO REGIONALE 20 CONVEGNO REGIONALE DEI COMITATI... ROMA OGGI IL COMPAGNO MACALUSO A CAMPITELLO... CINECITTÀ: alle 17.30 (tema) SANTA LUCIA DI MENTANA... LATINA Ore 17.30: Comitato federale... FROSINONE CASSINO, ore 16 assemblea... VITERBO ORIOLO ROMANO...

CONCERTI ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA... PROSA E RIVISTA ARCAR (Via P. Toti 16)... CINEMA L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI... TEATRI « La femmine puntigliosa »... CINECLUB AUSONIA (Via Padova, 92)...

schermi e ribalte VI SEGNALIAMO TEATRI « La femmine puntigliosa »... CINEMA « L'albero degli zoccoli »... ARISTON 353.230 L. 2.500... DEL VASCELLO 588.454...

TERZE VISIONI DEL PICCOLO CARNELOTTI... CIRCO CIRCO SUL GIACCHIO DI MOIRA ORIZO... Curiosità del Lazio Per l'Associazione Culturale «Alma Roma»...

linea handy show arredamenti d'alta selezione VIA APPIA NOVA 1240... VIA DELL'ACQUA BULICIANA...

Juventus e Torino si apprestano alla loro 172ª sfida con gli stimoli di sempre

# Forse Benetti salta il derby Pulici crede nella tradizione

Certo il recupero di Boninsegna — L'ala sinistra granata, che nelle precedenti stracittadine ha segnato 9 gol, conta di ripetersi

Dalla nostra redazione

TORINO — Romeo Benetti difficilmente potrà giocare il derby: ieri lo probano una sua «fortuna» erano a quota 70 per cento. Trapattoni non ha detto niente che possa ufficializzare la formazione domenica prossima ma ormai l'ingresso di Boninsegna è pressoché sicuro e si tratterà del suo esordio stagionale, sul campo amico e proprio con il Torino, contro il quale Boninsegna ha giocato tre derby e non ha mai segnato.

Boninsegna, che dovrebbe essere l'unica variante in confronto a domenica (se giocasse Benetti salti Caprioli) corre come un leporello e tenta di dissuadere i suoi periclitati che lo immaginano «freddo» come un bacio. Finché si è scherzato per quanto tanto da augurarsi un marcatore come Mozzini, mantovano come lui, e magari elemente... rispettoso dell'età. Invece su di lui finirà col cascarone. Da novava Casuso sarà affidato a qualcun altro, a Vullo (che non conosce Casuso) o a Salvadori che Casuso lo conosce bene tanto da averne paura e preferire Tardelli.

È un derby che si svolge a tavolino, come in partita a scacchi, e così ogni duello viene localizzato e osservato ai raggi X e così Betegno, Mozzini e di scherzarsi annullarsi a vicenda, grazie alla condizione pessima di entrambi, mentre su Boninsegna Danova, avversario della media perché Danova senza essere «Mandrake» la domenica raggiunge quasi sempre la sufficienza e Boninsegna è un colpo a bersaglio, dopo tanto «fiancheggiato».

Se Fanna fosse in condizione

di migliori forse Trapattoni avrebbe potuto trovare una soluzione diversa, ma Fanna non solo sta riprendendo il ritmo ma se non è nella migliore forma ci pare troppo «fragile» per un debutto nel derby. In casa della Juve si avverte il peso della posta in gioco e le possibili conseguenze di una sconfitta: finire a quattro punti dal Torino ed eventualmente a 5 dal Milan, potrebbe essere l'inizio di un finale disastroso.

Pesa sulla Juventus il caso Viridis e su questa scelta cadono implacabili le accuse maggiori anche dei tifosi i quali (dovendo rendere conto solo al loro tifoso) non sanno che Boniperti non intende gettare due miliardi di lire dalla finestra. Trapattoni deve tentare di vincere il campionato con Viridis, perché solo così si può sbrogliare a qualcuno, ma chi ha la fortuna di giocare nella Juventus (Viridis) ha anche la sfortuna di sentirsi osservato più di qualsiasi altro giocatore. Del giocatore saranno disponibili le notizie, scorse si è scoperto che Viridis non c'è stato a naufragare da solo e in caso di pericolo è disponibile anche in causa anche i compagni. Si ha l'impressione che quella levata di scudi (sono loro che non si passano la palla) abbia reso «intollerabile» il ricambio, perché alcuni compagni disponibili ad appoggiare le lamentele di Viridis hanno dovuto acquiescere.

Il Torino sta bevendo pacatamente all'anfora del lottismo e Chi Radae quando ieri ha letto di quel referendum su un giornale sportivo in cui gli allenatori italiani davano la Juventus vincente ha tirato un sospiro

di sollievo. Il rito è così consueto che ormai è inutile che un allenatore raccomandando la concentrazione perché quella famosa partita che sembra facile, invece nasconde chissà quante insidie: tutte buone, dicono i giocatori, che sono i 172 derby. Se invece dicono tutti gli altri allenatori allora... vale la pena di smarrirsi.

Pulici, l'uomo derby, domenica gioca la sua 250ª partita in maglia granata (e in serie A) e pensa alla sua classifica personale di cannoniere anti-Juventus: ha segnato nove reti e 8 le ha deposte alle spalle di Zoff sul terreno del «Comunale» (vinsse il Torino 2 a 1 grazie a Pulici e a un gol... di Morini che in quell'occasione, e non fu la sola, sbagliò nord e infilò alle spalle del povero Tancredi).

Tra quanti sono in servizio i due che più si avvicinano a Pulici sono Cucu e Betegno con 10 e 15 gol. Nella storia del derby in presidente Boniperti con 13 (Cucu con 10 e Betegno con 5 e a fianco di Pulici, con 9 gol, J. Hansen).

A un giocatore che ha segnato almeno 90 del 111 gol in vista dell'impegnativo cartellino di rigetto, si è ritenuto opportuno rallentare la preparazione». Il giocatore ha chiarmente bisogno di essere aiutato, soprattutto



● VALCAREGGI dà disposizioni a DI BARTOLOMEI (a sinistra), mentre BOB LOVATI sta facendo opera di convincimento su GIORDANO a proposito del malanno al ginocchio

Quasi certo il rientro di Nicoli contro l'Inter

# Lazio: D'Amico e Martini non giocheranno a S.Siro

Giordano avverte ancora dolore al ginocchio ma ci sarà

ROMA — La Lazio affronta la trasferta di San Siro contro l'Inter, con una formazione rimangiata. Martini ha dato volentieri forfait. Le ragioni sono presto dette. Il terzino avverte di non essere al meglio. Le velleità di incontro al tempo di Viniolo, dove venne più volte messo in discussione dall'allenatore. È un derby che si svolge a tavolino, come in partita a scacchi, e così ogni duello viene localizzato e osservato ai raggi X e così Betegno, Mozzini e di scherzarsi annullarsi a vicenda, grazie alla condizione pessima di entrambi, mentre su Boninsegna Danova, avversario della media perché Danova senza essere «Mandrake» la domenica raggiunge quasi sempre la sufficienza e Boninsegna è un colpo a bersaglio, dopo tanto «fiancheggiato».

Se Fanna fosse in condizione

di migliori forse Trapattoni avrebbe potuto trovare una soluzione diversa, ma Fanna non solo sta riprendendo il ritmo ma se non è nella migliore forma ci pare troppo «fragile» per un debutto nel derby. In casa della Juve si avverte il peso della posta in gioco e le possibili conseguenze di una sconfitta: finire a quattro punti dal Torino ed eventualmente a 5 dal Milan, potrebbe essere l'inizio di un finale disastroso.

Pesa sulla Juventus il caso Viridis e su questa scelta cadono implacabili le accuse maggiori anche dei tifosi i quali (dovendo rendere conto solo al loro tifoso) non sanno che Boniperti non intende gettare due miliardi di lire dalla finestra. Trapattoni deve tentare di vincere il campionato con Viridis, perché solo così si può sbrogliare a qualcuno, ma chi ha la fortuna di giocare nella Juventus (Viridis) ha anche la sfortuna di sentirsi osservato più di qualsiasi altro giocatore. Del giocatore saranno disponibili le notizie, scorse si è scoperto che Viridis non c'è stato a naufragare da solo e in caso di pericolo è disponibile anche in causa anche i compagni. Si ha l'impressione che quella levata di scudi (sono loro che non si passano la palla) abbia reso «intollerabile» il ricambio, perché alcuni compagni disponibili ad appoggiare le lamentele di Viridis hanno dovuto acquiescere.

Il Torino sta bevendo pacatamente all'anfora del lottismo e Chi Radae quando ieri ha letto di quel referendum su un giornale sportivo in cui gli allenatori italiani davano la Juventus vincente ha tirato un sospiro

di sollievo. Il rito è così consueto che ormai è inutile che un allenatore raccomandando la concentrazione perché quella famosa partita che sembra facile, invece nasconde chissà quante insidie: tutte buone, dicono i giocatori, che sono i 172 derby. Se invece dicono tutti gli altri allenatori allora... vale la pena di smarrirsi.

Pulici, l'uomo derby, domenica gioca la sua 250ª partita in maglia granata (e in serie A) e pensa alla sua classifica personale di cannoniere anti-Juventus: ha segnato nove reti e 8 le ha deposte alle spalle di Zoff sul terreno del «Comunale» (vinsse il Torino 2 a 1 grazie a Pulici e a un gol... di Morini che in quell'occasione, e non fu la sola, sbagliò nord e infilò alle spalle del povero Tancredi).

Tra quanti sono in servizio i due che più si avvicinano a Pulici sono Cucu e Betegno con 10 e 15 gol. Nella storia del derby in presidente Boniperti con 13 (Cucu con 10 e Betegno con 5 e a fianco di Pulici, con 9 gol, J. Hansen).

A un giocatore che ha segnato almeno 90 del 111 gol in vista dell'impegnativo cartellino di rigetto, si è ritenuto opportuno rallentare la preparazione». Il giocatore ha chiarmente bisogno di essere aiutato, soprattutto

Mentre è escluso il recupero di De Sisti

# Roma: contro il Perugia con Peccenini e Casaroli?

Dovrebbero prendere il posto di Chinellato e Ugolotti

ROMA — I giallorossi hanno intensificato la preparazione, per cui il derby «Fassolari» è stato confermato. Da quel che si è potuto intuire ieri al «Mae-strelli», dopo la rituale partita di allenamento, è probabile che Peccenini e Casaroli, e cioè far rientrare Nicoli, sia perché ha recuperato in pieno, sia perché è l'ex di turno. Per quanto riguarda le condizioni di Giordano, il giocatore avverte ancora dolore al ginocchio fortunatamente in uno scorcio del portiere della Lazio. Primavera a Casuso, ieri ha giocato, ma si è mosso senza troppa forzatura. Ha più volte scosso la testa, ma Lovati è sicuro di poter avere in piena efficienza contro l'Inter. Al pezzo andrebbe in campo dopo che gli sarà prestate un'iniezione antidolorifica, in quanto le radiografie hanno escluso che possano esservi complicazioni articolari: si tratta di un doloroso ematoma e niente più. Lo sfogo del presidente non ha comunque lasciato strascichi nella squadra. Giocatori e allenatore sono restii a dire che si è trattato di uno sfogo da tifoso. Lovati ha comunque continuato a predicare umiltà e concentrazione, e ha detto che la trasferta di San Siro, non c'è dubbio che il suo campionato sarà più che tranquillo.

do a ritmo intenso, ragion per cui con il recupero di De Sisti, «Picchio» farà il suo rientro domenica 25 a Vicenza. Questo il dettaglio della partita: ROMA: Conti; Peccenini, Rocca (Chinellato); Boni, Spinosi, Santarini; Maggiora, Di Bartolomei, Pruzzo, Borelli, Casaroli. ALTERNATIVE: Tancredi; Chinellato (Perni), Alenzi (Amato); Tonini (Silvestri), Gentilini, De Paolis; Sghettini, Scarnecchia, Rabatti (Di Carlo), De Nadai, Ugolotti.

ROMA — I giallorossi hanno intensificato la preparazione, per cui il derby «Fassolari» è stato confermato. Da quel che si è potuto intuire ieri al «Mae-strelli», dopo la rituale partita di allenamento, è probabile che Peccenini e Casaroli, e cioè far rientrare Nicoli, sia perché ha recuperato in pieno, sia perché è l'ex di turno. Per quanto riguarda le condizioni di Giordano, il giocatore avverte ancora dolore al ginocchio fortunatamente in uno scorcio del portiere della Lazio. Primavera a Casuso, ieri ha giocato, ma si è mosso senza troppa forzatura. Ha più volte scosso la testa, ma Lovati è sicuro di poter avere in piena efficienza contro l'Inter. Al pezzo andrebbe in campo dopo che gli sarà prestate un'iniezione antidolorifica, in quanto le radiografie hanno escluso che possano esservi complicazioni articolari: si tratta di un doloroso ematoma e niente più. Lo sfogo del presidente non ha comunque lasciato strascichi nella squadra. Giocatori e allenatore sono restii a dire che si è trattato di uno sfogo da tifoso. Lovati ha comunque continuato a predicare umiltà e concentrazione, e ha detto che la trasferta di San Siro, non c'è dubbio che il suo campionato sarà più che tranquillo.

A Roma si è discusso della donna e della sua ricerca di una reale parità sociale

# Sport come momento di emancipazione

Le tesi del psicologo Alessandro Salvini — Le «testimonianze» di Paolo Valenti, di Lietta Tornabuoni, del ginecologo Emanuele Lauricella e di Rita Bottiglieri — Il richiamo alla realtà di Gigliola Venturini

ROMA — Il dibattito sulla questione sportiva in generale e sulla sport e la donna in particolare è materia molto complessa; non lo si scopre oggi, e il convegno indetto dal CONI, in collaborazione con lo sportologo Ignazio Pirastu responsabile del gruppo di lavoro per lo sport della Direzione del PCI, Elena Dragotti (figlia d'arte, praticante la pallacanestro) Emanuela Andisio, Anna Maria Cancellieri, Gigliola Venturini, dell'UISP di Roma, l'avvocato Gabriele Moretti del PSI e i colleghi Mario Sconceri e Giacomo Mazzocco.

Non sono mancati momenti di buona tensione polemica, in particolare nel riguardi della presenza del ginecologo, ritenuta offensiva e niente affatto pertinente.

Eugenio Bomboni

ROMA — L'allenatore della Nazionale Italiana di rugby Pierre Villepreux ha annunciato ieri mattina la formazione che scenderà in campo domani al Flaminio nell'incontro con l'Unione Sovietica, valevole per la Coppa Europa. Quei giocatori sono: Zuin (Sansone); Fraccaso (Petra); Mariani (Aquila); De Anna (Sansone); Di Carlo (Aquila); Appiani (Cidneo); Bon (Aquila); Ferracini (Sansone); Altieri (Aquila) e Sivetta (Interzone). A proposito di Zuin, Mariani e Fraccaso (Benetton), Barbin (Petra), Zanella e Visentin (Sansone), Gaetanolo (Aquila).

Villepreux, come già nella conferenza stampa di due giorni orsono, non ha voluto anticipare nulla, ma ha detto che questa squadra presenta qualità novità rispetto a quella che ha battuto i «pumas» argentini. «C'è un elemento che ha battuto i «pumas» argenti, almeno una novità, è la presenza di Visentin, Bergamasco al posto di Blesano, Appiani in sostituzione di Ferracino e Perracini al posto di Robazza.

Per quanto riguarda Fraccaso (mediante di mischia) e Sivetta (mediante di mischia) si tratta di avvicendamenti tecnici, mentre i due avanti Bergamasco e Appiani sostituiscono due giocatori infortunati.

A proposito di infortunati va registrato che Altieri soffre per una contusione al ginocchio; se non si ristabilirà per domani, verrà sostituito da Sivetta.

Intanto, ieri sera è arrivata a Roma la Nazionale sovietica.

«Il recente incontro con la Nazionale di Francia ha convinto i nostri rugbyisti di avere le possibilità per affermarsi nella "poule A" del campionato d'Europa»; così ha dichiarato nel corso di un breve colloquio con i giornalisti prima dell'incontro con la Nazionale italiana sarà per la squadra sovietica il 35° disputato con altre Nazionali. Dopo l'incontro con i rugbyisti francesi la Nazionale dell'URSS ha complessivamente collezionato 23 vittorie, due pari e nove sconfitte, con un punteggio di 743/31. Il miglior realizzatore della squadra è Anatolij Conjanj che ha al suo attivo 112 punti. Anatolij Sheverev è il giocatore che ha disputato il maggior numero di partite in Nazionale (25).

Questi i componenti della Nazionale dell'URSS: Conjanj, Gramzhan, Mironov, Karpukhin, Berzin, Mironov, Silusar, Proshin, Klavov, Zhuravlev, Poddzjarkov, Oshelev, Garkusha, Chevelov, Shapovalov, Ep'fanov, Fedorov, Sheverev e Babchenko.

Squalificato l'allenatore che fermò un calciatore in azione di gioco

L'AQUILA — Filippo Cannavacciuolo, l'allenatore della squadra di calcio del calcio del Marsi, domenica scorsa entrò in campo ed allargò per la maglia un giocatore avversario e quest'atto venne controllato — per impedire che proseguisse l'azione, è stato squalificato fino al prossimo 30 novembre.

L'avv. Grazioli non ha neppure omologato il risultato della partita dei campioni di promozione a bruzzeze Luco del Marsi-Angolana, durante la quale si è verificato l'episodio e conclusosi con il punteggio di 0-0. L'Angolana ha infatti chiesto l'annullamento della partita, sostenendo che l'intervento di Cannavacciuolo ha sostanzialmente falsato il risultato della gara. Il giudice sportivo ha chiesto un supplemento di reato all'arbitro dell'incontro, Formi.

Entro domenica a Parigi decisione sulle discusse appendici

# Anche la Ferrari ha pronta l'auto con le «minigonne»

Oggi a Roma si riunisce il direttivo della CSAI per la scelta dell'autodromo che dovrà ospitare il Gran Premio d'Italia

Domenica e domenica si riunirà a Parigi il «bureau» della CSAI (Commissione sportiva internazionale) per decidere sulle «minigonne». In verità gli il 25 luglio scorso, in occasione del G.P. D'Olanda, la stessa CSAI aveva stabilito che tali appendici aerodinamiche dovevano sparire dal primo gennaio prossimo, ma, causa l'opposizione al divieto di alcuni costruttori, la questione è stata riaperta e ora si prevede che, come minimo, l'applicazione della decisione di Zandvoort subirà un rinvio.

Questo rinvio viene spiegato con il fatto che diversi costruttori hanno investito somme ingenti, per preparare vetture con «minigonne» (si parla di 400 mila dollari) e non è ancora stata una giustificazione accettabile, poiché, come si è detto, il divieto era stato annunciato

in luglio, mentre la maggior parte dei costruttori, o meglio degli ingegneri, non erano certo entusiasti della causa e soprattutto di noiose interruzioni, ha deciso di non seguire le due ultime corse americane, che non proprio a caso sono state entrambe vinte dalla Ferrari.

Oltre a non farci vedere le gare, la nostra Rai-TV non si è neppure premurata di commentare i due decenni e i risultati, i quali sono stati annunciati con grande ritardo nella «Domenica sportiva» e con una lacconicità e un tono (di De Zan) da necrologio.

Oggi a Roma si riunisce l'esecutivo della CSAI (Commissione sportiva internazionale italiana), per discutere la sede del gran premio d'Italia, che in un primo tempo era stato assegnato a Monza, ma che Bernie Eccle-

stone vuole invece far correre a Imola. Non sarà un problema di trasmissione, anche perché si sa quante le pesi abbia nelle decisioni della Formula 1 il piccolo inglese, il quale ha avvertito che la concentrazione dei dirigenti dell'automobilismo che se la gara non si farà nell'autodromo romagnolo verrà cancellata dal calendario.

Intanto, mentre Monza ha i suoi non semplici problemi, primo fra tutti quello di ottenere la proroga della convenzione (che scade il 31 dicembre) con i comuni di Monza e di Milano, Imola si trova coinvolta in una polemica sollevata da alcuni cittadini i quali, con un esposto alla procura della repubblica, chiedono venga aperta un'inchiesta sull'autodromo, o meglio sui disturbi e sui disagi che esso provocherebbe a chi abita vicino o all'interno dell'implan-

to sportivo (rumorosità, chiusura di strade in occasione delle gare, inquinamento). L'ACI di Bologna, comunque, ha deciso in questi giorni di dare inizio ai lavori per migliorare le strutture dell'autodromo in vista, evidentemente, della gara di settembre.

Forse la settimana prossima Enzo Ferrari convocherà l'attesa conferenza stampa, rinvitata per vari motivi, non escluso quello del sequestro dell'ing. Busi, ancora in mano dei rapitori. Presto dunque, se non ci sarà un ulteriore rinvio, sapremo qualcosa di più sul programma della casa di Maranello, che sta lavorando su tre differenti versioni della T3: la «normale», la «modificata» e quella a «guida avanzata».

La prima è la macchina dello scorso campionato con alcune innovazioni che ne

hanno migliorato le prestazioni (questa vettura viene sviluppata e lanciata prima del caso venissero vietate le «minigonne»).

La seconda è munita di «minigonne» rigide ed è ovviamente strutturata in modo da poter sfruttare l'effetto terra fornito da queste appendici. La terza, infine, costituisce per ora un esperimento per studiare i cinematici anteriori e per trovare eventuali soluzioni nuove circa la posizione del pilota.

I «test» più indicativi riguardano quindi le prime due versioni e per quanto è dato sapere entrambe le macchine, sia quella «normale» sia quella «modificata» hanno fornito sinora prestazioni molto elevate. Fare comunque che la T3 con le minigonne sia leggermente più veloce.

Giuseppe Cervetto

ROMA — La giunta esecutiva del CONI si è riunita ieri al Foro Italico in preparazione al 55.º Consiglio Nazionale convocato per il 15 di oggi. Sono stati esaminati tutti i punti all'ordine del giorno del CONI ed in particolare il problema delle variazioni del bilancio CONI-Federazioni sportiva nazionale che sarà discusso oggi anche nella riunione del Consiglio Nazionale del 16 dicembre. La variazione del bilancio prevede una disponibilità in più, scaturita dal 1979, di 10 miliardi e 800 milioni di lire che sarà così riasorbita nei miliardi alle Federazioni oltre ai contributi ordinari per le spese per il 1979, un miliardo e 200 milioni di lire alla preparazione olimpica; 600 milioni ai centri di alta specializzazione delle Federazioni non olimpiche; tre miliardi per accerare il deficit amministrativo dei Giochi olimpici di Roma 1980. Questo l'ordine del giorno del C.N. di oggi: 1) approvazione del bilancio 1978-79; 2) relazione del presidente; 3) variazioni del bilancio CONI; 4) rendiconto art. 25 legge 70; 5) approvazione del regolamento organico; 6) l'ordinamento delle unità e delle dotazioni sportive; 6) variazioni società sportive; 6) varie.

**campagna abbonamenti**

**Con l'Unità ogni giorno per poter proporre soluzioni positive ai problemi del Paese**

A TUTTI I NUOVI ABBONATI ANNUALI DICEMBRE GRATIS

**L'Unità**

Esplorazione di polemiche ad appena sette mesi dal voto

I francesi temono il Parlamento europeo

Dal corrispondente
PARIGI - Mancano appena sette mesi all'elezione dell'assemblea d'Europa a suffragio universale e - poco informati o male informati - attraverso lo specchio deformante dei conflitti politici interni - i francesi hanno l'impressione di contribuire col loro voto alla creazione di un mostro destinato, come il mitico Kronos, a divorare i propri figli, cioè ad inghiottire una volta dopo l'altra quelle prerogative che determinano la sovranità degli Stati, a cominciare naturalmente da quella francese.

degli eredi infedeli del generale De Gaulle.
Un altro gollista, non ortodosso, Paul Marie de la Gorse, ha cercato di chiarire il problema. Bisogna che ci rendiamo conto - ha scritto ieri sul Figaro - di una realtà che se questa realtà può urtare la nostra sensibilità nazionale: al di fuori della Francia e dell'Inghilterra tutti gli altri paesi della Comunità, dalla Germania all'Italia, dal Belgio all'Olanda, sono d'accordo sull'assegnamento dei poteri dell'assemblea. Sono d'accordo - ha ricordato - anche i comunisti italiani che, in un recente colloquio sull'Europa, hanno parlato di una struttura plurinazionale europea.

tenimento di alcune caratteristiche attuali della Comunità e cioè l'integrazione atlantica e l'alleanza privilegiata con gli Stati Uniti, sicché il dibattito aperto in Francia sulle future prerogative dell'assemblea rischia di scade in una pura astrazione se non lo si lega alla realtà e alle prospettive dell'Europa politica.
A questo punto viene naturale una domanda: cos'è - al di là di sentimenti nazionali profondamente radicati nella politica, nella cultura, nella società francese, al di là del giacobinismo di cui i gollisti, e non solo i gollisti, si sentono eredi, al di là degli equivoci del giscardismo - cos'è che suscita in Francia questo senso di timore, se non addirittura di paura?
In fondo - ripetono i gollisti - il governo tedesco non può essere preoccupato da un'assemblea dove è sicuro di dominare, poiché non gli manca - secondo Paul Marie de la Gorse - una intesa di fondo sul man-

La Camera sollecita iniziative italiane per disarmo e distensione

ROMA - La commissione Difesa della Camera ha concluso ieri l'esame preliminare del bilancio del dicastero per il 1979, esprimendo parere favorevole. Ha votato contro solo il paragrafo 10 della commissione, che riguarda un importante ordine del giorno preparato dal parlamentare della maggioranza e accolto dal ministro Ruffini a nome del governo, sui problemi del disarmo e della distensione internazionale. Nell'illustrarlo, il presidente Paolo Vittorini ha espresso l'auspicio che la bomba «N» non venga costruita, onde evitare che si innesci un nuovo meccanismo di ritorsione degli armamenti nucleari, nel momento in cui se ne discute la riduzione.

Augusto Pancaldi

Dalla prima pagina

Calabria

hanno dunque prevalso in un corteo sempre orientato da una salda consapevolezza democratica. Si può dire che nessun grave episodio - nemmeno durante l'occupazione dei binari della ferrovia - è venuto a turbare il corso della manifestazione. Il sindaco democristiano di Gioia Tauro, apertamente compromesso con i cosiddetti personaggi mafiosi, non è riuscito a parlare, respinto dalla protesta della folla. Un altro sindaco - il compagno Tripodi, minacciato recentemente dalle cosche mafiose - è stato al contrario salutato a lungo dai manifestanti. Anche qui un segno di maturità politica: l'accusa alla mafia e al sistema di potere che l'ha sempre sorretta, esplicita negli slogan scanditi lungo il percorso. Ma soprattutto verso il governo si è espressa - durissima - una critica che ha coinvolto le vecchie scelte dell'assistenzialismo clientelare e le nuove risposte inadeguate di questi giorni. La critica è di natura argomentata, contestazione nel breve intervento del rappresentante sindacale.

La violenza politica

Luna - la violenza politica non diafana. Le sue ultime due segni diversi e contrastanti: da un lato si prende atto dell'instabilità della pretesa di Donat Cattin di dettare legge per quanto riguarda la successione - e questa pretesa non è però formalizzata in un'istituzione si conferma come membro della segreteria democristiana un uomo che si è mosso, in questi giorni, come un oppositore deciso a tutto («La Voce repubblicana» scriverà oggi che il mondo democristiano di «buttare allo sbaraglio» di Donat Cattin e che gli viene sepolto da alcuni dirigenti di più di un mese fa, al momento della nomina. I fatti di questi giorni non fanno che sottolineare questo aspetto: lo scarto tra Donat Cattin e il mondo democristiano è un fatto di poco conto, ma sul quale si sono avvertite le uniche garanzie avute dalla segreteria di essere state quelle degli «ultimi chiarimenti» forniti a Zaccagnini. Ma passano bastardi?

Segretario del partito.

Non condividiamo - con il movimento sindacale - l'imputazione a stipulare «questo contratto per primo». E' questo il contratto pilota dell'autunno sindacale Lama, da parte sua, ha indicato le scadenze principali, le cose che si chiedono, ma fatte al più presto. «Non si illuda il padronato che rifiuta la programmazione e sembra prepararsi ai rinvii contrattuali su una linea di intransigenza, per ridurre il potere sindacale sui problemi dell'organizzazione del lavoro e della occupazione, non si illuda il governo. A Napoli e in Campania, in particolare, devono essere scelti i nodi decisivi di Napoli, del 2. stabilimento Alfa a Pomigliano, della Fiat di Cassino, della Montedison di Acerra e delle altre iniziative indicate dal piano regionale del sindacato, compreso il potenziamento della piccola e media impresa».

Dura critica a Donat Cattin dai del'OM-Fiat di Brescia

BRESCIA - I lavoratori democristiani del gruppo GIP della OM FIAT di Brescia, la più grossa azienda della provincia di Brescia, hanno inviato una lettera aperta all'on. Donat Cattin. Dopo aver denunciato la resistenza in atto al licenziamento di un operaio della DC intrapreso dalla segreteria Zaccagnini, si passa ad esaminare le recenti vicende licenziatorie di cui Donat Cattin «ci ha reso conto» non riconoscendo il diritto di occupare contemporaneamente la carica di ministro dell'Industria e di vice segretario del partito.

Berlinguer

riforme della scuola e dell'Università.
«Si tratta - ha sottolineato con Pertini - dei "punti fermi" sui quali il PCI intende ottenere risultati concreti. Non si può avere un governo, quindi, ma fermezza. Ultimo argomento trattato. L'annuncio di un governo, non i confronti del quale Berlinguer ha riaffermato la posizione del suo partito».
Resta quindi valida la esigenza di efficienza di guida unitaria della politica economica, ecc. salvate da tempo in relazione alla struttura del governo.

Donat Cattin

te sostanzialmente due: 1) il governo ha ribadito che esso andrà al congresso sulle posizioni della segreteria Zaccagnini; 2) il governo ha ribadito che questa ragione, se si è così, è stata detta - dalla candidatura di un democristiano al ministero dell'Industria, poiché un'alternativa diversa (cioè un'alternativa simile a quella di Donat Cattin) avrebbe oltre tutto provocato la creazione del schieramento maggioritario. In altre parole, non è passata la stessa scure della precostituzione della segreteria all'Industria, come se si trattasse di un fatto interno a una corrente o addirittura a una cerchia di amici.

Napoli

finora il governo? Ha dimostrato un qualche disponibilità a fare almeno qualche prova concreta per il Sud? La risposta - nonstante gli impegni presi a conclusione del dibattito sulla mobilità unitaria alla Camera - è negativa. Che altro significa se non la disattenzione per il piano di Montecitorio? La assenza di risposte alle ipotesi precise di sviluppo avanzate dal sindacato il 19 ottobre? L'arroganza di un ministro dell'Industria che ha dimostrato di lavorare poco e di non averne cura? Il fatto che il ministro dell'Industria, come se si trattasse di un fatto interno a una corrente o addirittura a una cerchia di amici, ha ribadito che esso andrà al congresso sulle posizioni della segreteria Zaccagnini; 2) il governo ha ribadito che questa ragione, se si è così, è stata detta - dalla candidatura di un democristiano al ministero dell'Industria, poiché un'alternativa diversa (cioè un'alternativa simile a quella di Donat Cattin) avrebbe oltre tutto provocato la creazione del schieramento maggioritario. In altre parole, non è passata la stessa scure della precostituzione della segreteria all'Industria, come se si trattasse di un fatto interno a una corrente o addirittura a una cerchia di amici.

Fermato dissidente polacco

VARSAVIA - Fonti del dissenso polacco hanno reso noto che Jacek Kuron, esponente del «Comitato di autodifesa sociale (KOR)» è stato fermato mercoledì pomeriggio nel suo appartamento di Varsavia mentre stava per recarsi a tenere una lezione nell'ambito dell'«Università volante» organizzata dalla «Associazione dei corsi scientifici». Le stesse fonti ritengono che Kuron sarà probabilmente rilasciato nel tardo pomeriggio di domani allo scadere del termine di 48 ore previsto dalla legge per il fermo di polizia.



MADRID - Il giudice Mateu, ex presidente del tribunale speciale negli ultimi anni del franchismo

Mentre cresce la tensione nella zona basca

Assassinato da un commando dell'ETA giudice a Madrid

Aveva condannato diversi separatisti nel periodo franchista - Si temono ripercussioni dopo lo scontro a fuoco di San Sebastiano

Congresso su Bahro a Berlino occidentale

BERLINO - Con il dibattito sul primo tema «La rivoluzione d'Ottobre e il suo significato per la sinistra oggi» si sono aperti oggi a Berlino ovest i lavori del congresso internazionale per Bahro e su Bahro.
In una conferenza stampa stamane prima dell'inizio dei lavori il comitato organizzatore ha indicato la composizione politica del congresso: Oltre ad esponenti del partito socialista italiano e francese è giunta oggi anche quella del PBOE e del KOR (comitato politico di autodifesa) del Terzo mondo, riguarda la comunista italiana ha inviato un suo rappresentante.

Appello di dissidenti cecoslovacchi per Sabata

VIENNA - Cinquantadue firmatari di «Carta 77», il documento in difesa dei diritti umani in Cecoslovacchia, hanno indirizzato una lettera aperta a sei leader socialisti dell'Europa occidentale per chiedere che usino della loro influenza per assicurare un equo processo a Jozef Sabata, uno dei tre portavoce della Carta.
La lettera, resa pubblica a Vienna, è firmata dal tedesco Willy Brandt, all'inglese James Callaghan, all'italiano Bettino Craxi, all'austriaco Bruno Kreisky, al francese Francois Mitterrand, allo svedese Olof Palme.
Sabata era stato arrestato il 1. ottobre nei pressi della frontiera fra Cecoslovacchia e Polonia mentre si accingeva a incontrarsi con attivisti polacchi per i diritti umani.

MADRID - José Francisco Mateu, un giudice che in regime franchista aveva condannato molti separatisti baschi, è stato assassinato stamane a Madrid da due giovani che presumibilmente appartengono all'organizzazione separatista basca dell'ETA. Quattro colpi di pistola, uno dei quali ha raggiunto il magistrato alla testa, hanno ucciso Sabata. L'attentato è avvenuto nei pressi dell'abitazione di Mateu. Il giudice era appena uscito per recarsi al lavoro e i terroristi lo hanno raggiunto in una strada adiacente: ciascuno dei due era in sella a un motociccolo, un «vespino», come ha precisato la polizia.
Mateu aveva ricevuto una serie di telefonate minatorie, alcune delle quali «firmate» dall'ETA. Secondo il quotidiano Pueblo, minacce di morte erano state rivolte nei giorni scorsi ad altri giudici. Evidentemente, Mateu era il primo nella lista per i suoi trascorsi in epoca franchista. Presidente del tribunale speciale per i crimini politici, in tale veste aveva processato e condannato diversi elementi dell'ETA. In seguito all'abolizione del tribunale dopo la morte del dittatore era passato al tribunale penale.

Nuovo passo per la normalizzazione

Firmato l'accordo per le comunicazioni tra RDT e RFT

BERLINO - Al ministero Esteri della RDT è stato firmato ieri dai segretari di Stato Nier per la RDT e Gaus per la RFT, un accordo per il miglioramento delle comunicazioni stradali ed aeree tra i due Stati. Al Senato di Berlino ovest l'accordo è stato firmato dal ministro dei trasporti della città Stobbe.
Punto centrale dell'accordo è la costruzione di una nuova autostrada che collegherà direttamente Berlino ad Amburgo, innestandosi ad una ottantina di chilometri dalla capitale della RDT sulla già esistente autostrada Berlino-Rostock. La costruzione dell'autostrada era ritenuta indispensabile dalle autorità di Bonn e da quelle di Berlino ovest, poiché l'attuale collegamento è troppo lento e difficoltoso soprattutto per il traffico pesante. Per la costruzione della nuova autostrada il governo di Bonn interverrà con un contributo di 12 miliardi di marchi su quasi 2 miliardi di marchi complessivi.
Un altro punto di grande rilievo dell'accordo riguarda la ristimazione e il rinnovo delle due principali arterie navigabili che collegano le due Germanie, il Mittelkanal e il canale che unisce i fiumi Elba e Havel. Un'altra opera di grande importanza per il traffico di Berlino ovest, ma soprattutto di significato politico, è la riapertura del canale Tellow che collega la Sproa alla Havel attraverso la parte occidentale della città e che era chiuso al traffico ormai da trent'anni. Accompagnano questi tre punti fondamentali una serie di altri provvedimenti minori, destinati comunque a contribuire al miglioramento dei

traffici intertedeschi.
Le trattative, per giungere alla firma dell'accordo, sono state lunghe e laboriose. Il clima del negoziato è stato spesso guastato da violente campagne di stampa contro la RDT. Il raggiungimento dell'accordo ha, dunque, innanzitutto una grande importanza politica, rappresentando un altro passo significativo verso la normalizzazione delle relazioni tra i due Stati tedeschi.
Il ministro della Difesa ha quindi affermato che non contrasta con tutto ciò la «vocazione mediterranea dell'Italia» la cui politica estera - ha detto - è volta a favorire tutte le iniziative idonee a rafforzare il processo di distensione e di riduzione delle forze militari a livelli sempre più bassi.
Ruffini ha comunque espresso la speranza che il colloquio con la disensione non si riduca alla produzione della bomba al neutrone.
Quanto alle spese previste nel bilancio della Difesa per il 1979, il ministro ha dichiarato che le «leggi promozionali» e il conseguente aumento di ammodernamento delle forze armate, «sono inquadrate nella rigorosa logica di un bilancio necessariamente contenuto, in relazione alla situazione economica generale del Paese» e che l'Unità mostrando bene la necessità di un'ulteriore riduzione del bilancio, «tra i più modesti nell'ambito della NATO».

COMMESSA POLACCA ALLA TECHNOFRIGO

La Polonia ha commissionato alla Technofrigo Europa di Castel Maggiore (Bologna) la costruzione di un nuovo importantissimo magazzino frigorifero prefabbricato «chiavi in mano». Il contratto perfeonato a Varsavia fra la «Polimex Europa» e la Technofrigo Europa, assistita in Polonia dalla Best Ital, una società specializzata nella promozione dell'esportazione nei paesi dell'Est europeo e del Terzo mondo, riguarda la costruzione nella località di Przesucha del più grande stabilimento frigorifero prefabbricato fino ad oggi: realizzato, destinato alla surgelazione e conservazione di prodotti ortofruttili.
Il valore complessivo della nuova commessa che è stata affidata alla Technofrigo, in concorrenza con aziende europee e americane, ammonterà a circa 14 milioni di dollari.
La Technofrigo ha già fornito recentemente alla Polonia cinque grandi stabilimenti frigoriferi realizzati a Pionsk, Ryki, Siemiatyce, Lesno e Srodka.
Il nuovo stabilimento entrerà in funzione nel giugno 1979. Le sue caratteristiche generali sono le seguenti:
- Area coperta mq. 47.000.
- Volume totale mc. 330.000.
- Capacità delle frigoriferie ton/giorno 320.
- Capacità di surgelazione ton/giorno 320.
- Potenza elettrica installata kw 7.200.
L'impianto oltre che per conservare la produzione di surgelati, sarà attrezzato con 19 frigoriferi celle per la conservazione della frutta in atmosfera controllata.
Lo stabilimento che dispone di un centro elettronico per la elaborazione dei dati ed il controllo di gestione, comprende una zona frigorifera vera e propria a -30° e -40°C, tre tunnel di surgelazione a -40°C. Una sala di lavorazione, magazzini caldi, uffici direzionali e di servizio, parte sociale, ecc.

E.A. TEATRO COMUNALE DELL'OPERA DI GENOVA «CARLO FELICE»

E' bandito un concorso per 1 posto assistente alla direzione tecnica ruolo dei maestri collaboratori

Le domande dovranno essere inviate entro il 15 dicembre 1978 alla segreteria generale del Teatro Comunale dell'Opera, via XX Settembre 33, alla quale potrà essere richiesto il bando di concorso.

ALFREDO BERLINGUER
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Indirizzo: via XX Settembre 33, Genova

FORTUNATA SANZIOLA
Il compagno Tullio Alessandrini la ricorda e versa 10.000 lire all'Unità.
Roma, 17 novembre 1978

Seconda tappa del viaggio lampo in quattro paesi arabi

Secondo il « Jerusalem Post »

# Andreotti al Cairo: cordiale incontro col presidente Sadat

Discussi gli sviluppi (e le difficoltà) dei negoziati Egitto-Israele — Valutazioni positive di Gheddafi sui rapporti con l'Italia dopo i colloqui a Tripoli



TEHERAN — Una via del bazar con i negozi chiusi

# A Camp David forse un nuovo vertice Carter - Sadat - Begin

Le nuove proposte egiziane ad Israele darebbero la priorità alla questione di Gaza rispetto a quelle della Cisgiordania e del Golan

TEL AVIV — L'autorevole quotidiano *Jerusalem Post* ha scritto ieri che nel tentativo di risolvere gli ostacoli che si frappongono alla conclusione del trattato di pace tra Israele e Egitto, il presidente americano, Jimmy Carter, potrebbe rievocare il presidente Sadat e il primo ministro Begin a Camp David.

« Se la situazione nei negoziati continuerà a deteriorarsi — scrive il corrispondente da Washington del giornale israeliano, citando « attendibili fonti USA » — Carter è pronto a organizzare un altro « vertice » triangolare simile a quello svoltosi in settembre. Benché il portavoce ufficiale della Casa Bianca abbia sostenuto che non esiste finora alcun progetto in questo senso, il giornale aggiunge che una simile eventualità « non è comunque stata esclusa nel caso in cui i negoziati vengano a trovarsi al limite della rottura ».

IL CAIRO — « Non può esserci pace in Medio Oriente senza la soluzione del problema palestinese », il presidente egiziano Sadat ha così riaffermato, ieri, la sua posizione secondo la quale prima di firmare accordi con Israele per la restituzione del Sinai e la conclusione di un trattato di pace fra il Cairo e Tel Aviv è necessario stabi-

lire le modalità che definiranno il futuro delle popolazioni che si trovano nei territori occupati: il settore di Gaza e la Cisgiordania. Il fatto nuovo che emerge in questi giorni, è che la questione di Gaza — secondo l'Egitto — andrebbe trattata immediatamente e vincolata alla pace del Sinai.

Invitando il vice presidente Mubarak a Washington con un messaggio personale per il presidente Carter, Sadat tende a sbloccare la situazione creatasi proprio a causa del futuro di questi territori palestinesi.

La richiesta egiziana di un legame fra pace nel Sinai e soluzione del problema palestinese diviene più chiara man mano che avanzano i negoziati, i quali — secondo Sadat — hanno già « coperto con successo il novanta per cento delle questioni sul tappeto ».

Il piano del Cairo per la soluzione del problema palestinese nella sua globalità si articola in tre fasi: la prima, immediata, da finire nel corso dell'attuale negoziazione di Washington, dovrebbe riguardare il settore di Gaza, territorio palestinese del quale l'Egitto ha assunto la responsabilità amministrativa dal 1949 (fine della prima guerra arabo-israeliana) al 1967 (conclusione della « guerra dei sei giorni »); la seconda a breve termine, dovrebbe riguardare la Cisgiordania ed essere negoziata dal re Hussein, il cui paese ha assunto dal 1949 al 1967 l'amministrazione di questa parte di « territorio palestinese »; la terza fase, a lungo termine (almeno cinque anni) riguarda l'aspetto « umanitario » della « questione palestinese », cioè i rifugiati che si trovano negli altri paesi arabi. Dovrebbe essere compito di tutti gli arabi esaminare con un Israele « ormai amico » la migliore formula per eliminare anche questo aspetto della crisi del Medio Oriente.

Chiedendo un legame diretto tra pace nel Sinai e « questione palestinese » Sadat persegue due scopi: 1) vincolare Israele e Stati Uniti all'impegno di perseguire la ricerca di una soluzione della intera trentennale crisi del Medio Oriente; 2) stabilire un chiaro « modello egiziano di soluzione », dimostrando nei fatti che il « fronte arabo della fermezza » avrebbe avuto torto di accusarlo di tradimento.

Una delle più grosse incognite resta comunque la posizione di Israele, e permangono dubbi sulla disponibilità della Giordania di negoziare secondo « la formula egiziana ». Vi è poi la Siria alla quale non sembra che Israele accetti di « concedere » nel Golan quanto sembra pronto a « dare » all'Egitto.

### Dal nostro inviato

IL CAIRO — Poco più di tre ore e mezzo di volo, con uno scalo tecnico (o piuttosto politico, data la formale interruzione dei rapporti tra Libia ed Egitto) a Greta, hanno portato il presidente del consiglio Andreotti e la sua delegazione da Tripoli al Cairo, seconda tappa del viaggio in Medio Oriente. La seconda in ordine cronologico, ma la prima per importanza politica, sia per il peso specifico dell'Egitto nel contesto arabo ed africano sia per la possibilità, nel lungo e cordiale colloquio di ieri pomeriggio con il presidente Sadat, di sondare e valutare gli sviluppi del negoziato israelo-egiziano, che attraverso una fase di almeno apparente difficoltà.

La sosta al Cairo e la rapidità degli spostamenti di questo tour politico non devono comunque indurre a chiudere a questo punto il discorso sulla Libia. La conferma delle valutazioni che riportavamo ieri sul significato della tappa di Tripoli in termini economici (con un valore di importazioni più che triplo rispetto all'Egitto, e soprattutto grazie alle forniture di petrolio) ma anche psicologici e politici, è venuta dalle dichiarazioni che i massimi dirigenti libici — Gheddafi l'altra sera, Jalloud ieri mattina — hanno personalmente fatto ai giornalisti italiani.

Gheddafi ci ha ricevuti in un modernissimo padiglione della caserma di Aziza (dove è la sua residenza). Sorridente, disinvolto, con uno « spezzato » di velluto verde e marrone, una maglietta girocollo e stivaletti neri, il leader libico non ha esitato a definire « privilegiati » i rapporti tra i due paesi (almeno in prospettiva), si è detto « molto lieto » della visita, ha definito « molto utili e fruttuose » le conversazioni con Andreotti, ha ribadito che « ci vedremo ancora » (a Tripoli o a Roma? « a Tripoli e a Roma », ha risposto) ha insistito sul fatto che l'Italia può svolgere un ruolo forse unico come tramite fra la Libia e la CEE. E ieri mattina Jalloud gli ha fatto eco, parlando di « enormi possibilità » per lo sviluppo dei rapporti bilaterali, richiamandosi alla comune « appartenenza mediterranea » affermando che i popoli del Terzo Mondo « non trovano alcuna difficoltà nelle relazioni con l'Italia, perché l'Italia non persegue una politica neocolonialistica ».

Nelle conversazioni con Gheddafi sono stati naturalmente toccati molti altri temi di attualità, e sempre egli ha risposto con prontezza, aggiungendo a volte abilmente gli ostacoli gettati sul suo cammino. Sull'Egitto è stato naturalmente assai duro: Sadat — ha detto — « è sulla lista nera, abbiamo ritirato il riconoscimento al suo regime ». Per l'Iran ha parlato (senza mai nominare lo scia) di « rivoluzione popolare islamica », che potrà arrivare al compimento « positivo » se le masse iraniane si mobilitano sempre più e sapranno « organizzarsi in congressi popolari » (secondo la formula della *Jamahirya* libica; ed in tale senso ha chiesto ai giornalisti presenti di farsi « tempestivamente ed in modo obiettivo » interpreti del suo appello). Sul ruolo della *Jamahirya* come forma di autogoverno delle masse Gheddafi ha, ovviamente, insistito definendola « la formula politica dell'avvenire ».

Per l'Eritrea si è detto contrario ad una soluzione militare del problema che — ha affermato — deve risolversi sulla base dell'autodeterminazione, con la indipendenza o la federazione. Infine il terrorismo: alla domanda su chi pensa che siano le BR (o chi ci sia dietro) ha ribattuto: « se non lo sapete voi italiani, come possiamo saperlo noi? ». Ma torniamo alla visita in Egitto. L'arrivo al Cairo, dove il presidente del consiglio è stato accolto dal primo ministro Khalil, è stato caratterizzato da particolare calore e solennità. Dopo una breve sosta all'Hotel Nile Hilton (residenza della dele-

gazione italiana) Andreotti si è recato a Palazzo di Giza per l'incontro con il presidente egiziano Sadat. I due statisti hanno conversato a lungo, affrontando sia il complesso delle relazioni italo-egiziane sia i più vasti temi della situazione medio-orientale, con specifico riferimento al negoziato in corso a Washington. In serata, il primo ministro Khalil ha offerto un pranzo d'onore

Giancarlo Lannutti

# I segretari della Nato e della Cento esaminano la situazione nell'Iran

ANKARA — Il segretario generale della NATO, Luns, ha avuto ieri ad Ankara (dove si trova da mercoledì sera) per una serie di incontri con il « premier » turco, Ecevit, i ministri degli Esteri e della Difesa, Okun e Isik, ed il capo di stato maggiore, generale Evren (o « primo colloquio ») con il segretario generale della Cento, Gurun. C'è stato — informa un comunicato ufficiale — « uno scambio di punti di vista » su questioni riguardanti le due alleanze militari. Da fatti attendibili è stato precisato che si è discussa soprat-

tutto la situazione dell'Iran (che fa parte della Cento). Notizie provenienti da Teheran — dove lo sciopero dei cinque principali quotidiani contro la censura imposta dal regime dello scia continua ed è giunto al dodicesimo giorno — parlano di nuovi incidenti che sarebbero avvenuti nella capitale iraniana, nella zona compresa fra le ambasciate della RFT e britannica: l'esercito avrebbe nuovamente sparato contro gruppi di dimostranti. Manifestazioni popolari, scontri ed arresti si segnalano anche ad Isfahan, a Sari (sul Mar Caspio), a

Bucher, a Mashad, a Deh-bahan (presso Ahwaz), a Sarnandj ed a Marivan (queste ultime due città sono abitate da curdi). Si è appreso, infine, che la parziale ripresa della produzione del petrolio sarebbe avvenuta non tanto alla fine dello sciopero del 37 mila addetti alle raffinerie (quella di Rey, nei pressi di Teheran, sarebbe, per esempio, tuttora in sciopero ed almeno il 30 per cento dei lavoratori di Abadan non sarebbero tornati al lavoro), ma all'intervento nella zona d'estrazione di tecnici della marina militare.

# Elezioni in Brasile: avanza l'opposizione

RIO DE JANEIRO — I primi dati — ufficiali — stanno delineando una notevole affermazione del « Movimento democratico » (MDB) nelle elezioni politiche svoltesi mercoledì scorso in Brasile. Il MDB, unico partito di opposizione « autorizzato » a partecipare alla consultazione, sopravanza finora nettamente il partito di governo ARENA (« Alleanza per il rinnovamento nazionale ») negli Stati più importanti sotto il profilo economico e demografico, e cioè in quelli di San Paolo, Rio Grande del Sud e Rio de Janeiro.

Secondo i calcoli dell'IBOPE (Istituto brasiliano di pubblica opinione e statistica) le percentuali sarebbero queste: nello Stato di San Paolo, 60 per cento al MDB e 30 per cento all'ARENA; nello Stato di Rio Grande del Sud, 51,4

per cento al MDB e 43 per cento all'ARENA; nello Stato di Rio de Janeiro, 70 per cento al MDB e 24 per cento all'ARENA.

L'ARENA manterrebbe invece le sue posizioni maggioritarie negli Stati di Pernambuco e di Bahia, oltre che in altri Stati minori.

Secondo un calcolo dell'Istituto « Gallup », se questi dati restassero inalterati fino alla conclusione degli scrutini, la maggioranza parlamentare dell'ARENA potrebbe ridursi di una ventina di seggi e risultare una minoranza registrata nella storia del Brasile.

Si è votato, mercoledì scorso, per il Parlamento federale (418 seggi), per il rinnovo di un terzo del Senato (22 seggi su 66), e per 23 Assemblee statali.

### Il congresso del PD di Guinea

# Messaggio di Berlinguer al presidente Sekou Touré

ROMA — Inizia oggi a Conakri l'11, il congresso del Partito democratico di Guinea. Il partito comunista italiano sarà rappresentato dal compagno Pietro Conti, membro della Direzione. In questa occasione il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato al compagno Sekou Touré, presidente della Repubblica democratica di Guinea e segretario generale del Partito democratico di Guinea, un messaggio nel quale tra l'altro si dice: « Seguiamo con viva partecipazione e solidarietà la vostra esperienza, della quale conosciamo le difficoltà, ma conosciamo altresì ed apprezziamo l'originalità e i significativi e positivi risultati già acquisiti. Riteniamo che questa esperienza sia importante non solo per il vostro popolo, ma, più in generale, per i popoli del continente africano e pos-

sa rappresentare per loro un prezioso punto di riferimento nella lotta che essi conducono per la completa liberazione e indipendenza nazionale e nella scelta, cui aspirano, delle vie di un autonomo sviluppo ». « Procedendo lungo il vostro cammino potete fare affidamento sul sostegno e sull'impegno di solidarietà del nostro partito e sulla sua volontà di operare, in Italia e nell'Europa occidentale, perché questo diventi sempre più « Seguiamo e la solidarietà di tutte le forze lavoratrici e democratiche, italiane ed europee, vitalmente interessate a che il vostro paese e il vostro popolo, così come tutti i paesi del continente africano, possano avanzare e progredire, nella pace e nella libertà, verso traguardi di sempre più avanzata emancipazione e di progresso culturale e sociale ».

Esposte a Roma da R.M. Nur

# Le proposte eritree per la pace con l'Etiopia

ROMA — Ramadan Mohamed Nur, segretario generale del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea ha riproposto ieri nel corso di una conferenza stampa la disponibilità del FPLE ad una soluzione pacifica del conflitto in Eritrea. Ramadan ha ripercorso le tappe della vicenda diplomatica e militare degli ultimi quattro anni rivelando che all'inizio di quest'anno « è stato un incontro diretto tra il FPLE e il regime etiopico a Berlino con la mediazione della RDT. « Il regime etiopico — ha detto — pose come condizione preliminare che la rivoluzione eritrea accettasse il Programma nazionale democratico etiopico, con il quale si garantisce all'Eritrea l'autonomia regionale al pari delle altre nazionalità, come base per il dialogo. Altrimenti, dichiarò il Derg, il movimento eritreo sarà considerato come reazionario strumento dell'imperialismo, e non potranno quindi esserci negoziati. Il FPLE — ha proseguito Ramadan — presentò la posizione comune di FPLE e FLE, per una soluzione democratica, nell'interesse dei popoli eritreo ed etiopico, basata sul riconoscimento del diritto del popolo eritreo all'autodeterminazione e sul riconoscimento di FPLE e FLE come suoi legittimi rappresentanti, attraverso un negoziato tra uguali e senza precondizioni dalle due parti. Derg rifiutò apertamente questo punto di vista e ribadì la sua posizione interrompendo questi contatti preliminari ». Dopo avere ribadito che

per il FPLE la pace è un « obiettivo strategico » il segretario generale del Fronte popolare ha informato che una nuova divisione e due brigate etiopiche sono entrate in Eritrea per aggiungersi alle truppe già presenti ed iniziare una nuova offensiva. Ha denunciato l'uso da parte etiopica di armi chimiche, in particolare defolianti.

A conclusione Ramadan Mohamed Nur ha rivolto un appello alle organizzazioni e agli stati democratici perché condannino questi atti barbarici e spingano per una soluzione pacifica che riconosca il diritto del popolo eritreo all'autodeterminazione; perché si oppongano all'intervento dell'Unione Sovietica e di Cuba e intensifichino le pressioni affinché questi paesi vedano le loro posizioni e agiscano quindi sul regime etiopico facendogli accettare la via della soluzione pacifica; perché accrescano il sostegno materiale al popolo eritreo in lotta.

Rispondendo ad alcune domande Ramadan ha precisato che non esiste alcun rapporto tra il FPLE e l'Arabia Saudita. « L'Arabia Saudita — ha detto — pone delle condizioni. In pratica dice: cambiate linea politica e avrete gli aiuti. Noi ci rifiutiamo fermamente di cambiare la nostra linea e quindi non riceviamo alcun aiuto ». Per quanto riguarda i contatti avuti in Italia, ha reso noto di avere già avuto conversazioni con il PCI, i cui risultati, ha detto, sono stati positivi.

gu. b.

# Il leader etiopico Menghistu in visita ufficiale a Mosca

MOSCA — È giunto ieri sera nell'URSS in visita ufficiale il presidente del Derg e del consiglio dei ministri dell'Etiopia, tenente colonnello Menghistu Haile Mariam. La « Francia » in occasione della visita pubblica una biografia di Menghistu per rilevare che il governo dell'Etiopia sotto la direzione di Menghistu

Halle Mariam conduce una politica anticoloniale, agisce per stabilire buoni rapporti con tutti gli Stati, per lo sviluppo della cooperazione con l'URSS e gli altri paesi della comunità socialista. Ad accogliere Menghistu all'aeroporto c'erano Breznev, Kossighin e numerosi altri dirigenti sovietici.

# Colloqui di Kadar con Marchais e Mitterrand

PARIGI — Il primo segretario del Partito socialista operaio ungherese, Janos Kadar, che conclude oggi una visita ufficiale di tre giorni in Francia, ha avuto ieri due colloqui di carattere privato, con il segretario del PCP, Georges Marchais e con il segretario del Partito socialista, Mitterrand.

**È SEMPRE UNA SCELTA NATURALE**

bevuto liscio è un ottimo amaro

DIGESTIVO

APERITIVO

DISSETANTE

**CYNAR**

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

La condanna del consiglio comunale per i gravissimi attentati

# Il terrorismo mostra caratteri nuovi ma la città ha reagito con fermezza

Alla seduta hanno partecipato esponenti della Regione, della Provincia, del comitato per la difesa dei principi costituzionali, delle forze sociali - Necessario rinsaldare l'unità popolare - Il contributo di Firenze alla lotta democratica

Immediata eco alla Camera

## Interrogazione PCI ai ministri dell'Interno e della Giustizia

ROMA — Immediata eco alla Camera del raid terrorista fiorentino. I compagni Cerri, Cecchi, Morena, Pagliani, Niccoli, Moschini, Ernardini, Bonifazi e Erlas, giovedì hanno presentato un'interrogazione ai ministri dell'Interno e della Giustizia per sapere « se non ritengono che il raid terrorista compiuto in Firenze il giorno 13 novembre (cinque attentati, una esplosione, tra feriti, ilviti), con l'appendice del giorno 14 (bomba incendiaria alla vettura del professor Modigliani, già medico del carcere delle Murate), sia da porsi in relazione alla celebrazione, in quella città, di importanti processi; e più in generale se non si ritenga che questi nuovi episodi terroristici — unitamente a quelli contestuali di Prato e di Pisa e poco precedenti, di Siena — lascino prevedere una nuova tendenza del gruppo eversivo alla diffusione e capillarizzazione dell'attività terroristica?»

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere « quali siano gli sviluppi delle indagini relative a precedenti episodi terroristici rivendicati in Toscana dalle stesse organizzazioni e quali collegamenti si conoscano e possono presumersi tra le formazioni terroristiche operanti nella Regione; e se sono state assunte speciali misure di rafforzamento e coordinamento dell'attività di prevenzione e vigilanza delle forze di polizia in ordine alla grave situazione determinata dalla Firenze e Prato, e se sono stati compiuti, o saranno compiuti, importanti processi in questione, alcuni dei quali — secondo le notizie di stampa — hanno ricevuto pubbliche minacce di morte».

Il Consiglio comunale riunito ieri in seduta ordinaria si è trasformato in una manifestazione di condanna per gli attentati terroristici messi in atto recentemente nella città e in altri centri della Toscana. Intorno ai rappresentanti della municipalità si sono stretti — come ha affermato nell'intervento di apertura il vice sindaco Colzi, tutte le istituzioni democratiche, le forze politiche e culturali, i componenti del comitato per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico, la cittadinanza, non solo per esprimere sdegno e condanna contro la nuova e gravissima ondata di criminalità politica avvenuta in questi giorni a Firenze ed in Toscana, ma per contrapporre ad essa fermezza ed impegno civile.

A Firenze — ha detto Colzi — siamo in presenza di una nuova pericolosa scataletta eversiva il cui obiettivo è quello di ispirare reali tensioni sociali esistenti e di individuare nelle istituzioni locali e in alcuni uffici periferici dello Stato gli obiettivi da colpire. Non a caso in città questa tendenza di violenza tende in occasione di importanti vertenze sindacali e di problemi sociali aperti, come quello del-

la casa e dell'occupazione giovanile, cade nel momento in cui si tiene il processo contro le sedicenti «Unità combattenti comuniste» e quando a gennaio si celebrerà quello alle Brigate rosse. Guardiamo con speranza ma con lucidità al sussulto democratico espresso dalla città, dal Comitato, dai consigli di quartiere e da tutte le realtà sociali e di base, in una significativa unità tra tutte le forze politiche democratiche. La città reagisce, ha risposto il consigliere democristiano Bausi, con tutti i suoi organismi — dall'attacco terroristico che ha colpito i cittadini, il mondo del lavoro, che costruisce nella democrazia. Occorre continuare in questo sforzo serio ed aperto di confronti che abbiamo avviato.

In queste settimane ha detto il vicesindaco abbiamo assistito a quanto grande e presente sia la democrazia italiana che si esprime nelle forze politiche e nelle organizzazioni sindacali e sociali, ma anche abbiamo constatato i limiti dell'apparato dello Stato. Occorre garantire la piena collaborazione alle forze preposte alla difesa e alla tutela dello Stato democratico, ma è necessario soprattutto rinsaldare l'unità popolare e stringere legami profondi tra le popolazioni, lavoratori e liber istituzioni.

Abbiamo piena consapevolezza, ha affermato il comunista Bassi della novità che in città questa tendenza di violenza tende in occasione di importanti vertenze sindacali e di problemi sociali aperti, come quello del-

corso in città il processo alle sedicenti «Unità combattenti comuniste» e quando a gennaio si celebrerà quello alle Brigate rosse. Guardiamo con speranza ma con lucidità al sussulto democratico espresso dalla città, dal Comitato, dai consigli di quartiere e da tutte le realtà sociali e di base, in una significativa unità tra tutte le forze politiche democratiche. La città reagisce, ha risposto il consigliere democristiano Bausi, con tutti i suoi organismi — dall'attacco terroristico che ha colpito i cittadini, il mondo del lavoro, che costruisce nella democrazia. Occorre continuare in questo sforzo serio ed aperto di confronti che abbiamo avviato.

Il liberale Pucci, ha sottolineato il pericolo che questi atti di violenza comportano per il sistema democratico e per il nostro paese. Contro, ha affermato che non con i rituali si può arginare questo processo di disgregazione, ma solo attraverso il concreto esercizio della democrazia e l'impegno costante di governo; il socialista Spini ha espresso la piena solidarietà nei confronti della magistratura e di quei suoi esponenti che sono stati proprio in questi giorni direttamente minacciati

Tavola rotonda in vista della conferenza del PCI

# La cultura fiorentina guarda alla società

Al Palazzo dei congressi dibattito con Bartolini, Zanardo, Califano, Luti, Barucci e Cecchi - Il rapporto con lo sviluppo economico e sociale - Rinnovamento e riorganizzazione delle strutture

Inizia questa sera alle 21 al circolo «Il bobino» (via Madonna della Pace n. 62), il convegno «Giovani e informazione a Firenze» e i lavori si concluderanno domani alle 18 con un intervento di Fernando Adornato, direttore de «La città futura». Nel convegno, oltre alla relazione, saranno presentate una serie di comunicazioni su «Giovani e stampa», «Giovani ed emittenti locali», «Giovani e linguaggio».

Quale rapporto tra sviluppo culturale e crescita civile e sociale? A questa domanda ha cercato di rispondere la tavola rotonda svolta mercoledì sera al Palazzo dei Congressi su iniziativa del PCI e della rivista «Politica e società». Si è trattato di una tavola rotonda importante in preparazione della 1. Conferenza sull'educazione della cultura e della vita culturale a Firenze e nel suo territorio indetta per il 30 novembre, 1-2 dicembre. Di fronte al pubblico di una lunga platea di studiosi e operatori non presero posto Amos Cecchi (responsabile culturale della Federazione comunista), Gianfranco Bartolini (vice presidente della regione Toscana) e i docenti universitari Aldo Zanardo, Piero Barucci, Giordano Califano e Giorgio Luti. L'indagine svolta, attraverso un itinerario com-

sito e vario, ha permesso di identificare caratteri che deve avere una cultura moderna in una grande area urbana con fisionomie specifiche. Per questo si è parlato di «cultura articolata», dalla quale a recepire le istanze che salgono da diverse parti della società. Un primo elemento di verifica è rappresentato — come hanno detto Zanardo, Luti e Califano — dalla riorganizzazione e dal rilancio dei centri esistenti. Soprattutto nel campo scientifico (aspetti trattati proprio da Califano) si assiste ad un deterioramento delle strutture esistenti e ad una cattiva distribuzione degli investimenti. C'è, inoltre, una quasi assoluta mancanza di collegamenti tra centri ed istituzioni culturali, fatto che non si può perdere, spesso, la portata delle iniziative svolte.

Il problema non è certamente riservato alle strutture e agli enti scientifici. Anche nel campo più squisitamente culturale si assiste a situazioni che non permettono a Firenze — se si escludono pochi casi — di giocare un ruolo-guida a livello nazionale. Certamente i rischi di provincializzazione e di decadenza esistono. Lo ha ricordato Giordano Califano nella storia degli anni di dopoguerra quando attorno a certe riviste fiorentine, a cer-

ti giornali di orientamento democratico e ai circoli di cultura si creò un fermento che fu ben presto vanificato dal burocraticismo e dal contrasto violento tra il governo centrale e le autonomie. Ora qualcosa si sta muovendo nella direzione del rinnovamento. Ne sono segni tangibili l'apertura a settori prima trascurati ed assenti dalla scena culturale fiorentina, alcune novità nelle istituzioni culturali, il lavoro avviato dall'Amministrazione di Palazzo Vecchio e il recente sempre crescente numero di iniziative che vanno assumendo.

E' questo un disegno che non va disgiunto dall'analisi economica e sociale. Il problema dei costi — ha affermato l'assessore all'ambiente Ottati — ha creato un clima di crisi scottante anche nei cosiddetti settori «tipici» della cultura. E' questo che non messo in evidenza che quel modello toscano — che un tempo sembrava «inimitabile» — ha bisogno di correzioni e ridefinizioni se non si vuole pagare ancora di più il peso della recessione economica. La partecipazione di questo la disoccupazione, crescente che caratterizza le masse giovanili, la presenza

di segni di disgregazione e di emarginazione. «La difesa accanita dell'esistente», come l'ha definita Bartolini, porta inevitabilmente ad un'immobilizzazione e a un'arretratezza culturale che si ottengono sul piano culturale e scientifico, ma molto più sul piano umano e sociale verso scelte limitate e materiali. Così si scosta anche una lentezza nelle trasformazioni culturali, con il pericolo di ridurre la cultura a «superfluo ornamentale» e non a leva fondamentale dello sviluppo.

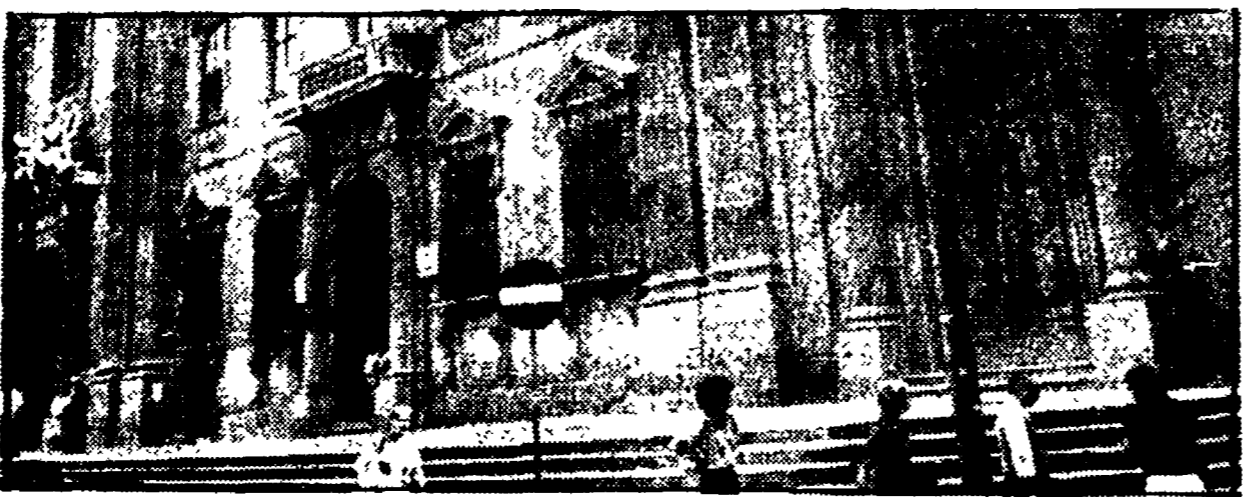
C'è, però, nell'operato delle Amministrazioni locali della regione, delle forze politiche e dell'associazionismo, l'assunzione dei problemi culturali come componenti essenziali del sistema e della crescita democratica. Tutti i problemi che vengono dalla scuola, dai quartieri, dalle organizzazioni di massa e giovanili sono la miglior testimonianza che a Firenze esistono le condizioni per un elemento generale della cultura. E' questa la «scommessa» che i comunisti fanno con la società. E' la scadenza della conferenza culturale e una occasione per il confronto con i comunisti, ma anche per la società fiorentina, per ridare slancio e rinnovazione a tutte le organizzazioni culturali della città.

m. f.

I roghi si sono susseguiti a ritmo impressionante

# Incendi a tappeto nelle colline pratesi Devastate centinaia di ettari di bosco

Difficile parlare di autocombustione nel mese di novembre - Ancora una volta è l'azione dell'uomo la maggiore responsabile delle fiamme - Preoccupazione al centro di scienze naturali



# Continua lo stato di allarme negli uffici giudiziari

Sgomberati gli uffici della prefettura e del tribunale - Un solo carabinieri feriti di servizio al palazzo di giustizia

Continua lo stato di allarme nelle sedi degli uffici giudiziari cittadini dopo le minacce ai magistrati Saverio Piragino, presidente della Corte d'Assise e Piero Luigi Vigna, pubblico ministero al processo contro le «Unità combattenti comuniste» lunedì mattina noto a tutti.

Una telefonata di un terrorista è giunta ieri mattina alla redazione dell'ANSA. «Gli attentati», ha detto, «si svolgono in prefettura e tribunali di piazza San Firenze, salteranno in aria». E' stato deciso di sgomberare gli uffici di piazza San Martino e di piazza San Firenze per dare la possibilità ai carabinieri e alla polizia di fare un sopralluogo che ha avuto esito negativo. Tutto questo si sarebbe dovuto evitare se fin dalla notte, com'è avvenuto durante il processo a Nerio Bandoli e Stefano Rani, membri della «UC», il palazzo di giustizia fosse stato sorvegliato. Sembrerà incre-

Il clima di paura e di preoccupazione all'interno del palazzo di giustizia si respira nell'aria. Un esempio, il pubblico ministero Giuseppe Cariti nel momento in cui è cessato «l'allarme» ha chiesto al presidente della seconda sezione del tribunale di sospendere l'udienza che si stava celebrando poiché erano venuti a mancare «i presupposti motivi di sicurezza». I giudici riuniti in camera di consiglio, hanno emesso una ordinanza con la quale si accoglievano le richieste del pubblico ministero e si sospendeva l'udienza fino a quando non fosse garantita all'interno la sicurezza. L'ordinanza avrebbe dovuto essere trasmessa al procuratore generale Onghena, al presidente della Corte d'Appello Calamari, al presidente del tribunale, al comandante legione dei carabinieri. L'udienza poteva riprendere perché il servizio di vigilanza era assicurato dalla presenza del carabinieri Fiz-

zuto. D'accordo che gli organici di polizia e carabinieri sono ridotti all'osso, ma non si poteva dire che si trattava di gruppi-fantasma che sono comparso negli ultimi anni, ammantandosi di ideologie confuse e velleità nel tentativo di intorbidare la vita del paese, vi sia un filo unico del resto si può forse considerare solo una singolare coincidenza quella che tra le tecniche adoperate dai terroristi a Prato, Firenze e Pisa siano in più occasioni il medesimo. L'ultimo esempio, quello dell'attentato all'UPM avvenuto qualche tempo fa a Siena e che è stato rivendicato da una entusiasta sigla, quella del Nucleo armato comunista. Gli inneschi degli ordigni collocati all'interno dei locali dell'UPM della Coop sono del tutto simili a quelli adoperati per i dieci attentati di Firenze, Prato e Pisa.

Sei incendi negli ultimi due giorni: una frequenza impressionante dall'agosto scorso, in coincidenza con l'apertura della caccia, alcuni con ritmo di cinque sei al giorno: è questo il bilancio che stanno alla base di questi sinistri. L'autocombustione che hanno imperversato nelle colline pratesi bruciando ettari di bosco, di vegetazione e distruggendo un inestimabile patrimonio faunistico. E' naturale che più di un dubbio possa sorgere sulle cause che stanno alla base di questi sinistri. L'autocombustione è un fenomeno che può reggere nel periodo autunnale.

Magari nei mesi estivi può essere una Gilberto Tozzi del centro di Scienze naturali. Prato ha detto «che non è possibile anche in agosto, che a queste latitudini ci siano fenomeni di autocombustione vegetale».

Essa può verificarsi solo nel caso di ribellimenti di vegetali ammassati. Ma questo vale — aggiunge — solo in presenza di attività agricole, e non per gli incendi boschivi. Anzi gli ultimi vengono ritenuti, senza dubbio, dolosi. Le cause sembrano quindi legate alla azione dell'uomo.

Alcuni fattori sono legati a problemi stagionali. In primavera, seguendo una loro abitudine i pastori, alcuni dei quali vivono sotto Calvana, ripuliscono i pascoli bruciando la vegetazione residua dell'inverno. Un'altra causa è legata alla bruciatura delle stoppie, che sarebbe fatta da mani non esperte, da persone che abitano in città, e che si dilettano in attività agricole. Si è abbassato invece il numero degli incendi legati alle escursioni dei citanti nel fine settimana. Anche se un'altra causa di incendio è ancora la classica cicca gettata da un automobilista, che crea invece focolai di larghe dimensioni.

Da una statistica fatta sulle doline pratesi emerge che in pressoché tutte le «strade di penetrazione» come nei boschi alcune persone hanno l'abitudine di scaricare i rifiuti. Basta una sigaretta accesa per scatenare un incendio, e il fuoco è «sparso». E con esso va anche un patrimonio ecologico essenziale che dice Tozzi e Apparecchio a tutta la collettività.

Perché si è scelto il «progetto Argingrosso»

# Anche nelle periferie il ruolo della città

Contribuire alla verifica di massa lanciata dalla città, esige nello specifico della zona Oltrarno-Ovest, anche se in maniera non esclusiva, una riflessione attenta, una verifica seria del rapporto tra «Progetto Firenze» e la problematica inquietante, per certi versi anche nuova, costituita dalle grandi periferie urbane che, pure in una città come Firenze, assumono i connotati di sacche di emarginazione, di agglomerati in cui la disgregazione sociale tocca punte elevate, col fenomeno di una quasi separazione (culturale prima che territoriale) dal restante complesso cittadino.

In particolare nella zona ovest di Firenze, questo fenomeno si riscontra nell'area della edilizia economica e popolare, con una popolazione che cresce quasi ogni giorno, dove le infrastrutture sociali e commerciali quasi sono inesistenti, con un corpo sociale che vede accanite le giovani coppie insediatesi nel 1977, il fenomeno dell'emigrazione meridionale espulsa dal centro storico, laddove l'intervento assistenziale pubblico tocca punte elevate.

grande questione cittadina: questa è una questione che investe le istituzioni e deve fare i conti, per superare l'episodicità degli interventi, per arrivare a una programmazione globale e socializzante, per i soggetti più colpiti dall'emarginazione: bambini, donne, giovani, anziani.

Strettamente legato a questo problema è quello dell'ambito entro cui il complesso degli interventi si può realizzare. Non è dubbio che decisivo appare, sempre di più il raccordo che anche le aree periferiche debbono avere col territorio limitrofo: nel nostro caso nodale mi sembra il rapporto con Scandicci.

Il deputatore di S. Giusto, l'Ospedale di Torreggiani, la nuova viabilità Firenze-Scandicci, sono temi concreti legati ad annose questioni della nostra zona, che per essere risolte hanno bisogno di una non episodicità nel lavoro comune tra Firenze e il comprensorio.

Un gruppo di donne del quartiere 14

# Da oggi in cerca di 200 firme per l'assemblea di quartiere

Da oggi un gruppo di donne del quartiere numero quattordici mizeria la raccolta delle firme per chiedere la convocazione di un'assemblea del consiglio. Vogliono che in quell'occasione sia discusso il problema del regolamento dei consulti e la partecipazione più ampia possibile dei cittadini alla gestione di questo importante servizio sociale.

La carta dei consigli di quartiere stabilisce che per la convocazione dell'assemblea occorrono duecento firme di elettori della circoscrizione. Possono essere raccolte dall'ufficiale di quartiere autorizzato al rilascio degli atti notori. L'assemblea sarà poi convocata dopo dieci giorni dal termine della raccolta.

L'iniziativa delle donne del quartiere numero quattordici è la prima del genere da quando sono stati eletti i consigli di circoscrizione. Un gruppo di cittadini (200 firme) che chiedono la convocazione di un'assemblea, una iniziativa dal basso, una richiesta diretta da parte della popolazione.

Cosa ha spinto un gruppo di poter concedere un generico spazio all'interno della sede del quartiere per riunioni di qualunque gruppo ne faccia richiesta. E' stato a questo punto che le donne del consiglio di via A. del Sarto hanno sentito il bisogno di chiarire ulteriormente la loro posizione e di far rilevare come i voti di alcuni partiti abbiano stravolto gli orientamenti della scelta.

La richiesta delle donne poggia su un presupposto ben preciso: fare del consiglio non semplicemente un ambulatorio ma un luogo effettivo di crescita di aggregazione, di educazione democratica e dove sia possibile affrontare e risolvere insieme i problemi della donna come persona oltre che come madre.

Ezio Barbieri  
Presidente Consiglio di Quartiere n. 4





SI ESTENDE IL MOVIMENTO DI LOTTA PER OCCUPAZIONE E INVESTIMENTI

Adottate ieri dalla giunta due importanti decisioni

Dalle 21 di domani treni fermi in tutta la Toscana

Dalle ore 21 di domani sera sino alle 21 di domenica i trasporti ferroviari in Toscana e nel paese saranno bloccati per lo sciopero dei sindacati confederali.

Lavoratori pisani stamane in corteo

Dalle ore 9 alle 12 l'astensione dal lavoro nell'industria e nelle campagne a Pisa, S. Giuliano, Vecchiano, Calci e Vico Pisano - Le vertenze ancora in piedi



PISA - Sciopero, domani mattina, nei 5 comuni di Pisa. San Giuliano, Vecchiano e si concluderà con un corteo tenuto da Salvatore Buonadonna (direttore del Centro Studi Nazionale dei Sindacati) in piazza San Paolo all'Orto.

CISL-UIL come primo momento di sostegno alla piattaforma rivendicativa di quelle banche nei mesi scorsi. Ma, sullo sfondo, rimangono le situazioni drammatiche delle crisi occupazionali, lo stato di scendone impasse in cui si trovano tempo, troppo lungo, i lavoratori di alcune fabbriche in crisi: Richard Ginori, Pirelli, Marly.

Il padronato pisano punta ad uno sviluppo dell'intera zona incentrato sulla preponderanza del settore meccanico e d in particolare della Paggio con i gravi rischi che una tale scelta può portare, anche nel breve periodo, nella eventualità di una stagnazione di questo settore.

Per questo la giunta ha stabilito nella misura del 75 per cento il contributo sulla spesa per questo indilazionabile rinnovo da assegnare ai Comuni. E' stato approvato quindi un piano finanziario d'intervento per un importo di un miliardo e 574 milioni.

Minatori e chimici ieri in piazza

Massa Marittima invasa da cartelli e striscioni

MASSA MARITTIMA - Combattiva manifestazione di lotta ieri mattina per gli investimenti e l'occupazione, visti nel quadro di un rilancio della politica di programmazione nel comparto chimico minerario.

la cui esistenza e qualificazione è legata al comparto - il segretario della PULC Ivo Longhi ha riproposto al governo e al parlamento la necessità di varare il piano minerario.

Bisaglia e gli altri ministri interessati al fine di confermare gli impegni presi. In un comunicato, stilato al termine della riunione, si precisano e si ribadiscono tutte le richieste. Innanzitutto, che i piani riguardanti le miniere di mercurio confermino l'esigenza di mantenimento in stato di parziale coltivazione delle miniere; che sia sospesa ogni iniziativa tendente alla rinuncia e al trasferimento delle concessioni minerarie e alla chiusura delle miniere; che siano accelerati tutti gli atti previsti per la costituzione delle società che devono dare vita rapidamente alle attività industriali, sostitutive e concordati livelli di occupazione.

Per il Mezzogiorno

Operai in assemblea in tutte le aziende

In tutta la Toscana è pienamente riuscito lo sciopero di un'ora per il Mezzogiorno dei lavoratori dell'industria. Assemblee si sono tenute in tutte le principali fabbriche della regione in cui è stato ribadito il pieno appoggio ai lavoratori del Mezzogiorno contro la disgregazione economica e sociale.

Già alcuni di questi scioperi sono stati organizzati in condizioni di concorrenza alla realizzazione del piano decennale. In aggiunta alle concessioni date nel quadro dei programmi pluriennali di attuazione sono disponibili in area di 167 le seguenti volumetrie: Calamoresca 35.000 mt. cubi, S. Rocco 13.883 mt. cubi, Ritorio 15.000 mt. cubi. Le aree di Calamoresca sono già espropriate e continua Benesperti - quindi, non appena attuata la ripartizione dei finanziamenti pubblici per l'edilizia sovvenzionata ed agevolata, siamo in grado di concedere subito queste aree.



Attivo degli assessori comunisti allo sport

Ad un anno dall'entrata in vigore del decreto 616 ed alla luce dei risultati scaturiti dall'assemblea nazionale degli amministratori comunisti che si è svolta nei giorni scorsi a Bologna, il comitato regionale toscano del PCI ha indetto per domani, sabato un attivo regionale degli assessori comunisti allo sport.

Per risolvere il grave problema della casa

Piombino punta sull'edilizia popolare

A colloquio con l'assessore Benesperti - Lo strumento principale dell'amministrazione comunale è la 167 - Rilasciate numerose concessioni - Espropri delle aree

PIOMBINO Il problema della casa è diventato a Piombino di estrema attualità. E di questi giorni l'iniziativa di requisizione intrapresa dal sindaco, compagno Enzo Polidori, di due alloggi per assegnarli ad altrettanti sfrattati che avevano il mobilio in piazza. Ma al di là del provvedimento, il problema che non può essere sicuramente intrapreso per tutte le famiglie che cercano un alloggio a Piombino, è quello delle risposte immediate e di prospettiva che a Piombino si cerca di dare al problema casa?

Ne parliamo con l'assessore all'Urbanistica ed assetto del territorio Paolo Benesperti. «La risposta si chiama soluzione edilizia economica e popolare. Concretamente è con la 167 che si cerca di affrontare, in termini qualitativamente nuovi - dice Benesperti - il problema della casa, rispondendo ai fabbisogni reali di giovani, anziani ecc.; cioè di categorie di cittadini a basso reddito. Adoperare lo strumento 167 è, quindi, il presupposto per creare le condizioni per costruire più case ed a minor costo».

Nella zona di S. Rocco, in area 167 hanno già costruito 36 alloggi gli I.A.C.P. e 66 alloggi la Cooper-Casa. Questi alloggi sono in via di assegnazione e sono stati costruiti con il concorso del finanziamento pubblico. Tra poco - dice Benesperti - saranno assegnati altri 13 alloggi costruiti dalla Cooper «La Marina» costruiti sempre con il finanziamento pubblico e 6 alloggi privati.

I lavori che si protrarranno anche nel pomeriggio saranno conclusi dal compagno sen. Ignazio Pirastu, responsabile nazionale del PCI per lo sport. Come abbiamo detto all'attivo sono invitati tutti gli assessori comunisti allo sport.

Vi sono poi - spiega Benesperti - altri interventi per i quali è già stata approvata la convenzione di tratta di 104 alloggi degli I.A.C.P. per circa 2 miliardi di lire ed altri 77 alloggi che saranno costruiti da cooperative minori.

Stanziato dalla Regione oltre un miliardo per gli scuolabus

Il parere di ammissibilità per il progetto relativo al primo e secondo lotto della tangenziale ovest di Siena - Come sono stati ripartiti i fondi ai vari comuni

Scuolabus e viabilità: importanti provvedimenti sono stati adottati ieri dalla giunta regionale toscana. Per quanto riguarda gli scuolabus, la giunta ha infatti deciso l'assegnazione ai Comuni di contributi straordinari in conto capitale per l'acquisto degli automezzi. Luigi Tassinari, assessore alla Cultura, ha affermato che il lavoro di documentazione e di istruttoria (condotto in stretta collaborazione con i Comuni e i Consigli distrettuali) ha verificato la necessità di un intervento urgente sul parco scuolabus.

Al cinema Metropolitan parlerà il compagno Cossutta

Domenica manifestazione del PCI per le vie del centro di Siena

La popolazione chiamata a mobilitarsi per l'attuazione del programma di governo - Come i comunisti si preparano alle elezioni - Le nostre proposte

SIENA - Si ritroveranno alla Lizza alle 9.30 di domenica prossima 19 novembre i comunisti senesi provenienti da tutte le zone della provincia. Si ritroveranno per dar vita ad una imponente manifestazione che si snoderà per le vie cittadine chiedendo l'attuazione del programma di governo. L'attuazione di una politica di programmazione economica e di sviluppo dell'occupazione, l'avanzamento delle intese democratiche e della politica di solidarietà.

sulla della direzione nazionale del PCI. I comunisti senesi stanno preparando la manifestazione di domenica prossima con molto scrupolo, in relazione anche alla campagna di testamento: in tutte le sezioni si sono svolte infatti iniziative e assemblee degli iscritti. Alcuni risultati sono già significativi riguardo al tesseramento per il '79: due sezioni hanno già raggiunto il 100 per cento degli iscritti mentre altre hanno superato il 50 per cento.

Ad appena sei mesi dalla scadenza elettorale è necessario che il partito sia fortemente impegnato in un'azione politica rapportata al valore nazionale che assumevano le elezioni a Siena: quindi, già ad alcuni mesi di distanza dalla scadenza elettorale, i comunisti senesi incominciano a discutere non tanto sugli uomini o sulle liste, ma sui programmi.

In un incontro con i rappresentanti degli enti locali

La Regione rilancia l'impegno per l'occupazione dei giovani

La relazione del vicepresidente Bartolini - A che punto è in Toscana l'applicazione della legge 285 - Consultazioni in tutti i centri

Sulla occupazione giovanile (con riferimento particolare alla legge 285) si è discusso in una riunione tra la giunta regionale e i poteri locali toscani. All'incontro di lavoro, che si è svolto presso la sala del Gonfalone - erano presenti il presidente Mario Leone e il vicepresidente Gianfranco Bartolini - hanno partecipato rappresentanti delle amministrazioni provinciali, dei Comuni e delle Comunità montane.

nell'ambito stesso dei progetti e per il perfezionamento della forza-lavoro. Sono mancati, e mancano, elementi di autogestione nei progetti a carico dei giovani, con conseguenti dispersioni rispetto anche alla loro utilizzazione. E' stato inoltre preso in esame tutto il problema della formazione professionale per realizzare una maggiore qualificazione attraverso corsi articolati e con prospettive culturali più ampie e diversificate.

assai limitati - offerti dalla iniziativa privata. Da parte della Regione e degli Enti locali si cercherà comunque di ampliare lo spazio d'intervento dando vita ad ulteriori progetti e verificando la praticabilità della legge 43 sul la finanza locale per superare il blocco delle assunzioni attraverso la ristrutturazione della pubblica amministrazione.

ASSEMBLEA SULLE PENSIONI A LIVORNO

LIVORNO - Oggi alle 17.30 nei locali del centro sociale ANAS pubblica e convenzionata un'assemblea del PCI, con la partecipazione dell'onorevole Bruno Bernini, sul tema «Pensioni più giuste - Recupero del patrimonio edilizio e da difendere».

Nella relazione del vicepresidente Gianfranco Bartolini sono stati presi in esame i vari aspetti relativi alla applicazione della «285» sulla base di una aggiornata documentazione statistica. Questi atti hanno posto in rilievo le difficoltà di gestione dei progetti specifici e della legge stessa che ha dimostrato di essere - come del resto i poteri locali e la Regione avevano ampiamente sottolineato al momento della sua promulgazione - una risposta molto parziale alle aspettative e alla domanda di lavoro dei giovani.

Per tutte queste questioni e problemi è stata approvata la proposta di dare vita ad un comitato d'intesa tra Regione, ANCI (Associazione dei Comuni) URPT (Unione regionale delle Province) unitamente ai rappresentanti della Regione nella commissione per la «mobilità» di prossima elezione da parte del consiglio. Un comitato, dunque, di livello regionale per la gestione coordinata di tutta l'iniziativa politica della occupazione giovanile, in vista della messa a punto dei programmi per il 1979.



Produrre senza inquinare: un convegno a Santa Croce

«Produrre senza inquinare. Le analisi e le proposte dei comunisti sul rapporto tra sviluppo e inquinamento nella zona del cuoio». Su questo tema si discuterà domani a Santa Croce sull'Arno, nel convegno promosso dal PCI, i cui lavori inizieranno alle 9 nella palestra della scuola G. Banti in via Pisacane.

Alla relazione introduttiva seguiranno una serie di comunicazioni, la prima delle quali, tenuta dal professor Giuseppe Teponeco, direttore del laboratorio chimico della Provincia, che affronterà «L'esperienza della depurazione a Santa Croce e i problemi delle leggi contro l'inquinamento idrico e atmosferico nella zona del cuoio».

Subito dopo il presidente della 3. commissione del consiglio regionale, Graziano Palandri, presenterà una comunicazione centrata sulla «Elaborazione del progetto cuoio nell'ambito della programmazione regionale della Toscana». Saranno anche distribuite una serie di relazioni scritte sui problemi dell'inquinamento in relazione allo sviluppo economico alla politica degli enti locali alle battaglie condotte dal movimento operaio. Il dibattito sarà concluso in serata dal compagno Iginio Arriemma vicepresidente della sezione riforma e programmazione della direzione del PCI.

La discussione potrà quindi contare su una serie di importanti punti di riferimento forniti dalla organizzazione di un convegno che costituisce una tappa nel dibattito vasto e vivace che ha trovato ampio spazio anche sulle pagine dell'Unità e che ha dedicato a questo pressante problema una serie di servizi cui sono seguiti importanti contributi da parte delle organizzazioni imprenditoriali, degli enti locali, dei sindacati interessati.

Giorgio Pasquinucci

## E' tempo di Francia e di Molière ma spunta un Don Giovanni russo

Non poco è da consigliare nella ricca settimana teatrale, ora che quasi tutte le stagioni hanno preso il via. Quasi tutti ormai esperti nella gestione delle cose di teatro i direttori hanno coordinato stagioni di discreto interesse in tutta la regione. Anche se per questa settimana l'attenzione dominante è rivolta alle due più consolidate imprese di tradizione, che ospitano, per i curiosi scherzi delle programmazioni indipendenti, due «punte» di teatro straniero.

Ma in Italia le rappresentazioni molleriane sono ben al di sotto della gloria letteraria sicché spesso l'effettiva grandezza del commediografo resta un po' levata a farraginosi ricordi scolastici. La sequenza, inoltre, per quanto forse un po' troppo serrata per un pubblico non totalmente dedicato alle glorie del teatro, permette di scoprire nelle differenze pur rimarchevoli la

presenza di un tessuto stilistico unitario. Di Vitez gli spettatori fiorentini di miglior memoria possono ricordare una più modesta apparizione molti anni fa al teatro Affratellamento.

La settimana francese, per chi ama gli incontri col personaggio, fornisce un'ulteriore occasione d'incontro sabato nella sede del centro culturale Italo francese. Il regista e la compagnia al gran completo si incontreranno col pubblico.

### Venerdì

**FIRENZE** - Teatro Niccolini alle ore 21 «Mezzacoda» con Paolo Poli. Teatro della Pergola alle 21 «Le Misantrophe» di Molière, regia di Antoine Vitez.

### Sabato

**FIRENZE** - Teatro Affratellamento, ore 16,30 incontro dimostrazione con Orazzov. Teatro Niccolini ore 21, «Mezzacoda» con Paolo Poli. Teatro della Pergola, ore 21, «Don Juan», regia di Antoine Vitez.

### Domenica

**FIRENZE** - Teatro Niccolini, ore 16 «Mezzacoda» con Paolo Poli. Teatro della Pergola ore 21 «Le Misantrophe» di Molière, regia di Antoine Vitez.

### Lunedì

**FIRENZE** - Teatro Niccolini ore 21 «Mezzacoda» con Paolo Poli.

### Martedì

**FIRENZE** - Teatro Niccolini ore 21 «Mezzacoda» con Paolo Poli. Teatro della Pergola ore 21 prima di «Giulio Cesare» di Shakespeare, regia di Maurizio Scaparro con Pino Micòl.

### Mercoledì

**FIRENZE** - Teatro Niccolini, ore 21 «Mezzacoda» con Paolo Poli. Teatro della Pergola ore 21,15 «Giulio Cesare».

### Giovedì

**FIRENZE** - Teatro Affratellamento ore 21,15, prima de «I confessori» di V. di Mattia, regia di Bruno Cirino. Teatro Niccolini, ore 21 «Mezzacoda» con Paolo Poli. Teatro della Pergola, ore 21,15 «Giulio Cesare».



Il Giulio Cesare, per la regia di Scaparro

## Qualche segno di ripresa nel cine-panorama



Una scena del film di Tavernier «Che la festa cominci» con Noiret

### Firenze

#### FESTIVAL DEI POPOLI ISTITUTO FRANCESE

«Paris-New York», lunedì 20 (ore 16,30-21); «Paris-Berlin», martedì 21 (ore 16,30-21); «Rosa Luxemburg», mercoledì 22 (ore 21); «Kandinsky» e «Otto dix», giovedì 23 (ore 16,30-21); «Ritratto di Fritz Lang», venerdì 24 (ore 16,30-21); «Cinema italiano degli anni '50», Circolo Vie Nuove, «Gerusalemme liberata» di A. G. Braggia, mercoledì 22 (ore 21,30); «Attila» di P. Francisci, giovedì 23 (ore 21,30).

#### CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA COLONNATA

«L'inquinamento del terzo piano» di R. Polanski, sabato 18; «Marlowe indaga», domenica 19; «Helzapoppin», martedì 21; «Maria degli inferni», giovedì 23.

#### S. ANDREA A ROVEZZANO

«Che la festa cominci», di B. Tavernier, sabato 18 e domenica 19; «L'orologio di S. Paul», mercoledì 22; «Il giudice e l'assassino», giovedì 23.

Firenze sembra avviarsi, lentamente, alla ripresa delle attività cinematografiche di un certo rilievo dopo una lunga parentesi poco lusinghiera. E' ormai certa la riapertura dell'ex Kino spazio, nella salotta in via del Sole, da dicembre, ma nel frattempo si affacciano altre iniziative: prima fra tutte la XIX edizione del Festival dei Popoli, dal 27 novembre all'8 dicembre, che ha un prologo dedicato alla Francia e al Centro Pompidou di Parigi con proiezioni all'Istituto francese. Riprendono anche i corsi all'Istituto di storia del cinema, tra i quali emerge per pregnanza «Violenza contemporanea e mezzi di comunicazione di massa».

Al circolo Vie Nuove prosegue una rassegna sul cinema italiano degli anni '50, argomento che quest'anno ha condizionato la programmazione «culturale» e ha focalizzato il dibattito «storico» della critica italiana. Nel circuito democratico del cinema spicca invece la personale dedicata da S. Andrea a Rovizzano al regista francese Bernard Tavernier, non ancora sufficientemente noto in Italia per la disattenzione della distribuzione che ne ha minuziosamente le qualità. Il circuito regionale del cinema, infine, che nei giorni 21 e 22 farà il punto sulla sua quarta edizione con una conferenza d'organizzazione, tocca Fiesole con una proposta di cinema «popolare» articolata in tre sezioni: «I figli dell'immaginario: la paura», «Raoul Walsh, artigiano a Hollywood» e «Vincitori e vinti» ricerca sulla formazione del gusto nei vari generi di consumo.

## CINEMA che cosa c'è da vedere

### Fiesole

**CIRCUITO REGIONALE DEL CINEMA GARIBOLDI**  
«Il pozzo e il pendolo» di R. Corman, venerdì 18; «Dolci vizi al foro» di R. Lester, sabato 19; «Furia umana» di R. Walsh, mercoledì 22.

### Livorno

« Immagini, temi e contraddizioni come tracce della condizione giovanile: cinema italiano '68-78».

#### CINEMA ARDENZA

«I sovversivi» di P. e V. Taviani, martedì 21; «I dannati della terra», di Taviani, giovedì 23.

### Pisa

**III RASSEGNA DEL CINEMA DEI RAGAZZI - CISANELLO**  
«L'insegnante e l'audiovisivo», relazione di N. Taddei. Proiezione audiovisivi, venerdì 17 (9,12, 15,23).

## Il comunale «batte quattro» per la settimana musicale



Dopo il memorabile concerto diretto da Riccardo Muti l'attività del Teatro comunale avrà una breve sosta nel corso della settimana, per poi riprendere mercoledì prossimo. Salirà sul podio dell'orchestra del maggo una delle bacchette più autorevoli del momento, Cristoph Von Dohnanyi che dirigerà un interessantissimo programma, composto della sinfonia n. 4 di Schumann e della cantata «Das klagende lied» di Gustav Mahler.

Questo concerto sarà l'avvenimento rilevante della settimana, affiancato da un altrettanto atteso appuntamento: il ritorno a Firenze, previsto per sabato al teatro della Pergola, del quartetto italiano che si esibirà per gli «Amici della musica» in alcune pagine di Beethoven e di Schubert. Segnaliamo inoltre, al «Musical concertus» il proseguimento del ciclo «I linguaggi della musica contemporanea». Per quanto riguarda l'attività musicale nell'ambito della regione, ricordiamo il secondo incontro del ciclo «La musica ed i giovani», che avrà luogo al teatro Guido Monaco a Prato ed avrà per tema «Il rapporto pa-

rola-musica fra il XVI e il XVII secolo». La serata, che vedrà la partecipazione del «Gruppo recitar cantando» diretto da Fausto Razzi, rientra nelle iniziative del Comune di Prato, il quale ha allestito una serie di manifestazioni musicali spesso sotto la formula della «lezione-concerto», cercando di dare un valido ausilio alle strutture scolastiche. Si tratta per lo più di concerti tratti dal ciclo già sperimentato con successo dal teatro comunale nelle scuole fiorentine. Ad Empoli, invece, per le «Giornate busoniane», sabato 18 concerto del pianista Boris Bloch.

Anche quest'anno, per iniziativa del Comune e del centro di studi musicali «Ferruccio Busoni», è stata programmata una serie di concerti, che avranno luogo al teatro Shalom e si protrarranno fino al 25 novembre. Nel cartellone sono presenti molti nomi di rilievo. A fianco dell'attività concertistica si è costituito un comitato scientifico, di cui fanno parte alcuni qualificati studiosi, quali Alberti, Bartoli, Fabbri, Nicolodi, Pestalozza, Vlad, Sprengel.

### Venerdì

**FIRENZE** - Musicus Concertus ore 21,15 «I linguaggi della musica contemporanea». Palazzo del congresso, Sciarino, Quintettino N. 1 (1978) per clarinetto, viola e violoncello. Quintettino N. 2 (1978) per flauto, oboe, clarinetto, fagotto e corno. Attraverso i cancelli (per 14 strumenti). Donatoni, Ash per 8 strumenti. Spiri per 10 stru-

### Lunedì

**FIRENZE** - Carmine Salome Vanni, ore 21,15: Musicus Concertus, «I linguaggi della musica contemporanea». Sinfonia, Cantus (1973) per soprano, flauto, clarinetto, oboe, fagotto, tromba, trombone e pianoforte. Testi, Cantata n. 2 per tenore, violino, clarinetto, tromba, trombone e pianoforte. Cantata n. 4 per baritono e due clarinetti. De Angelis, Permutazioni, op. 43 (1974). Dedicato al Trio di Fiesole. Complesso del Musicus Concertus, direttore Bruno Campanella; soprano Giuliana Raymond; tenore Carlo Gai; baritono Gastone Sarti. Trio di Fiesole.

### Martedì

**PRATO** - Teatro Guido Monaco ore 18: La musica e il teatro. Cantata n. 4 per baritono e due clarinetti. De Angelis, Permutazioni, op. 43 (1974). Dedicato al Trio di Fiesole. Complesso del Musicus Concertus, direttore Bruno Campanella; soprano Giuliana Raymond; tenore Carlo Gai; baritono Gastone Sarti. Trio di Fiesole.

### Mercoledì

**FIRENZE** - Teatro Comunale. Decimo concerto. Abbonamento Mc, ore 20,30: Schumann, Sinfonia n. 4 in re minore; Mahler, Das Klagende Lied, cantata per soli, coro e orchestra (prima esecuzione a Firenze). Direttore Christoph von Dohnanyi; soprano Lella Cuberli; mezzosoprano Lucia Valentini Terrani; tenore Herman Werker; Orchestra e coro del Teatro Comunale.

### Sabato

**FIRENZE** - Teatro della Pergola ore 21,15: Amici della musica di Schubert, Quartetto in sol maggiore, op. 161, Beethoven, Quartetto in fa maggiore, op. 135. Quartetto italiano Empoli teatro Shalom ore 21,15 Recital del pianista Boris Bloch (vincitore del premio Busoni di Bolzano). Musiche di Beethoven, Busoni, Liszt, Prokofiev, Chopin.

### Domenica

**FIRENZE** - Palazzo dei Congressi, ore 21,15: Musicus Concertus «I linguaggi della musica contemporanea». Ferruccio Busoni, «Perle. Romanza senza parole per dieci strumenti». Fanni: Di vertimento per quindici strumenti; Manzoni: Epodo, quintetto a fiati per flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto, Farafrasi con finale,

per quindici strumenti. Complesso del Musicus Concertus, direttore Marcello Panni.

### Lunedì

**FIRENZE** - Carmine Salome Vanni, ore 21,15: Musicus Concertus, «I linguaggi della musica contemporanea». Sinfonia, Cantus (1973) per soprano, flauto, clarinetto, oboe, fagotto, tromba, trombone e pianoforte. Testi, Cantata n. 2 per tenore, violino, clarinetto, tromba, trombone e pianoforte. Cantata n. 4 per baritono e due clarinetti. De Angelis, Permutazioni, op. 43 (1974). Dedicato al Trio di Fiesole. Complesso del Musicus Concertus, direttore Bruno Campanella; soprano Giuliana Raymond; tenore Carlo Gai; baritono Gastone Sarti. Trio di Fiesole.

### Martedì

**PRATO** - Teatro Guido Monaco ore 18: La musica e il teatro. Cantata n. 4 per baritono e due clarinetti. De Angelis, Permutazioni, op. 43 (1974). Dedicato al Trio di Fiesole. Complesso del Musicus Concertus, direttore Bruno Campanella; soprano Giuliana Raymond; tenore Carlo Gai; baritono Gastone Sarti. Trio di Fiesole.

### Mercoledì

**FIRENZE** - Teatro Comunale. Decimo concerto. Abbonamento Mc, ore 20,30: Schumann, Sinfonia n. 4 in re minore; Mahler, Das Klagende Lied, cantata per soli, coro e orchestra (prima esecuzione a Firenze). Direttore Christoph von Dohnanyi; soprano Lella Cuberli; mezzosoprano Lucia Valentini Terrani; tenore Herman Werker; Orchestra e coro del Teatro Comunale.

### Sabato

**FIRENZE** - Teatro della Pergola ore 21,15: Amici della musica di Schubert, Quartetto in sol maggiore, op. 161, Beethoven, Quartetto in fa maggiore, op. 135. Quartetto italiano Empoli teatro Shalom ore 21,15 Recital del pianista Boris Bloch (vincitore del premio Busoni di Bolzano). Musiche di Beethoven, Busoni, Liszt, Prokofiev, Chopin.

### Domenica

**FIRENZE** - Palazzo dei Congressi, ore 21,15: Musicus Concertus «I linguaggi della musica contemporanea». Ferruccio Busoni, «Perle. Romanza senza parole per dieci strumenti». Fanni: Di vertimento per quindici strumenti; Manzoni: Epodo, quintetto a fiati per flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto, Farafrasi con finale,



Adelade Ristori in Maria Antonietta, esposta al Gabinetto Vieusseux

## Un bel week-end con il quadro a raggi infrarossi

Tre le mostre ancora al centro dell'attenzione a Firenze. Due riguardano personalità di spicco come Lorenzo Ghiberti e Maria Adelaide Ristori, la terza propone al pubblico un nuovo e rivoluzionario sistema di lettura dell'opera d'arte. Di Ghiberti si replica presso il Museo dell'Accademia delle Belle Arti e presso il Museo di San Marco, la mostra «Materia e ragionamenti», nella quale si alternano alle opere del maestro prove di artisti a lui contemporanei, per proporre un bilancio delle attuali conoscenze sul ruolo del Ghiberti progettista, architetto, orafo e naturalmente scultore.

Fino al 9 dicembre la regina del teatro dell'Italia unita, Adelaide Ristori, «presenta» documenti, manoscritti, costumi che documentano la sua eccezionale carriera. Vera impersonificazione del mito del grande attore, la Ristori fu protagonista, negli anni che vanno dal 1855 al 1885, della riscossa del teatro di prosa nei confronti del melodramma. La mostra, dal titolo «La monarchia teatrale di Adelaide Ristori», allestita presso il Gabinetto G.P. Vieusseux, a cura di Alessandro D'Amico con la collaborazione di Teresa Vianzo Fenzi e di Alessandro Timmeri, scandisce tappa per tappa la prestigiosa carriera della prima donna, che, figlia d'arte, passa dalle prime battaglie con Clementina Cazzola e Fanny Sadosky a una rapida «esaltazione»: il matrimonio con il marchese Capranica del Grillo, che la imparenta alla nobiltà più vera e la avvicina e le chiude le porte di corte, (la lunga amicizia con la Regina Margherita) e quelle del mondo politico, (la Ristori diventerà una delle «ambasciatrici» predilette dal conte Cavour).

Alla fine, foto e costumi, ci mostrano la definitiva apoteosi della grande attrice: la trionfale «tournee» americana, dopo i fasti parigini. Rifiutate le tragedie domestiche e urbane, la Ristori interpreta solo le regali e solenni parti di Medea, di Maria Stuarda, di Lady Macbeth, di Elisabetta d'Inghilterra, mentre nella vita reale le sue amicizie si allargano a comprendere Isabella di Spagna e Pedro de Alcantara, imperatore del Brasile.

Per finire all'Istituto Olandese di viale Torricelli appuntamento per gli appassionati di arte per la mostra di antichi dipinti veneziani «letti» con il sistema «reflectografico» che consente, grazie ai raggi infrarossi, di vedere i vari abbozzi sottostanti allo strato definitivo di pittura.

## mostre

**FIRENZE**: Galleria Il Bisonte (via San Niccolò 24 r): Mostra del Nazareni. Stamperia della Bezuga (via Pandolfini 22 r): Tono Zanclaro. Galleria l'Indiano (p.zza dell'Olio 3): Gordon Craig (dal 18 novembre). Galleria La Piramide (via degli Alfani 123): Riccardo Guarnieri. Galleria Santacroce (p.zza Santacroce 13): Piero Vignozzi. Studio Inquadrate 33 (via Pancrasi 17): Annibale Oste. Galleria Inquadrate (via Pancrasi 17): Wanda Melluzzo. Galleria Panatelli (p.zza S. Croce 8): Nino Tirinnanzi. Galleria Volta dei Peruzzi (via de' Benci 43): Boracio Sosa. Galleria La Colonnata (via de' Benci 9): Anna Maria Bartolini. Galleria Menghelli (via de' Pepl 3): Il passaggio del nuovo realismo tedesco.

Galleria Teorema (via del Corso 21): grafica contemporanea. Galleria il Moro (via del Moro 48): L'opera Pini e Paolo Favi. Palazzo Strozzi (p.zza Strozzi): Ruggero Falanga. Galleria Alibi (Borgo SS. Apostoli 12): Bettis. **LIVORNO**: Galleria Piccolo, Gianfranco Baruchello. **SAN GIMIGNANO**: Biblioteca comunale, Gioze De Michel. **SESTO FIORENTINO**: Biblioteca Pubblica, B. Carmagnini. **COLLE VAL D'ELSA**: Conservatorio di San Pietro: Ugo Guidi. **MARINA DI MASSA** - Azienda di turismo: gruppo Laborinto. Pagina a cura di: **GABRIELE CAPELLI MAURO CONTI ANTONIO D'ORRICO** **SARA MANOME GIUSEPPE NICOLETTI ALBERTO PALOSCIA GIOVANNI MARIA ROSSI**



A piazza Plebiscito decine e decine di migliaia di lavoratori, giovani, donne venuti da tutta la Campania

# Da vero una "bella" giornata

Una combattività nuova e consapevole del momento importante e difficile - La richiesta di un'occupazione qualificata e dello sviluppo dell'agricoltura  
A colloquio con braccianti, alimentaristi, contadini, amministratori comunali - Tutta Napoli colpita dalla forza, dall'ordine, dall'imponenza dei cortei

**Questa grande volontà di cambiamento**

Una straordinaria manifestazione a piazza Plebiscito dei lavoratori di Napoli e della Campania in occasione del Mezzogiorno. È un momento difficile e duro, in cui le aspre tensioni di una città come Napoli si esprimono anche in forme di separazione e di disgregazione di piccoli gruppi, ha dato il segno della capacità aggregante e di direzione del movimento operaio e popolare.

Non si può sfuggire ed eludere la volontà che si è espressa con la manifestazione di ieri. Sarebbero intollerabili ritardi e inadempienze da parte di tutti, in primo luogo dal governo. I lavoratori, i giovani sono consapevoli che Napoli e Mezzogiorno sono il « nodo » della crisi generale del Paese. Dal modo in cui si affronta pertanto la questione dello sviluppo del risanamento di Napoli e della Campania, si misurerà la risposta vera e reale alla crisi nazionale.

Non la richiesta dell'elemosina, quindi, né l'invocazione dell'aiuto, ma una straordinaria capacità propositiva, di respiro unitario e di risanamento degli obiettivi, gli slogan, gli striscioni della manifestazione di ieri mattina.

Ecco la stretta politica generale che reclamiamo. E i tempi sono decisivi. Il marce dei « punti di crisi » sconvolge e disgrega la società, mentre ci sono tutte le condizioni per avviare « in positivo » un'inversione di tendenza.

La classe operaia, i contadini e giovani hanno proposto in questi mesi a Napoli come a Pesano, ad Acerra come a Grottole, e in altre città della Campania, di realizzare un « segnale positivo ». Hanno indicato la strada non dello spreco, ma dell'utilizzo combinato di tutte le risorse, da cui è possibile partire per affrontare la crisi, per dare risposte ai problemi, per cambiare le cose. Quest'occasione non può essere perduta.

E' un rischio troppo alto per tutto il paese. E questo il terreno nuovo dello scontro e della lotta politica in atto oggi nel paese. Noi riteniamo che sia decisiva la politica di solidarietà nazionale e di unità tra le forze democratiche per dare concretezza a questa opera gigantesca di rinnovamento.

Bisogna allora dire con chiarezza che molte forze — anche dentro la Dc — tendono a prendere le distanze dalle responsabilità e dall'impegno di oggi facendo prevalere gli interessi di parte e di gruppo. Invece dalla piattaforma che ha presentato il movimento sindacale, dal programma del comune di Napoli e della Regione Campania, dalle proposte delle forze democratiche e del dibattito parlamentare emergono i punti decisivi e concreti su cui nelle prossime settimane verificheremo la capacità di risposta del governo e l'impegno di ciascuno.

Non staremo intanto in attesa, ma con la forza che ci viene dalla manifestazione di ieri allargheremo la mobilitazione e iniziativa del Pci, intensificheremo lo sforzo straordinario di direzione al Comune

Eugenio Donise



I frammenti di tante giuste speranze e aspirazioni

« Il prefetto allora decise di "preccettare" tutti i disoccupati di Napoli. Teneva in mano un decreto: gridava che da quel momento i disoccupati dovevano considerarsi preccettati, che la dovevano smettere di fare i cortei e che dovevano tornare a lavorare. Ma quale lavoro, gridavano noi, se siamo disoccupati come fa il prefetto a preccettarci? Così quella mattina scendemmo in piazza più numerosi di prima, tutti uniti, senza divisioni; era un corteo mai visto. Andammo in Prefettura. Questa volta, pensavamo, il governo non si potrà tirare indietro, dovrà darci i posti di lavoro che ci spettano ».

Mario, 26 anni, racconta con naturalezza il suo sogno surrealista, « sogno da disoccupato », come ammette lui stesso. Ieri mattina era insieme ad altri suoi compagni dietro allo striscione delle legie dei disoccupati: « Ma questa è una manifestazione vera » dice soddisfatto « con tanta gente che lotta per il lavoro e l'occupazione. Se il governo non lo capisce — pensiamo che a Napoli la disoccupazione è una cosa seria, allora significa che non vuol capire ». « Sognando un'altra Napoli », migliaia e migliaia di persone — come il giovane disoccupato — sono state protagoniste ieri di una giornata di lotta entusiasmante. Affianco alle grandi fabbriche, ai nuclei storici della classe operaia, si sono ritrovati i lavoratori di decine di piccole fabbriche semiconoscute, di giovani dal lavoro precario e sottopagato, dei nuovi soggetti sociali delle lotte di questi ultimi mesi a Napoli e nella regione. E forse è proprio questa novità dello sciopero di ieri: questa partecipazione così diffusa e capilla-

## Casi e altri casi « dentro » i cortei

re, in grado di riunificare la complessa realtà sociale e territoriale della Campania. Gli occhi di tutti erano puntati sul sindaco, sulla sua capacità di dare risposte alle mille esigenze che muovono nel « piano » di Napoli.

dere l'imponente marcia operaia che avanza.

« Ma non stiamo qui solo per firmare; partecipiamo anche noi direttamente alla lotta per il lavoro » sostiene un tecnico. La più vecchia emittente privata napoletana, infatti, e ormai sull'orlo del collasso economico. Dopo un periodo di cassa integrazione c'è ora la minaccia dei licenziamenti. Così i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno chiesto un intervento della Regione Campania che dovrebbe garantire la sopravvivenza della « testata » in nome di una maggiore pluralità dell'informazione. Ma sarà in grado la giunta regionale di trovare una soluzione anche a questo problema?

Speranza e sgrintata tra le puerilitrici, giovanissime disoccupate che da mesi avevano protestato alla Regione. Per un anno hanno frequentato un corso serale, sottoposte al lavoro nero negli ospedali. Ottenuto il diploma « è stato tirato » per la loro qualifica « è quasi uguale a quella di una "coif" ». Ieri erano di nuovo in piazza, insieme a tutti gli altri. Anche loro guardano al sindaco per sentirsi più forti nella lotta con la controparte. « Anche queste ragazze « sognano » tanti assillid disseminati per la città dove finalmente loro potrebbero lavorare e le mamme metterci i bambini.

Cose normalissime a Napoli sembrano sogni lontanissimi. Ma per questi « sogni » la gente è disposta a lottare: si è visto a piazza Plebiscito. Al sindaco chiedono di « alzare il tiro », perché arrivino al più presto risposte concrete.

Luigi Vicinanza

È stato come se si fosse tolto il tappo ad un recipiente sotto pressione. Questa la prima impressione, e non solo nostra, dello sciopero generale in Campania e della manifestazione a Napoli. È stato come se dalla regione intera, dalla metropoli fino ai più sperduti paesini del Cilento e dell'alta Irpinia, si manifestasse una enorme carica combattiva, la rabbia, la volontà positiva di lotta di milioni di persone. Rabbia, volontà che andavano montando di fronte alle inadempienze gravi, al rifiuto del governo di tener fede agli impegni programmatici assunti: di fronte al tracotante tentativo del grande padronato che pretende di respingere indietro il Mezzogiorno, che vuole frustrare le più profonde aspirazioni di progresso e di riequilibrio economico, civile e sociale.

« Si nascondono dietro i discorsi sulla crisi e sull'emergenza, dietro i rinvii, per fare i loro comodi sulla nostra pelle. Siamo venuti a dire che questo non ci sta bene » così ci ha risposto con semplicità ma con idee molto chiare sulla situazione, un giovane bracciante di Castellfranco, piccolo centro all'estremo limite del Sannio. Fin là si è fatta strada la convinzione che per cambiare le cose bisogna lottare tutti uniti, in modo organizzato e sapendo bene dove si vuole arrivare.

La manifestazione è piena di segni e significati politici. La richiesta che preme, infatti, è « lavoro », « lavoro ». Gli slogan sono addirittura ripetitivi: « Andreotti è meglio che lo sai, o posti di lavoro o tene vai ». E via su questo tono. Sono le immagini più esterne, espressioni che riassumono una volontà comune ma a guardar più addentro alle cose ci sono le piattaforme, le rivendicazioni precise. La richiesta di lavoro si sostanzia di idee, di proposte.

Abbiamo scelto di farci così una idea dello sciopero e della manifestazione, delle ragioni che hanno spinto tanta gente a venire fino a piazza Plebiscito, attraverso lo spaccato che ci offriamo, nella massa dei manifestanti, la presenza intorno a uno dei principali punti della piattaforma sindacale: lo sviluppo del settore agricolo - industriale.

La scelta è caduta a caso nel fiume umano che risale il corso Umberto e via Deparis. Ci orientavamo del sen: dove erano gli striscioni, le bandiere, i cartelli dei braccianti, degli operai di fabbriche alimentari, dei contadini: dove erano i cartelli dei Comuni dell'interno che hanno aderito allo sciopero, il abbiamo chiesto, interrogato, posto questioni.

I braccianti e i contadini del Nolano e della ricca pianura Nocerino - Sarnese ci hanno dato, in sostanza, risposte analoghe a quelle dei braccianti e dei contadini delle desolate terre del Fore. Ci hanno ripetuto, per tutti, Gabriele Servadio e Michele Rusierio operai, forestali di Foiano: « Dalle nostre parti non ci può essere altra via per l'occupazione, per lottare contro sofferenze, miseria e emigrazione, che una agricoltura moderna che trovi sbocchi di mercato e il collegamento con l'industria per la trasformazione dei prodotti ».

E il vicesindaco di Frigen

to, Giuseppe Pasucci, che procedeva nel corteo accanto al gonfalone del Comune: « Siamo vicini alla FIAT nella valle dell'Ufita, ma per una zona depressa come la nostra penso che non basti una fabbrica di pullman. Ci vogliono programmi seri per ridare vita all'agricoltura ». Invece arrivano solo altre delusioni per i contadini. Di queste ci parla un giovane che va insieme a un folto gruppo intorno ad uno striscione con la scritta « Braccianti di Palma Campania ». Si chiama Antonio Sorrentino. « La maggior parte di noi e io stesso, conduciamo in affitto dei piccoli poderi. Bene, ditemi cosa dobbiamo fare quando vediamo che un pugno di latifondisti riesce a trovare alleanze in parlamento contro il nostro diritto di una riforma dei patti agrari? ».

Continuano così, discorsi su questo tono. Alberto De Quercus della Confcooperative di Napoli: « Siamo qui anche noi — ci dice — perché c'è un punto di fondo che ci accomuna al sindacato: l'esigenza di un piano agricolo alimentare e lo sviluppo dell'agricoltura collettata ai settori interessati dell'industria. Da questa scelta ci attendiamo più occupazione e una crescita armonica ed equilibrata della regione ».

Risaliamo il corteo. La presenza delle donne e dei giovani è impressionante. Molti giovani diffondono l'Unità. Ne hanno vendute oltre 1.200. Quasi in testa ci sono gli operai dell'industria alimentare. Vengono per primi quelli della Cirio che battono i ritmi su improvvisati tamburi di lotta, poi, insieme ad altri vediamo sfilare quelli della ex Unidaf, della Star, i cartelli con le scritte Also, Peroni, Knorr, Coca Cola, Ferrero; poi quelli dei pasticcieri di Gramano e di Torre Annunziata e quelli di innumerevoli piccole aziende.

Parliamo con Gennaro Esposito, operaio della Cirio. E' preso dall'entusiasmo per la imponenza della manifestazione. « Ci sentivamo un po' come traditi — dice subito — perché da tanto tempo non facevamo sentire la nostra voce come oggi. E ce n'era bisogno, solo se si pensa alla nostra azienda che fa la ristrutturazione riducendo la produzione e tentando di chiedere la vetreria e lo zuccherificio ».

E Gennaro Sarco del Consiglio di fabbrica: « C'è l'accordo concluso al tempo della vertenza Unidaf che prevede nuove iniziative, investimenti, centro di ricerca. Ma chi ha visto niente di tutto questo. E intanto studenti e disoccupati attendono inutilmente e la Regione o non spende o spende nei settori sbagliati ».

Continuano così per un pezzo ancora. Tutti i discorsi da qualunque punto di vista o esperienza parlano, con padronato o operaio di qualunque taglio politico, approdano ad una medesima conclusione che è un obiettivo comune di lotta: sviluppo e occupazione.

Poi l'attenzione è attirata dalla voce che si leva dal grande palco. Siamo arrivati a piazza Plebiscito e il comizio sta cominciando.

Franco De Arcangelis

Le foto sono di Mario Riccio



Grave provocazione anticomunista

## Invasa da 20 teppisti la San Giuseppe Porto

Un inqualificabile episodio di marca fascista - I locali completamente devastati dai provocatori - Affollata assemblea in sezione



La sezione del Pci devastata dai teppisti

Ancora una grave provocazione contro i comunisti. Proprio mentre la città vive una giornata straordinaria di lotta, una ventina di teppisti, che arbitrariamente si fa scudo della sigla di « Banchi nuovi », una lista di oltre 600 disoccupati, ha invaso infatti ieri la sezione del Pci del quartiere San Giuseppe Porto. Come mostra anche la foto che pubblichiamo qui a fianco non è stato risparmiato nulla: « due tavoli, suppellettili sono state danneggiate ».

Siamo davanti a segni del peggior squadristismo di marca fascista, che non può avere un lavoro sicuro. Tra la lotta e le ragioni dei disoccupati. Si tende, infatti, ormai deliberatamente — se guardi anche una strategia definita da ben noti provocatori — a coprire le forze reazionarie e i comunisti, particolarmente che sono stati protagonisti della lotta per il lavoro e lo sviluppo. Il partito — insomma — che costui « scissa l'anima » della tenuta democratica della città di Napoli, sotto i duri colpi della crisi. Si tratta di un'iniziativa sciagurata. Tra la vigliacca impresa di ieri, infatti, e le minacce di morti dei fascisti agli assessori comunisti non vi è, nei fatti alcuna differenza.

Né può essere più consentito a provocatori di farsi schermo dei problemi del senza lavoro sperante « staccate » di intimidazioni nei confronti dei partiti democratici, dei lavoratori, degli stessi disoccupati che sono — purtroppo — centinaia di migliaia in tutta la regione.

Un'affollata assemblea, tenuta ieri sera, nella sezione di San Giuseppe Porto — con la partecipazione del compagno Donise — ha ribadito, innanzi, l'impegno dei comunisti a portare avanti la lotta unitaria e di massa per fare di Napoli una città produttiva.

## il partito

ASSEMBLEE

Sui trasporti: ad Afragola alle 18 con Salvatore e Stelvio; alla zona Vomero alle 18,30 con Marchetti, Riano e Cosenza. Sul tesseramento: a S. Maria La Bruna « Le N » alle 14,30 della cellula FS; a Ercolano « Togliatti » alle 18,30 con Cozzolino.

RIUNIONI

A Marano « aula consiliare » alle 18 sulla scuola con Nitti, a Soccavo alle 19 del

gruppo di quartiere con Annunziata e Cotroneo; a Chiaia Posillipo alle 18 della cellula ATAN con Mazzoccola; a S. Giovanni « Di Vittorio » alle 18 delle segreterie zona orientale con Tubelli e Daniele.

COMITATI DIRETTIVI

A Sorrento alle 18,30 con Nespoli, in federazione alle 17,30 provinciale della FGCI con Lolli.

Anna Mazza e Angelo Moccia accusati di concorso in istigazione all'omicidio

# Arrestati la madre e uno dei fratelli del giovanissimo «killer» di Afragola

L'ordine di cattura dopo le indagini della squadra mobile - Il giovanissimo Antonio Moccia uccise uno dei Gugliano nel cortile del Tribunale - La donna è anche indiziata per l'uccisione dell'avvocato Battimelli

Da ieri mattina sono in carcere la vedova del boss Genaro Moccia, Anna Mazza, e suo figlio Angelino. L'accusa è concorso in omicidio e istigazione al reato nei confronti del rispettivo figlio e fratello, il giovanissimo Antonio Moccia che il 29 maggio scorso uccise nel cortile di Castelcapuano un «nemico di famiglia», il 37enne Antonio Gugliano. Il ragazzo avrebbe compiuto i 14 anni appena quindici giorni dopo, appena a tempo dunque per essere considerato minore non imputabile, agghiacciante espedito per uccidere a buon prezzo nella ben nota faldia di Afragola. In casa Moccia, a Afragola, la decisione del magistrato lascia intendere che forse questa volta la squadra mobile napoletana ce l'ha fatta ad incastrare, con prove sicure, coloro che hanno armato la mano di un ragazzino per continuare la sanguinosa catena di vendette. Il 29 maggio, quando all'alba sono presentati in casa il commissario Vincenzo Perrini, i brigatieri Forburo e Tremigliozzi, invitando a seguirli in custodia, non hanno fatto una piega; calmissimi e impassibili, madre e figlio hanno lasciato la casa di Afragola (via Bellini 15) a bordo delle auto della «mobile»; dopo le contestazioni di rito sono stati trasferiti l'una al carcere femminile di Pozzuoli, l'altro a Poggioreale.



Anna Mazza e Angelo Moccia arrestati ieri dagli uomini della «Mobile»

In casa Moccia sono rimasti soltanto Teresa, 17 anni, studentessa alle magliastre, e Bruno l'ultimo rampollo di appena 7 anni. Gli altri tre figli sono in carcere: Luigi, il maggiore è detenuto in carcere, condannato per tentato omicidio; il secondo Vincenzo è detenuto a Matera, condannato a tre anni e sei mesi per il tentativo di omicidio del maresciallo del CC D'Armino, raggiunto dalla scarica di lupara indirizzata contro Luigi Gugliano, unico superstito della famiglia avversaria e attualmente in carcere, fratello dell'ucciso in Castelcapuano, Antonio Moccia. Infine è detenuto a 75 anni compressivi di reclusione per l'uccisione - nel '73 - di Giovanni Gugliano quale misfatto, quello ucciso dal razzo, e di Luigi, che è scampato ad una diecina di attentati ed è ora

in prigione, accusato quale mandante della uccisione di Genaro Moccia). Antonio Gugliano la mattina in cui fu ucciso dal ragazzo era in tribunale proprio per costituirsi parte civile nel processo contro il Magliulo.

L'odio fra le famiglie nacque da vicende politiche passate: uno dei Magliulo era sindaco di Afragola, passò poi ad una lista civica, il fu ucciso dal fratello di Antonio Moccia, che era stato in affiliazione di manifesti elettorali, una prima serie di omicidi seguiti da assoluzioni per legittima difesa e quindi ucciso dai carabinieri di Luigi, che è scampato ad una diecina di attentati ed è ora

Alfredo Manzoni di 6 anni, raggiunto dalle pallottole indirizzate a Mario Magliulo e morto dopo due anni di atroci sofferenze; la giovane Assunta Saracino, uccisa per il figlio, ferita dalle pallottole indirizzate a Giovanni Gugliano; il maresciallo Gerardo D'Armino falcato dalla lupara indirizzata contro Luigi Gugliano. Nel tentativo di uccidere Luigi Gugliano morì anche un killer siciliano, Aniello Silvestro, fulminato dopo che i suoi protettori non sono andati a segno, in un'auto il cui guidatore, anche egli giovanissimo, riuscì a fuggire.

## Il processo rinviato a giovedì

Richieste pesanti pene al processo della droga

Il pubblico ministero, dottor Italo Ormanni, ha chiesto pesanti pene per i principali imputati del grosso traffico di droga che faceva capo ad Anna Diaz De Mando, la sorella di Anna Moccia. Per i promotori dell'organizzazione, la Diaz, appunto, Aniello e Antonio Nuvoletta, Gaetano e Giannino Moccia, è stata chiesta una condanna a 19 anni e 6 mesi di reclusione; 10 anni sono stati chiesti per Antonio Moccia e per l'avvocato Francesco Russo Spina, per Liliana Catolla e per i fratelli Antonio, Enrico e Paolo Moccia; 7 anni e sei mesi per i fratelli Antonio e Luigi Ammaturo.

Per gli altri imputati - in tutto 31 dei quali 14 detenuti,

## I genitori decidono gli orari della scuola

Una affollatissima assemblea, una discussione vivace, una mozione approvata all'unanimità: sono questi i risultati della riunione convocata dal Comitato dei genitori della scuola elementare di Piscicelli per modificare gli orari scolastici. Alla Piscicelli come nella grandissima maggioranza delle scuole napoletane si pratica il doppio turno e ciò crea numerosi problemi ai genitori ed agli stessi bambini. Una delle questioni più gravi è quella dell'orario di uscita per i bambini del secondo turno che terminano le lezioni alle 17,30.

Nel giorno scorso si era parlato di ridurre l'orario delle lezioni, ma il comitato dei genitori si è opposto. Ha det-

## Al Vomero alla Piscicelli

Con inchieste e servizi

La Voce della Campania ritorna da oggi in edicola

E' da oggi in edicola il nuovo numero della Voce della Campania contenente il terzo fascicolo dell'opera «Cultura materiale, arti e territorio in Campania». La rivista pubblica inchieste e servizi tra cui: «Giovani, quale identità», «La droga a Portici», «Un circolo nella 167 di Secondigliano», «Una discoteca "ficca" ed una "popolare"», «Le cantine autogestite», «La casina dei fiori: un groviglio di contraddizioni», «Disperazione e speranza», «Il mattino dopo», il nuovo direttore espone il suo programma in una ampia intervista.

Giorgio Frasca Polara scrive un profilo del «Prodroero velico», Ermanno Corsi ricostruisce la battaglia di questi anni mentre «Atticus» compone un'ode a Orazio Manzoni caduto da cavallo.

«Oasi o miraggio?», radiografia di Cava del Tirreno alla vigilia del voto amministrativo.

«L'affitto non piace al marchese», i patti agrari visti da un'azienda agricola del basso Volturno.

«Una stagione» alla napoletana», boom partenopeo nella programmazione cinematografica. Ecco che si prepara.

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi venerdì 17 novembre. Onomastico: Elisabetta (domani Oddone).

**BOLLETTINO DEMOGRAFICO**  
Nati: 31. Morti: 3. Richieste di pubblicazione: 83. Matrimoni religiosi: 47. Matrimoni civili: 15. Deceduti: 56.

**ANNIVERSARIO**  
Ricorre domani il terzo anniversario della morte del compagno Vincenzo Scognamiglio, militante del partito iscritto alla sezione del PCI di Montecalvario. Messa di suffragio domani alle ore 10,15 della chiesa di piazza Carità.

**SMARRIMENTO**  
Nel corso della manifestazione di ieri, si è smarrito il passaporto del compagno Salvatore Manfredi ha smarrito un orologio d'oro, marca Zenith, con il numero 149. Chi lo avesse ritrovato è pregato di mettersi in contatto con lui telefonando al numero 714765. Sai Giorgio a Crefiano.

Nelle tasche dell'uomo ucciso nel cortile di Castelcapuano Antonio Gugliano era stato da poco prosciugato dall'acqua di essere il mandante dell'uccisione di Genaro Moccia, avvenuta il 31 maggio del '76 e per la quale sono andati in carcere la banda che rapì Guido De Martino) la polizia trovò una serie di fotografie di «nemici» e come tali automaticamente «amici» del Moccia. Si tratta di Raffaele Cutolo, il petroliere omicida tuonato dal manicomio giudiziario di Aversa con l'aiuto di complici che lo fecero saltare e in dinamite il loro viso di cinto nel

## TEATRI

**CILEA** (Via San Domenico) - Telefono 21.30. Bruno Cirino in: «I comizi».

**TEATRO SAN CARLO**  
TEATRO SAN CARLO - Telefono 418.266 (415.029)  
Sabato ore 18 e replica domenica ore 16. Concerto diretto da Felice Sargol.

**SAN CARLO** (Via S. Pasquale) - Telefono 418.266 (415.029)  
Sabato ore 18 e replica domenica ore 16. Concerto diretto da Felice Sargol.

**NO** (Via Santa Caterina da Siena) - Telefono 415.3771  
Hi mom, con R. De Niro - SA NUOVO (Via Montecavallo, 18) - Telefono 412.410  
Lo sono autarchico, con N. Moretti - SA CINECLUB (Via Orzelle) - Telefono 565091  
Riposo

**CINEFORUM TEATRO NUOVO** (Via Campaccio, 2) - Telefono 418.266 (415.029)  
Riposo

**CINETECA ALTRO** (Via Port'Alto, 28) - Telefono 418.266 (415.029)  
Get way, con S. McQueen - DR (V.M. 14)

**CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA»** (Via Posillipo 344) - Telefono 418.266 (415.029)  
Scena da un matrimonio, con L. Uman - DR (V.M. 18) - Ore 18.30-21

**RITZ** (Via Principe, 55) - Telefono 218.519  
Il dormiglione, con W. Allen - SA

**SPOT CINECLUB** (Via M. Rota) - Telefono 418.266 (415.029)  
Lo sono autarchico, con N. Moretti - SA

**CINEMA VITTORIA** (Cavour) - Riposo

**CINEMA PRIME VISIONI**  
ACACIA (Tel. 378.871)  
Estasi di un amore, con T. Murne - DR (V.M. 14)

**ALCYONE** (Via Lomacchio, 3) - Telefono 418.266 (415.029)  
Fuga di mazzette, con B. De V. - DR (V.M. 14)

**CINEMA OFF D'ESSAI**  
EMBARZO (Via F. De Mura, 19) - Telefono 418.266 (415.029)  
A proposito di omicidio, con P. Falk - SA

## SCHERMI E RIBALTE

**VI SEGNALIAMO**

- Sinfonia d'autunno (Maximum, Abadir)
- Sinfonia autunnale (Nuovo)
- Il dottor Zivago (Empire)
- Io e Annie (Spot)
- Hi mom (NO)
- Scene da un matrimonio (Neruda)

**ARLECCHINO** (Via Alabardieri, n. 79) - Telefono 418.266 (415.029)  
Empt drage (Neruda)

**AUGUSTO** (Viale Duca d'Aosta) - Telefono 418.266 (415.029)  
Montage del dio cannibale, con U. Andrea A. (V.M. 14)

**CONSO** (Corso Mediterraneo) - Telefono 418.266 (415.029)  
Fuga di mazzette, con B. De V. - DR (V.M. 14)

**EMPIRE** (Via F. Giordani, angolo Via M. S. Angelo) - Telefono 418.266 (415.029)  
Fuga di mazzette, con B. De V. - DR (V.M. 14)

**EXCELSIOR** (Via Milano) - Telefono 418.266 (415.029)  
Fuga di mazzette, con B. De V. - DR (V.M. 14)

**HAMMA** (Via F. P. 46) - Telefono 418.266 (415.029)  
Fuga di mazzette, con B. De V. - DR (V.M. 14)

**PIANGIERI** (Via P. 46) - Telefono 418.266 (415.029)  
Fuga di mazzette, con B. De V. - DR (V.M. 14)

**ROBY** (Via T. 343.149) - Telefono 418.266 (415.029)  
Fuga di mazzette, con B. De V. - DR (V.M. 14)

**SANTA LUCIA** (Via S. Lucia, 59) - Telefono 418.266 (415.029)  
Fuga di mazzette, con B. De V. - DR (V.M. 14)

**PROSEGUITO PRIME VISIONI**  
ABADIR (Via Paleolo Claudio) - Telefono 418.266 (415.029)  
Sinfonia d'autunno (Maximum, Abadir)

**ACANTO** (Viale Augusto) - Telefono 418.266 (415.029)  
Fuga di mazzette, con B. De V. - DR (V.M. 14)

**APRIANO** (Tel. 313.085) - Telefono 418.266 (415.029)  
Fuga di mazzette, con B. De V. - DR (V.M. 14)

**ALLE GINESTRE** (Piazza San Vito) - Telefono 418.266 (415.029)  
Fuga di mazzette, con B. De V. - DR (V.M. 14)

## ALTRE VISIONI

**AMERICA** (Via Tito Angioli, n. 2) - Telefono 418.266 (415.029)  
Così come sei, con M. Mastroianni - DR (V.M. 14)

**ASTORIA** (S. Maria Tarsia) - Telefono 343.722 (Chiuso)

**ASTRA** (Via Mezzocannone, 109) - Telefono 418.266 (415.029)  
Nero veneziano, con R. Castellani - DR (V.M. 14)

**AZALEE** (Via Cumana, 23) - Telefono 418.266 (415.029)  
Aveva 20 anni

**BELLINI** (Via Conte di Ruvo, 16) - Telefono 418.266 (415.029)  
Il mio nome è nessuno, con M. Fondra - SA

**CASANOVA** (Corso Garibaldi, 330) - Telefono 418.266 (415.029)  
Razza schiava, con B. Eklund - DR (V.M. 14)

**DOPPIAVORO PT** (Tel. 971.339) - Telefono 418.266 (415.029)  
Satan's Seduct, con S. Brady - DR (V.M. 18)

**ITALIANI** (Tel. 685.444) - Telefono 418.266 (415.029)  
Dalle tinte, il piccolo uomo delle grandi pianure, di A. Kurro - DR

**LA PERLA** (Via Nuova Agnata 35) - Telefono 418.266 (415.029)  
Morta di una carogna, con A. De V. - DR (V.M. 14)

**MODERNISMO** (Via Cisterna dell'Orto) - Telefono 310.062  
Mortuo, con G. De V. - DR (V.M. 14)

**PIERROT** (Via A.C. De Mela 5) - Telefono 756.78.02  
A cunnione e Salvador

**POSSILLICO** (Via Posillipo, 68-A) - Telefono 418.266 (415.029)  
Il sette degli occhi di sarda, con C. Pini - DR (V.M. 14)

**QUADRIFOGLIO** (Via Nuova Cavallotti) - Telefono 418.266 (415.029)  
La ragazza perduta, con S. Fondra - SA

**VALENTINO** (Via S. Biagio) - Telefono 787.85.58  
L'ultimo giorno

**VITTORIA** (Via M. Piscielli, 5) - Telefono 418.266 (415.029)  
Helix, con E. M. Singhamer - SA

## Contraffittoria sentenza per l'albergo di Fuenti

Il costruttore Mazzitelli e l'ex soprintendente Dillon sono stati condannati a sei mesi, il compagno Masullo a 4 mesi con la concessione delle attenuanti generiche

Salerno - Dopo cinque ore di camera di consiglio

Si è chiuso con una sentenza contraddittoria e confusa della III sezione penale del Tribunale di Salerno il processo per l'albergo di Fuenti. Il costruttore Mazzitelli e l'ex soprintendente Dillon sono stati condannati a sei mesi e sei mesi; il compagno Gino Masullo, all'epoca sindaco di Vietri sul Mare, è stato condannato a 4 mesi con le attenuanti generiche.

E' questa una sentenza davvero singolare, che non riesce a tener conto del fatto che il compagno Masullo, infatti, aveva nel concedere le licenze sempre rispettato la legge, fino all'eccesso. E' stato, infatti, costretto a concederle dopo che la soprintendenza aveva rilasciato il visto e l'ente provinciale per il turismo aveva dato il suo parere favorevole.

Contro il responso dei giudici, comunque, è stato già preannunciato appello. L'ultima udienza del processo si è aperta ieri mattina con l'intervento degli avvocati Chiarizia e Amendola, che hanno parlato in difesa del costruttore Mazzitelli e dell'ex sindaco, compagno Diego Cacciatore, che ha svolto la sua arringa in difesa del compagno Masullo. La corte, dopo questo intervento, ha condannato il compagno Lanocita, un altro difensore del compagno Masullo, una replica.

«L'affitto non piace al marchese», i patti agrari visti da un'azienda agricola del basso Volturno.

«Una stagione» alla napoletana», boom partenopeo nella programmazione cinematografica. Ecco che si prepara.

## Una presa di posizione della Federazione sannita

**Per il PCI l'officina FS deve sorgere a Benevento**

BENEVENTO - L'officina grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato deve essere localizzata a Benevento. E' questa la posizione del PCI, coerentemente portata avanti dal 1976 in ogni circostanza ed in ogni luogo: da Roma, a Napoli, a Benevento. Lo insediamento, previsto nel piano pluriennale delle Ferrovie dello Stato, comporterebbe un'occupazione di parecchie centinaia di unità, ma soprattutto, tenuto conto anche dell'indotto, darebbe un segnale nuovo per il riequilibrio territoriale campano e per la industrializzazione del Sannio.

«Un primo momento della dislocazione dell'officina doveva essere fatta a Nola, ma ad una più attenta riflessione, è apparso evidente come migliore e più opportuna fosse la scelta delle zone intermedie, cioè quelle economiche e sociali di un certo, ma anche e soprattutto, un altro difensore del compagno Masullo, una replica.

«L'affitto non piace al marchese», i patti agrari visti da un'azienda agricola del basso Volturno.

«Una stagione» alla napoletana», boom partenopeo nella programmazione cinematografica. Ecco che si prepara.

## Domani e domenica nell'antisala dei Baroni convegno sulla scuola

**Il problema della riforma è anche quello delle strutture**

A colloquio con il compagno Nitti - Aumentano le iscrizioni ai corsi di recupero - Il problema del lavoro nero

Domani e domenica si tiene nell'antisala dei Baroni del Maschio Angioino un convegno provinciale, organizzato dal PCI, sulla riforma della scuola. In preparazione della assemblea nazionale degli insegnanti comunisti che - su questo stesso tema - si terrà ad Ariccia.

«Le ipotesi di nuovo sviluppo - dice il compagno Emilio Nitti, responsabile della commissione Scuola della Federazione comunista napoletana - devono fare i conti con grosse eredità di disoccupazione culturale e con lo stato reale della stessa istituzione scolastica. Occorre, infatti, ricordare che gli ultimi dati (che sono, purtroppo, relativi al '71) danno una percentuale di analfabeti, in Campania, del 10,2 per cento, a cui occorre aggiungere un 31 per cento di cosiddetti «alfabeti privi di titolo», che sono poi persone che a stento sanno leggere e scrivere».

«Certamente - continua Nitti - questa è una eredità che sta ridimensionandosi, anche per l'esplosione della scuola di massa e tuttavia non va dimenticato che a Napoli c'è ancora un 22 per cento di ragazzi che abbandonano gli studi prima dei 14 anni, assorbiti dal lavoro nero». Ma le tendenze si incrociano e i problemi per la scuola si sommano. Il quadro che emerge non è uni-

## Per il PCI l'officina FS deve sorgere a Benevento

essere fatto nel Sannio, a Napoli dicono esattamente l'opposto.

E non a caso Gava, volendo assicurare lui a padino degli interessi dell'area napoletana e del corso del dibattito sulla «questione Napoli» ha detto di chiedere lettere che l'officina deve essere costruita a Nola. I comunisti sanniti di fronte al «doppio» atteggiamento dei democristiani e dei socialisti, hanno diffuso ieri un comunicato nel quale denunciano ciò che sta accadendo e rivolgono un appello a tutta la popolazione del Sannio perché si mobiliti con la lotta a sostegno della proposta per l'insediamento dell'officina a Benevento.

Nel comunicato, inoltre, si sollecitano tutte le forze politiche democratiche a sviluppare in ogni sede una forte iniziativa che sia capace di creare, senza titubanze e doppi giochi, il consenso generale intorno a questa proposta. In tal senso viene chiesta la convocazione e la presa di posizione delle assemblee elettive del Comune ed alla Provincia di Benevento.

Carlo Panella

Combattiva manifestazione ieri a Fossombrone

Uno straordinario corteo

Decine di pullmans sono arrivati da tutta la provincia - Massiccia presenza di operai, di contadini e di giovani disoccupati - Dietro ogni striscione una storia di lotta - Mai viste tante donne

FOSSOMBRONE (Pesaro) - Una giornata «speciale», uno straordinario appuntamento di lotta per i lavoratori delle valli pesaresi del Cesano e del Metauro. Fossombrone, la località prescelta dai sindacati per la manifestazione territoriale che ha interessato anche le zone di Fano e di Cagli - Pergola, ha cominciato ad animarsi molto prima dell'orario indicato per il concentramento. Il piazzale di fronte alla CIA, il grosso complesso dell'abbigliamento che occupa circa mille unità, era stato emblematicamente «attrezzato» per ricevere le decine di pullmans ed i mezzi privati che affluivano dai diversi centri delle vallate. Molissime anche le ragazze che giungevano a piedi dall'abitato di Fossombrone e dalle frazioni più vicine. Il corteo, imponente, formato da alcune migliaia di lavoratori e lavoratori, ha percorso lentamente, ingrossandosi man mano che procedeva, i tre chilometri della Fiaminina, ha attraversato via dell'Unità per invadere letteralmente il centro di Fossombrone. I commenti della gente, del commercio e degli studenti non facevano che sottolineare l'importanza delle finestre delle auto che erano di stupore per questa moltitudine composta e ballagliera.

Confronto anche aspro non vuol dire rissa

Ma dove vuole arrivare la DC di Ancona?

L'andamento del dibattito politico nel Consiglio comunale di Ancona, il clima e il rapporto fra le forze politiche nella città ci preoccupano molto. Non solo e non tanto perché ci si divide su questioni importanti sulle quali lo sforzo nazionale e di unità è evidente (anche se difficile) nel Parlamento e nel Paese, come ad esempio il problema della casa e dell'equo canone; quanto su come ci si divide e con quale spirito si cercano a tutti i costi motivi di contrapposizione. Avevamo capito un'altra cosa. A settembre, per esempio, partecipando alla Festa dell'Amicizia della DC anconitana, avevamo avvertito la possibilità di un confronto qualificato, (anche di uno «scontro» fra competenti), ma sui temi di fondo della città. E successivamente nelle riunioni del Comitato provinciale per la difesa dell'ordine democratico avevamo sentito una comune tensione positiva contro il terrorismo e l'eversione

«Sicuramente alle cose a cui guardiamo noi le forze politiche della maggioranza: allo sviluppo della città, al benessere della popolazione, alla difesa delle istituzioni. Ma occorre che si veda di più, che si senta di più il peso e la serietà dell'opposizione democratica, che si riconosca meglio la dignità del confronto civile, che si battano (e se la DC ha bisogno di aiuto siamo qui anche noi!) le posizioni provocatorie, avventuriste e qualunquiste dovunque si annidino. Così potremmo sentire davvero il peso dell'opinione della DC su questioni sulle quali d'altronde saremo chiamati tutti, tutte le forze politiche democratiche della città, dall'Amministrazione comunale durante le elezioni, ma che si separano dalla scadenza elettorale, sulla ricostruzione del centro storico, sui problemi dell'informazione in Ancona, sull'impegno del Comune nei confronti del mondo produttivo, imprenditoriale, commerciale, insomma sui problemi reali. Noi intendiamo lavorare per questo. Milli Marzoli

CONTINUANO LE POLEMICHE SUL PROCESSO ALLA GINECOLOGA DI ANCONA



«La sentenza non va incontro alle aspettative delle donne»

Per la compagna Amadei Ferretti c'è il rischio di togliere efficacia alla lotta contro l'aborto clandestino - A colloquio con Raffaella Brandoni

ANCONA - Commenti e valutazioni sulla sentenza della Corte d'Appello che ha ribaltato il giudizio del pretore espresso nel settembre scorso, nei confronti della ginecologa Ethel Di Gregorio, accusata di tentato aborto clandestino. Sorpresa, interesse, proteste, interrogativi, ecc. in diversi ambienti si è valutato il nuovo giudizio della Corte anconetana. Certo, una modifica sulla entità della pena, sulla qualità del reato, potevano anche essere scontate e d'altro canto gli stessi avvocati di parte civile non hanno particolarmente insistito durante il dibattimento alla ricerca di una «sentenza esemplare» o duramente punitiva nei confronti della imputata. Ma il fatto che la sentenza, ascoltando alcuni esperti in materia giudiziaria, la concessione della libertà provvisoria, già in settembre, condannando «in parte» ad una reclusione inferiore ai due anni, si poteva non incrinare la dottrina. Comprensibile, quindi, che si trovassero in presenza di un soggetto di «pubblica pericolosità» e di un delitto di forte allarme sociale, la Di Gregorio sia stata liberata.

Certamente molto più complessa - alimenterà discussioni per molto tempo negli ambienti giudiziari e non - la questione di aver respinto la costituzione a parte civile dell'UDI e del Centro della Donna. La sentenza del pretore che al contrario l'aveva ammessa, mantiene certo il suo carattere «storico» ed innovativo. Un processo - per concludere - che è andato ben al di là dei suoi parziali aspetti delle questioni ristrette ad avvocati e magistrati. Abbiamo raccolto due testimonianze, due riflessioni «a caldo». La prima è della compagna Magari Amadei Ferretti, consigliere regionale e vice presidente della Commissione Sanità. «La sentenza di secondo grado, a mio giudizio contraddice le aspettative delle donne e non solo di esse. Il giudizio della Corte d'Appello anconetana può sembrare in discussione proprio tra quelle forze sociali e politiche che hanno da mesi alimentato un dibattito di ampio respiro e di liberazione della donna dal ricorso sempre traumatico all'aborto».

Raffaella Brandoni, responsabile della Commissione femminile della federazione provinciale del PCI, afferma: «Pur essendo pienamente convinta che ci troviamo di fronte ad una sentenza che farà discutere a lungo, vorrei innanzitutto sottolineare il valore politico di tutto il processo che ha riguardato questa donna, fino al processo. Valore che trova conferma nella legge, di come attraverso un 191 si possa colpire la piaga dell'aborto clandestino. Su di un altro versante questa esperienza anconetana ci ha dimostrato la necessità di un forte impegno unitario delle masse femminili e delle sue organizzazioni. Certo il processo svolto mercoledì deve essere interpretato solo come un momento - seppur molto importante - nella battaglia più complessa per l'applicazione integrale della 191. Va detto, senza mezzi termini, che si è finalmente colpita la «clandestinità» che le strutture pubbliche - anche in presenza di limiti - hanno risposto. Certo, esistono differenze tra le risposte che sono venute da Ascoli o da Pesaro, ma in complesso si è stato in grado di garantire un valido servizio pubblico».

«Anche se la sentenza per i suoi meccanismi giudiziari e per le ripercussioni allentate polemiche, non dobbiamo dimenticare i risultati posti sin qui raggiunti e tutta la mole di lavoro che abbiamo fatto. Esistono precise priorità: applicare completamente la 191 (maggiore diffusione sul territorio, azione di capillarità informativa, ecc.), allargare la nostra presenza in ogni caso complessivo e quindi volgendolo ad ampio schieramento di forze, comprese quelle cattoliche. Gli obiettivi dovranno risultare in ogni caso complessivi e chiariti: dalla tutela sociale della maternità, al funzionamento dei consultori e quindi alla stessa prevenzione dell'aborto».

ma, ma.

Giovane omicida condannato all'ergastolo

PESARO - Il primo ergastolo dal dopoguerra ad oggi è stato inflitto dalla Corte di assise di Pesaro ad un giovane di 27 anni, Giuseppe Bellanova, di Ceglie Messapico, per aver ucciso un anziano agricoltore, Carlo Bertozzi. Il fatto di sangue è avvenuto nel maggio dello scorso anno, in quartiere di Pesaro. Il giovane - sparito dalla circolazione dopo alcuni permessi dal carcere di San Geliugiano - aveva chiesto all'agguato un difensore, l'uomo ha rifiutato. Il giorno seguente si è preso lo stesso (un fucile appoggiato all'albero), ha sparato e lo ha ucciso.

ASCOLI - Chiesta la convocazione del Consiglio per lunedì prossimo

Il PCI: vanno ratificate le dimissioni di Orlini per eleggere il nuovo sindaco

Non si può trascinare ulteriormente la situazione anomala determinatasi in seno all'esecutivo comunale - Permangono incertezze e contraddizioni all'interno della DC - Gli incontri tra i partiti

Caos all'Accademia di Macerata

Si occupa la magistratura dell'insegnante contestata

MACERATA - Della situazione creata in seno all'Accademia di Belle Arti di Macerata si interessa ora la Magistratura. In seguito all'esperto del prof. Armando Ginesi docente di Storia dell'arte, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Poloni ha infatti aperto un'inchiesta sulla condotta di chiarire gli aspetti più confusi della vicenda relativa alla assegnazione di una cattedra di storia dell'arte all'insegnante, quale stando all'esperto - non possiede titoli idonei. L'esperto in questione è uno dei tanti «casi» aperti in epoche recenti e lontane nel mondo dell'Accademia maceratese, sorta a suo tempo di centro di riferimento per la ricerca di un falso prestigio e immediata ricchezza: una struttura corrotta. All'origine dell'indagine promossa dal dott. Poloni sta, come detto, una denuncia presentata da un ex allievo, quale membro della commissione chiamata ad esaminare la documentazione dei candidati alla cattedra di «Storia dell'arte», aveva contestato le scelte compiute a favore della professoressa Paola Ballesi. A suo avviso, la laurea in filosofia della candidata ed i titoli integrativi da lei prodotti non erano sufficienti a garantire il punteggio richiesto. Dichiarazioni dell'insegnante in tal senso sono state messe a verbale su richiesta dell'interessato, il quale, contestando le dimissioni rassegnate dal consiglio di amministrazione, rivolgendosi quindi alla Magistratura, ha chiesto la legittimità di questa vicenda, la contestazione delle scelte della commissione da parte di una delle candidate, la professoressa Romana Anna Filippetti, la quale, seconda della «non idoneità», si è rivolta all'avv. Domenico Valori chiedendone l'assistenza legale ed essere tutelata nei suoi diritti. Le prime battute dell'inchiesta giudiziaria sono state dedicate all'audizione di alcuni dei protagonisti della vicenda. Di qui a una settimana dovrebbero essere sentiti i componenti della commissione, tra cui il direttore e fattotum dell'Accademia Giorgio Cegna, nonché la stessa prof. Paola Ballesi.

ASCOLI PICENO - Il gruppo consiliare comunista di Ascoli Piceno ha formalmente chiesto con una lettera al sindaco, la convocazione del Consiglio comunale ascoliano per lunedì prossimo, 20 novembre. Si deve rispettare l'ultimo preavviso, prima dell'ultima seduta consiliare scorsa, dai cinque partiti dell'area. È urgente andare alla ratifica delle dimissioni, annunciate la settimana scorsa, di Antonio Orlini e procedere subito alla elezione del nuovo sindaco. Non si può più trascinare ulteriormente la situazione quanto mai anomala determinatasi in seno all'esecutivo comunale, in attesa della convocazione del Consiglio comunale, al pesante onere di cui sono accusati nell'attuazione di importanti punti del programma scaturito dalla verifica del luglio scorso. Purtroppo permangono incertezze e contraddizioni all'interno della DC (deve indicare la persona del sindaco che dovrà andare a sostituire Orlini) che a tutt'oggi - anche se risulta che abbia riunito i suoi organismi dirigenti - non ha ancora preso l'iniziativa di convocare gli altri partiti dell'area (PCI, PSI, PRI, PSDI) per illustrare i suoi orientamenti circa la elezione del primo cittadino. Intanto si incontrano gli altri partiti. E' dell'altro ieri la riunione delle delegazioni socialista e comunista. Il PCI ha ribadito la sua posizione illustrata in diverse circostanze, nei giorni scorsi (ricordiamo i comunicati delle segreterie della federazione, di zona e del comitato cittadino, gli interventi dei compagni in consiglio comunale). L'elezione del sindaco non è rinviabile in nessun modo, si deve rilanciare decisamente l'attività amministrativa per portare entro dicembre alla discussione e alla approvazione in consiglio comunale le delibere riguardanti i problemi ormai storici della città: urbanizzazione di Monteceli, recupero del Fiume nel, pendenziale del terreno, consultorio familiare, consulto giovanile, piani particolareggiati, esecutivi e comparati.



ANCONA - I consiglieri regionali del PCI Fabbrì, De Minicis, Clementoni, Valeri e Amadei hanno presentato una proposta di legge (regionale) riguardante i provvedimenti per favorire il risanamento, il riassetto, l'ampliamento e la costruzione di abitazioni rurali e la «attuazione delle disposizioni concernenti l'edilizia rurale contenute nella legge 457 (5 agosto 1978)». La necessità di una normativa come viene esposta in una nota del gruppo consiliare comunista, è determinata dai limiti delle precedenti leggi regionali in materia, e dal loro carattere dispersivo e in molti casi insufficiente. Il progetto di legge, che è stato approvato dal Consiglio regionale in vigore da due importanti leggi, n. 42, regionale, in attuazione delle direttive CEE e la 457, nazionale, per l'edilizia residenziale.

Le due leggi costituiscono un indispensabile punto di riferimento per gli interventi nell'edilizia rurale e offrono l'occasione per rivedere, in base ai loro principi fondamentali, quelle approvate in precedenza dalla Regione e riguardanti questo settore. La proposta di legge comunista prevede interventi su fabbricati ad uso di abitazione a favore di coltivatori diretti, proprietari o affittuari, mezzadri, coloni, imprenditori agricoli a titolo principale; per la loro attuazione dovrà essere fatto riferimento ai programmi quadriennali e ai progetti biennali per l'edilizia residenziale che la Regione deve approvare in base al piano decennale per l'edilizia. La Regione dovrà inoltre concorrere al pagamento degli interessi sui mutui e sugli interessi di preammortamento concessi da istituti di credito, naturalmente entro i limiti posti dalla legge 457: importo massimo del mutuo 24 milioni, durata massima dello stesso 15 anni, tasso agevolato del 6% per coltivatori diretti, mezzadri, coloni, e dell'8% per gli imprenditori agricoli a titolo principale; per i terreni della Comunità Montane i tassi saranno ridotti rispettivamente al 4% e al 6%.

Per beneficiare di tali interventi saranno indispensabili alcuni requisiti: i richiedenti dovranno risiedere in campagna ed esercitare l'attività agricola da almeno 5 anni, non possedere altre abitazioni rurali nel proprio comune o in quelli confinanti; il reddito complessivo del nucleo familiare non deve superare i 10 milioni annui; anche previste le riduzioni di reddito previste dall'articolo 20 della legge 457). Per evitare interpretazioni eccessivamente elastiche la proposta di legge definisce anche i criteri perché l'attività agricola possa definirsi effettivamente tale: ad essa deve provvedere almeno una unità lavorativa impiegata continuamente; dal suo espletamento devono essere ricavati almeno 3 milioni di produzione lorda vendibile annua; deve essere presentato il piano di sviluppo agricolo o una dichiarazione che attesti l'esercizio dell'attività stessa.

Geografia e storia del mondo Europa Usa Urss Mediterraneo

In preparazione: Centroamerica, Sudamerica, Africa, Vicino Oriente, India, Cina, Sud-Est asiatico, Giappone, Australia. Il primo atlante enciclopedico: realtà fisica, economia, storia, politica, evoluzione demografica, gruppi etnico-linguistici.

Editori Laterza

Sotto la tenda le «giornate socialiste»



ANCONA - Incontri, dibattiti, conferenze e spettacoli costituiscono il ricco programma delle «Giornate socialiste» che hanno preso il via ieri ad Ancona al «Teatro tenda» in piazza Cavour. Perché è stato scelto questo locale, del tutto particolare, un tendone appunto, per una manifestazione così importante? Lo hanno spiegato in una conferenza stampa Sergio Strali, del comitato regionale del PSI e il segretario del comitato cittadino Lamberto Battucci. «E' un segno di novità, di apertura, di dialogo - da un costume comune alla generalità dei partiti, i quali hanno spesso consumato, nel comportamento,

nei gesti e nel linguaggio, un solco troppo profondo tra il cosiddetto mondo della politica e la società. Vogliamo essere con la gente lì dove essa si trova e l'impianto logistico della manifestazione socialista vuole già essere indicativo di un invito e di una volontà di un mutuo rapporto con i cittadini». In questo spazio reale e simbolico al tempo stesso, socialisti pongono alla città la loro proposta, il «progetto socialista per Ancona», che non intende essere una sommatoria di problemi, ma il richiamo ad un impegno comune per cercare di risolverli. Il programma prevede per questa mattina alle ore

9, un incontro con le lavoratrici anconetane in lotta (ieri mattina si era svolto quello degli amministratori socialisti e i consigli di fabbrica del cantiere navale e del tubificio Maraldi) e un dibattito sul tema «Contra nasce l'associazione dei consumatori». Altri incontri si svolgeranno domani e domenica e parteciperanno rappresentanti del PCI e del PSI, delle rispettive federazioni giovanili e della DC. Domani inoltre si svolgerà un consiglio del segretario nazionale del PSI, Bettino Craxi. NELLA FOTO: Il Teatro Tenda dove si svolgeranno le iniziative organizzate dal PSI

«Progetto piceno», banco di prova per la Regione

ASCOLI PICENO - Nucleo industriale di Ascoli, tangenziale sud, progetto piceno: le questioni della Cassa per il Mezzogiorno sono sempre alla ribalta della panoramica politica ed economica regionale ed ascolana in particolare. E non potrebbe essere diversamente, se non tornano indietro ai tempi in cui le questioni della Cassa erano riservate ad alcuni gruppi e ad alcuni personaggi della DC picena: un flusso di decine e decine di miliardi per opere pubbliche, infrastrutture industriali, finanziamenti ad imprese che si insediavano nella valle del Tronto, controllata e guidata da poche persone, senza nessun collegamento con enti locali, con forze sociali, con la Regione, con la stessa realtà socio-economica del territorio, senza programmi né coordinamenti: non è azzardato affermare che, negli anni passati, la Cassa per il Mezzogiorno, se non ha fatto più danno che bene, certo ha sprecato

decine di miliardi, ha aperto una serie interminabile di problemi. Questo metodo comincia a modificarsi, per merito principale del nostro partito che, dopo la legge 183 del maggio 1976, ha aperto un discorso anche autoritativo per le precedenti proprie assenze, ma soprattutto ha aperto un serrato confronto con le altre forze politiche, con i sindacati, negli enti locali, nella Regione. Si è sprecato, anche se permangono ancora nella stessa struttura della «Cassa» alcune resistenze, il cerchio chiuso di un metodo di gestione dell'intervento straordinario che non reggerebbe più alla situazione politica del dopo 15 e 20 giugno. Anche alla Regione Marche, il confronto sulle questioni della Cassa, sino a pochi mesi fa difficile, saltuario, quasi sempre tardivo, comincia ad essere più ravvicinato e gli incontri del Comitato speciale costituito in seno al Consiglio re-

gionale avvengono ormai con regolarità settimanale presso il Presidente Massi. La stessa questione programmatica del settembre scorso per la prima volta contiene espliciti riferimenti e precise indicazioni circa le questioni dell'intervento della Cassa. Un intervento, quello straordinario, attivato dalla Cassa, nel venticinque Comuni dell'Ascolano, che per dimensioni (oltre cento miliardi in un quinquennio) e per varietà (opere pubbliche, irrigue, stradali, infrastrutture industriali, finanziamenti diretti alle imprese, ecc.) ha la teorica potenzialità di un programma vasto e complesso dal quale ogni altro intervento, locale, regionale o statale, pubblico e privato, non potrebbe prescindere. Donde l'importanza che vale su tutto il territorio meridionale dove opera la Cassa per il Mezzogiorno, ma che qui nelle Marche è più rigida, perché meno naturale, in quanto geograficamente

marginali, di uno stretto rapporto di una rigorosa interdipendenza delle forze sociali e intervento straordinario, nel senso che quest'ultimo deve «peggiarsi» ai programmi locali e regionali di sviluppo e le risorse disponibili dell'uno e dell'altro devono coordinarsi e confluire in programmi e progetti, anche settoriali, ma che abbiano la capacità di produrre effetti su vasti territori e molteplici settori. In questo senso il nostro partito si sta battendo per l'utilizzazione dei fondi dell'art. 7 (oltre sedici miliardi da impegnare in tre anni) su un progetto (che il bilancio regionale ha chiamato «progetto piceno»), che abbia i caratteri della globalità e della unitarietà dell'intervento. Intervento che all'anno indichiamo nel futuro. Progettiamo, dalla montagna al mare, per il disinquinamento, la utilizzazione a fini civili, industriali, agricoli, sportivi, turistici delle acque, per un ri-

pro ambientale e territoriale dell'intero bacino anche a carattere ecologico. Un progetto suscettibile di porsi al centro di una serie di altri interventi sia della Cassa (progetti speciali, schemi idrici, irrigazione, forestazione, ecc.) sia regionali che statali e comunali (opere pubbliche, legge quadro figlio in agricoltura, ecc.). Certamente la proposta di legge deve anche tecnicamente, da confrontare con la confinante Regione Abruzzo e la provincia teramana: ma a scatola chiusa è senz'altro preferibile al sempre incerto pericolo dell'intervento «a pioggia». Questo intendiamo per programmazione, che non è un astratto modello né un documento dove tutto è previsto e definito, come se la realtà fosse statica e tutte le variabili socio-economiche immutabili. Ma perché questo tipo di programmazione funzioni è necessario il consenso del Consiglio regionale e dei suoi a fun-

Luigi Romanucci

L'attivo cittadino dei comunisti di Perugia

L'impegno del PCI per economia, urbanistica, servizi e università

Individuali in questi 4 punti i più urgenti problemi della città - La relazione del compagno Formica

L'impegno dei comunisti per Perugia: ieri sera su questo tema c'è stato un ampio dibattito all'attivo comunale delle sezioni del nostro partito. Da qui nasce l'esigenza di una proposta politica per Perugia che dia un'impostazione unitaria all'azione del partito e che contribuisca alla attività dei nostri comunisti nell'amministrazione comunale, nella Provincia, nella Regione e negli altri momenti di vita amministrativa come i Consorzi e le Comunità montane. Dobbiamo fare molta attenzione - ha continuato a dire Formica - alla missione unitaria dello sviluppo della città perché sappiamo che la caratteristica del nostro partito è quella di essere partito di massa nelle frazioni e partito di élite nella città e nei suoi quartieri residenziali. Infatti il rischio che corriamo sempre è quello di non riuscire a contemporaneamente le esigenze del complesso della popolazione del Comune. Intanto bisogna conoscere e valutare i mutamenti che sono avvenuti nella distribuzione della popolazione su tutto il territorio rispetto ai quali possiamo distinguere tre zone principali: il centro storico, i quartieri residenziali e i nuclei periferici. Abbiamo individuato quattro flussi principali rispetto ai quali raggruppare le questioni più importanti: sviluppo economico, sviluppo urbanistico, servizi sociali e centri di aggregazione, università e studenti. Le questioni dello sviluppo economico di Perugia devono partire da una analisi attenta delle modificazioni che sono avvenute negli ultimi anni e della situazione attuale tenendo ben presente che quello delle strutture produttive è il problema centrale per lo sviluppo della città nell'immediato degli anni 80. Rispetto a questa considerazione dobbiamo riconoscere un interrutto e rischia di diventare rotta un processo costruito con le lotte dei lavoratori nell'ultimo decennio e con la presenza attiva degli enti locali e in particolare della Regione a partire dal '70. La seconda questione ri-

Si discute e si fa polemica su Annifo, il Poligono e l'Esercito

Il compagno Luigi Fressola ha inviato la seguente lettera:  
Cari compagni, ho letto con sgomento l'articolo apparso oggi 15 novembre sulla pagina regionale riguardante il caso di Annifo. Mi viene anche di pensare che non a caso non ho mai scritto di questo argomento in calce all'articolo come se trattandosi di una semplice polemica. Dunque, questi savonaroli di Annifo non neanche caduto alle parole dei generali venuti da Roma e Firenze (ancora) e non hanno seguito l'invito «unitario» dei partiti del Compromesso storico. L'articolo deve servire al popolo o al gerofanone. Di reato, comunque si tratta, dato che il sole splende invitando gli italiani alla scampagnata viene chiamato complice (1). Ma non sarà certo il tono paternalistico e allegro dell'articolo a smuovere la gravità. Quel che impressiona, in breve, è che nella disputa fra popolo ed Esercito, noi siamo dalla seconda parte. Fra le argomentazioni di chi lancia la guerra reaganiana indilazionabile le seconde. Non si capisce cioè perché in questo braccio di ferro debbano essere la gente ed i lavoratori di Annifo a recedere e non gli inutili e dispendiosi manometri e testate militari. E se poi qualche democristiano ha il demagogico ricorrido che con il suo potere dovrebbe essere noi ad organizzare e gestire la lotta per la difesa del lavoro e del territorio, non è questa la ragione e gli spicchi (di cui l'Esercito è classico esempio).

Con immutata stima  
LUIGI FRESSOLA

Che cosa ha cambiato la crisi in Umbria? Un'inchiesta dell'Unità/1

Mille aziende per una crisi



La Spagnoli la prima a decentrare Il tessile caratterizzato da un processo di produzione fuori dalle fabbriche

Quali modificazioni ha portato la crisi in Umbria? E' una domanda intorno alla quale anche nel nostro parillo è in atto un'ampia riflessione. Le implicazioni che stanno dietro al quesito del resto non riguardano solamente l'economia regionale, muovendosi piuttosto in quel mare di varie quanto nuove contraddizioni che caratterizzano la società civile dell'Umbria 1978 rispetto a quella di un recente passato in cui la crisi non aveva la virulenza odierna. Su questa pagina intendiamo con una serie di inchieste e di eventuali contrabbulli fornire ulteriori elementi di informazione per dare risposte ad una domanda di bruciante attualità per la regione, fondamentale per lo stesso futuro dell'Umbria. Iniziamo oggi con un'inchiesta sul decentramento produttivo del settore tessile. Circa 20 mila lavoratori polverizzati in quasi 240 manifatture sono la cifra stimata dagli addetti al settore tessile nella provincia di Perugia, cui vanno però aggiunte centinaia di altre mani che a ritmi incalzanti lavorano nei centri di decentramento. Si può fare ed anche di decentrare è ricca la storia del decentramento produttivo nel settore tessile della nostra regione. Dalla prima metà degli anni '60 il caso «Spagnoli» è stato uno dei tanti riflettori di quel vasto processo di produzione decentrata al di fuori delle fabbriche che oggi caratterizza tutto il settore. I dati per la provincia di Perugia ce li ha dati la CGIL dove Gabriele Barbossa, responsabile di settore, ha fatto per noi la storia del fenomeno di cui il nostro paese è iniziato il vero e proprio passaggio di alcune industrie da unici centri di produzione ad una miriade di aziende, spesso dirette da un'

100 dipendenti, il lavoro lo dà un'azienda di Empoli fornendo sia materie prime (tessuti) che indicazioni produttive: laboratorio Barbossa, Via Eugubina, Perugia, una quarantina di dipendenti a loro volta distribuiti in tre aziende che, sotto nomina diversi, costituiscono un'unica impresa di confezioni subalterne per approvvigionamento e vendite ad un'impresa di Bologna, la Brooklyn di Scheggia (azienda madre ad Empoli) e l'Avila di Città di Castello (oggi in profonda crisi produttiva per la decisione di chiudere effettuata dall'impresa madre, Santodossio di Genova) costituiscono le colonne portanti della «vecchia guardia» del decentramento produttivo. Le novità, o meglio il nuovo portato della crisi, arrivano in Umbria dopo il '73. Il «boom» delle fabbriche «a facon» è sorto allora come una sorta di risposta da parte di imprenditori preoccupati di stare nel mercato, certo, ma anche di adattarsi verso un aumento di produttività tramite investimenti e uso di nuove tecnologie. L'azienda di Scheggia, la «Luce» delle industrie più competitive e moderne è stata una delle molle che ha portato il nuovo esplodere di fabbrichette indipendenti solo sulla carta. Torniamo agli esempi. «LS», circa 750 addetti, un marchio reclamizzato e ben vendibile. Dietro all'azienda impresa tessile di tutta l'Umbria ruotano non meno di dieci aziende varieamente articolate. «Confezioni Vantaggio» ha un mercato in Umbria; «Lacoste», 30 dipendenti; «Castellani», 20 dipendenti; Ferro di Cavallo, Perugia, sono alcune delle filiazioni «non riconosciute» dell'azienda. Ma il processo non sembra finire qui. Prendendo un'altra impresa di Perugia, la «Maglieria All'» di Gubbio, anch'essa lega-

Documento della Federbraccianti

«Cerchiamo obiettivi comuni con i coltivatori e i mezzadri»

L'organizzazione denuncia la diminuzione dei posti di lavoro in alcuni latifondi, che sono stati messi a colture estensive

Il problema dell'occupazione è al centro delle prossime vertenze contrattuali dei braccianti e dei forestali. In un lungo ed articolato documento la Federbraccianti, CGIL riassume la necessità di impegnarsi nella contrattazione dei posti di lavoro. In alcuni latifondi la scelta di colture estensive e diminuzione dei posti di lavoro. Vengono anche citati i casi di gestione che da qualche tempo procedono coerentemente con questa direzione: Immagu, Case Vecchie, Lombardi, ecc. Il giudizio del sindacato è chiaro: un secolo a questa linea e una parte del mondo della politica e della opinione pubblica non si accorge che si sta realizzando un processo di impoverimento del territorio. Per dirla con le stesse parole dei sindacalisti si tratta di sviluppare l'agricoltura, mantenendo ed aumentando la produzione di posti di lavoro. Ora, lasciando da parte la complessità del solo, a noi sembrava di essere entrati nel vivo del problema, rifacendo la storia del Poligono e delle varie tappe che hanno condotto la popolazione di quel paese all'occupazione. Per il conseguente «braccio di ferro» con i militari, senza conformismi, senza moralismi ma sempre e sempre giornalismo. Veniamo al secondo punto del problema che ci pare di gran lunga più importante. E' questa l'accusa più l'Unità ha il pare di capire un po' tutti: il partito comunista, in primo luogo, le forze politiche del sindacato. Il nostro giornale non ha fatto altro che il suo dovere riportando con obiettività le posizioni dei comunisti unitari, le prese di posizione della Regione, la linea del compromesso di Foligno. E' questa la controparte tra i comunisti ed il partito che «fonda» politicamente tutta la lettera di Fressola? A noi non pare. Come se non ci fosse stata a Perugia poco più di un mese fa una grandissima manifestazione tesa a riaffermare il legame tra l'Esercito, i partigiani, e la causa della democrazia.

TERNI - Come procede la ricostruzione a 4 mesi dal sisma

Case o mini-alloggi per tutte le famiglie rimaste senza tetto

Oggi incontro dei sindaci dei comuni terremotati, parlamentari e rappresentanti della Regione per fare il punto della situazione

Terni - Presso la sede della giunta regionale si riuniscono oggi i sindaci dei comuni terremotati, i parlamentari della circoscrizione e i rappresentanti della giunta regionale. Si farà una ricognizione su come sta procedendo l'opera di ricostruzione a quattro mesi di distanza da quando le violente scosse di terremoto provocarono danni per parecchi miliardi. All'ordine del giorno sono i provvedimenti presi dalla Regione a favore dei terremotati, che come è noto ha stanziato mezzo miliardo; la situazione per quanto riguarda l'installazione dei prefabbricati; il disegno di legge che il governo ha predisposto per la ricostruzione. Dovrebbe andare all'esame della apposita commissione del Senato. Per i comuni danneggiati dal sisma è stato questo un periodo di intensa attività e i risultati, pur nei limiti delle ristrette disponibilità di soldi e di personale, sono stati soddisfacenti. Nessuna delle famiglie che hanno avuto una ordinanza di sgombero (salvo qualche eccezione) è più costretta a vivere in tenda. Per tutte è stata trovata una soluzione alternativa, meno precaria. E' stato possibile raggiungere questo risultato anche a Sangemini, il comune che ha subito danni maggiori. «In alcuni casi - aggiunge - si tratta di appartamenti che non si trovano in condizioni di poter essere immediatamente abitati. Stanno provvedendo ai lavori necessari». Sia a Sangemini che a Narni, Amelia e Terni si attende però che l'opera di ricostruzione vera e propria possa procedere con maggiore rapidità. «Per questo è necessario che il parlamento approvi in tempi brevi il disegno di legge. E' previsto un intervento dello Stato di 17 miliardi per i comuni colpiti dal terremoto e di 5 miliardi per i comuni della Valnerina. Di questi, 10 miliardi dovrebbero andare alla Regione che li ripartirà per la ricostruzione delle case. 4 miliardi dovrebbero essere destinati alla ricostruzione dei beni del demanio e per il culto, tre miliardi per la ricostruzione di beni di proprietà comunale». «Certo anche questa non è la soluzione ottimale. Si ferma l'assessorato ai lavori pubblici del comune di Narni, compagno Francesco Bussetti - mini-alloggi prefabbricati che siano veramente confortevoli anche durante i freddi dell'inverno non sono stati ancora costruiti. I prefabbricati presentano l'inconveniente di essere difficilmente riscaldabili. Noi come amministratori comunali abbiamo comunque fatto di tutto il nostro corpo. Per costruire i basamenti nel migliore di modi, abbiamo stanziato una spesa aggiuntiva di 40 milioni». A Narni i mini-alloggi prefabbricati finora installati sono 21. A Amelia come in forma il sindaco Canzio Silvano, sono stati trovati appartamenti per tutte le famiglie evacuate dopo il terremoto. «In alcuni casi - aggiunge - si tratta di appartamenti che non si trovano in condizioni di poter essere immediatamente abitati. Stanno provvedendo ai lavori necessari». Sia a Sangemini che a Narni, Amelia e Terni si attende però che l'opera di ricostruzione vera e propria possa procedere con maggiore rapidità. «Per questo è necessario che il parlamento approvi in tempi brevi il disegno di legge. E' previsto un intervento dello Stato di 17 miliardi per i comuni colpiti dal terremoto e di 5 miliardi per i comuni della Valnerina. Di questi, 10 miliardi dovrebbero andare alla Regione che li ripartirà per la ricostruzione delle case. 4 miliardi dovrebbero essere destinati alla ricostruzione dei beni del demanio e per il culto, tre miliardi per la ricostruzione di beni di proprietà comunale». «Certo anche questa non è la soluzione ottimale. Si ferma l'assessorato ai lavori pubblici del comune di Narni, compagno Francesco Bussetti - mini-alloggi prefabbricati che siano veramente confortevoli anche durante i freddi dell'inverno non sono stati ancora costruiti. I prefabbricati presentano l'inconveniente di essere difficilmente riscaldabili. Noi come amministratori comunali abbiamo comunque fatto di tutto il nostro corpo. Per costruire i basamenti nel migliore di modi,

Fermi per 4 ore ieri industria e artigianato

L'autunno è avviato con un'astensione totale

Assemblee decentrate in tutti i comprensori Attivo dei delegati ospedalieri della regione

L'autunno sindacale a Perugia è iniziato sotto i migliori auspici: lo sciopero generale di ieri è perfettamente riuscito. In tutta la provincia l'astensione è stata totale. I lavoratori si sono riuniti in assemblee: ce ne erano una decina decentrate in tutti i comprensori. A Perugia due: una a S. Sisto e l'altra a Ponte S. Giovanni. I CVA e le sale penitenti per la riunione erano un po' piene. Intanto a base si è speso piena adesione alla decisione della federazione unitaria provinciale di indire le elezioni del consiglio di direzione a quelle previste dal sindacato nazionale per le zone del centro Italia. Del resto la ragione del «freno della dese» nel Per-

Luigi Fressola

Luigi Fressola pone nella sua lettera fondamentale due problemi, tra loro molto diversi: uno di carattere strettamente giornalistico, l'altro molto più generale di linea politica. Il primo è quello della «lettura» compiuta dal compagno Fressola dell'articolo in questione è abbastanza singolare. Ci era un saggio di ostentazione di dare un'immagine della lotta degli anni '60. E' ancora, probabilmente non ci siamo riusciti. Anzi Fressola ci accusa di aver trattato l'occupazione del poligono di tiro con sufficienza e con il cuore rivolto ai militari. Verba volant, scripta manent dicevano i romani. Appunto. L'articolo del 15 novembre apparso sulla pagina regionale de l'Unità può essere consultato di nuovo in qualunque momento. Ora, lasciando da parte la complessità del solo, a noi sembrava di essere entrati nel vivo del problema, rifacendo la storia del Poligono e delle varie tappe che hanno condotto la popolazione di quel paese all'occupazione. Per il conseguente «braccio di ferro» con i militari, senza conformismi, senza moralismi ma sempre e sempre giornalismo. Veniamo al secondo punto del problema che ci pare di gran lunga più importante. E' questa l'accusa più l'Unità ha il pare di capire un po' tutti: il partito comunista, in primo luogo, le forze politiche del sindacato. Il nostro giornale non ha fatto altro che il suo dovere riportando con obiettività le posizioni dei comunisti unitari, le prese di posizione della Regione, la linea del compromesso di Foligno. E' questa la controparte tra i comunisti ed il partito che «fonda» politicamente tutta la lettera di Fressola? A noi non pare. Come se non ci fosse stata a Perugia poco più di un mese fa una grandissima manifestazione tesa a riaffermare il legame tra l'Esercito, i partigiani, e la causa della democrazia.

Due spettacoli teatrali di scena a Perugia

Due spettacoli teatrali sono di scena questa sera a Perugia: al «Moriacchi» la stagione ETI-UDAC continua con «Un Sorso di Terza» di H. Boll replicato sino a sabato dalla cooperativa «Gli associati» mentre al «Teatrino dei Ruspaniti» di via S. Agata si replica «Strelavichka», gioco teatrale in musica del Gruppo di ricerca musicale di Toddi in cartellone fino a domenica. Per lo spettacolo del Moriacchi le spiegazioni sono quasi superflue. La compagnia di Virgilio Gazzolo ha lavorato spesso a Perugia, e quest'anno è impegnata con la capacità di sempre nell'unico testo teatrale di drammaturgia tedesca, sotto la direzione del regista Gianfranco

Mauro Montali

La linea della Regione e delle istituzioni pubbliche è proprio quella di individuare un'ipotesi realistica per la soluzione del grave problema (che nessuno vuole sminuire) creato ad Annifo. E' questa l'ipotesi di soluzione non solo ha trovato tutti i consensi a Perugia ma anche ad Annifo dopo una assemblea popolare durata tutto il pomeriggio. Per quanto riguarda poi la «corruzione» e gli «sprechi» dell'Esercito questo è tutto un altro problema che esula dal contesto di questo fatto. Non c'è stata poi nessuna residua pudica nel firmare l'articolo: lo facciamo adesso a nome di questa rivista e della nota precedente.

A colloquio con il compagno Giovannetti, segretario provinciale della Fiom

Quali contratti per le fabbriche del Ternano

Terni - Ormai la consultazione sulle piattaforme per i prossimi contratti si è avviata in tutte le industrie metalmeccaniche della provincia. Oggi stesso si riunisce l'attivo sindacale delle piccole e medie aziende metalmeccaniche. Alla «Terna» c'è già stata, all'inizio della settimana, una riunione del consiglio di fabbrica appositamente convocata per discutere sulle piattaforme contrattuali. Un'altra riunione ci sarà la prossima settimana. Dopo di che si terranno, sempre all'interno delle Accielerie, assemblee articolate per reparti e infine si terrà la assemblea generale. Lo stesso si farà nelle altre aziende della provincia. La questione dell'orario di lavoro è quanto mai importante. Ma quanto mai importante. Che, in altri termini, il dibattito si concentri intorno alla riduzione dell'orario di lavoro e agli aumenti salariali, relegando in secondo ordine le questioni fondamentali, che sono quelle dell'occupazione, del Mezzogiorno, degli investimenti, del controllo dei prezzi, dei lavoratori dei processi di ristrutturazione in atto. E' su queste grandi questioni che si gioca la credibilità del sindacato. Una linea dell'UR, e direi anche il futuro del paese. Dobbiamo anche ammettere che da questo punto di vista dobbiamo recuperare terreno. Abbiamo posto la questione degli investimenti e dell'occupazione anche per il rinnovo del passato contratto di lavoro, ma se andiamo a vedere come l'abbiamo gestito, in questi tre anni, ci rendiamo conto che a livello territoriale siamo riusciti a fare ben poco. In pratica la gestione dei contratti, per quanto riguarda gli interessi dei lavoratori, è stata soltanto a livello dei grandi gruppi. Oltre all'occupazione e agli investimenti, quali sono gli altri punti della piattaforma contrattuale ai quali attribuiamo maggiore importanza? «Com'è detto risponde - è una prima parte della piattaforma che riguarda queste questioni generali, e le quali attribuiamo grandissima importanza e che incitano la capacità stessa del sindacato di intervenire nei processi di ristrutturazione del lavoro, di incidere sul mercato del lavoro. E in questo contesto poniamo il problema del part-time che va inteso come un'ulteriore allargamento delle possibilità offerte dalla legge per l'occupazione giovanile, consentendo al giovane di lavorare nelle fabbriche anche a orario ridotto. C'è poi un secondo blocco di questioni, che riguardano l'organizzazione del lavoro. In particolare, l'inquadramento unico e proporzionale del quale chiediamo che gli operai possano andare oltre il quarto livello. C'è poi il discorso relativo alla riparametrizzazione, che noi chiediamo venga premiando la professionalità dei lavoratori. Ci sono state delle forme di automatismo che di fatto hanno ridotto drasticamente le differenze tra la paga base e quella netta - prevede la riduzione a 36 ore in alcuni settori, tale a dire l'addeco che il ciclo continuo, e inoltre: siderurgia, metallurgia non ferrosa, chimica. Queste sono le ipotesi che stiamo studiando. Si prevede una riduzione a 38 ore dove c'è un processo di ristrutturazione che comporta l'espulsione di mano d'opera. La questione non si pone per le piccole aziende. Per Terni a questo di scorso sono interessate la Terna, la Terninox e altre medie aziende. La Terna in quanto azienda dove non si applica certo dire che la Terna è tutta a ciclo continuo. Bisogna individuare quali sono esattamente i reparti a ciclo continuo e poi definire come applicare la riduzione dell'orario di lavoro, se cioè fare sei ore per sei giorni oppure adottare altre formule».

SARDEGNA
La DC impedisce lo sbocco della crisi regionale

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Un altro giorno per la soluzione della crisi sarda. Il Consiglio regionale, convocato per martedì prossimo per le dichiarazioni programmatiche del presidente Soddu e per eleggere i nuovi assessori, non potrà riunirsi alla data stabilita.

In questo clima abbastanza teso sono ripresi i contatti bilaterali tra i partiti. Ieri c'è stato l'incontro tra le delegazioni comunista e democristiana. I compagni Gavino Angius, Francesco Macis, Carlo Sanna e Benedetto Barranu, dopo la riunione, hanno ribadito la posizione del nostro Partito: occorre dare subito un governo alla Sardegna in un momento così drammatico e carico di tensioni.

A Sulmona conferenza stampa PCI su casello e PRG
SULMONA — Una conferenza stampa del PCI si svolgerà oggi presso la sede della Camera di Commercio alle ore 18,30, sul tema: «Opere di Casello, Casello Autostradale e variante al PRG». La conferenza stampa è aperta anche alla cittadinanza.

Domenica e lunedì si vota nel grosso centro garganico
Vieste alle urne per dire «no» a chi cerca lo scontro frontale

Un'indegna campagna scatenata dalla lista civica capeggiata da un fuoriuscito dal nostro partito, a cui la DC ha tenuto borse. La situazione della città richiede l'impegno di tutti

VIESTE — A pochi giorni dal voto del 19 e 20 novembre gli elettori hanno ormai un quadro ben preciso della situazione, hanno recepito l'importanza che assumevano queste elezioni amministrative e la necessità che si dia una risposta seria e concreta ai gravi problemi del paese.

A Vieste le liste presenti in questa consultazione sono sette, i candidati pertanto 210, mentre gli elettori sono poco più di 6.500. Perché vi è stato il rifiuto da parte della DC e dei rappresentanti della lista civica a dare luogo ad un dialogo corretto sulle cose fatte e da fare a Vieste?

Crisi di fatto alla Provincia dopo le dimissioni del capogruppo socialista, Marino
Il centrosinistra ad Agrigento giunge (finalmente) alla fine?
Una lettera del segretario comunista, Capodicasa, ai partiti democratici. Due anni di una politica di «piccolo cabotaggio» senza alcuna scelta seria

AGRIGENTO — Crisi inevitabile all'amministrazione provinciale di Agrigento. Il malcontento e le difficoltà interne che da tempo serpeggiano nella maggioranza di centrosinistra (DC-PSI-PR) lo stato di paralisi che ha sempre caratterizzato la giunta e la costante denuncia del PCI sulla necessità di dare all'ente Provincia un ruolo diverso e più concreto, attraverso la formazione di un nuovo quadri politico, hanno indotto il capogruppo socialista Felice Marino a dimettersi dalla carica.

Dalla nostra redazione
BARI — Per chiedere un maggiore impegno della giunta regionale nell'affrontare con sollecitudine il problema delle terre incolte è stata approvata la legge regionale, sono venuti dalle più lontane località della Puglia: da Minervino Murge a Grassano, da Castellana a S. Pancrazio, da Mesagne a Ostuni, da Francavilla a S. Nicandro Garganico, da Cerreto a Cerreto, da Passano a Noleccaro, da Nardò a Carmiani, da Cutrofiano a Casarano, da Mendugno a Arnesano, da Ugento la Chiesa a Miglianico.

Soli saranno loro

PALERMO — L'autunno sindacale è partito ieri, anche in Sicilia. E l'avvio è stato significativamente rappresentato (per la prima volta nella storia dei rapporti sindacali-governo) proprio dalla questione del Mezzogiorno.

AGRIGENTO — Crisi inevitabile all'amministrazione provinciale di Agrigento. Il malcontento e le difficoltà interne che da tempo serpeggiano nella maggioranza di centrosinistra (DC-PSI-PR) lo stato di paralisi che ha sempre caratterizzato la giunta e la costante denuncia del PCI sulla necessità di dare all'ente Provincia un ruolo diverso e più concreto, attraverso la formazione di un nuovo quadri politico, hanno indotto il capogruppo socialista Felice Marino a dimettersi dalla carica.

La camera di commercio boicotta il sindacato
MATERA — Due denunce sono venute dall'assemblea del personale della Camera di Commercio di Matera: in primo luogo la assoluta estraneità dell'attività dell'Ente verso i problemi della economia provinciale e in secondo luogo la ripetuta azione anti-sindacale della direzione camerale.

Denuncia dei dipendenti a Matera

La camera di commercio boicotta il sindacato
MATERA — Due denunce sono venute dall'assemblea del personale della Camera di Commercio di Matera: in primo luogo la assoluta estraneità dell'attività dell'Ente verso i problemi della economia provinciale e in secondo luogo la ripetuta azione anti-sindacale della direzione camerale.

Gli USA in Sardegna come in Sud America. Licenza di occupare, di inquinare, di eludere le leggi dello Stato italiano. A questa linea di condotta gli americani hanno finora improntato la loro presenza a La Maddalena.

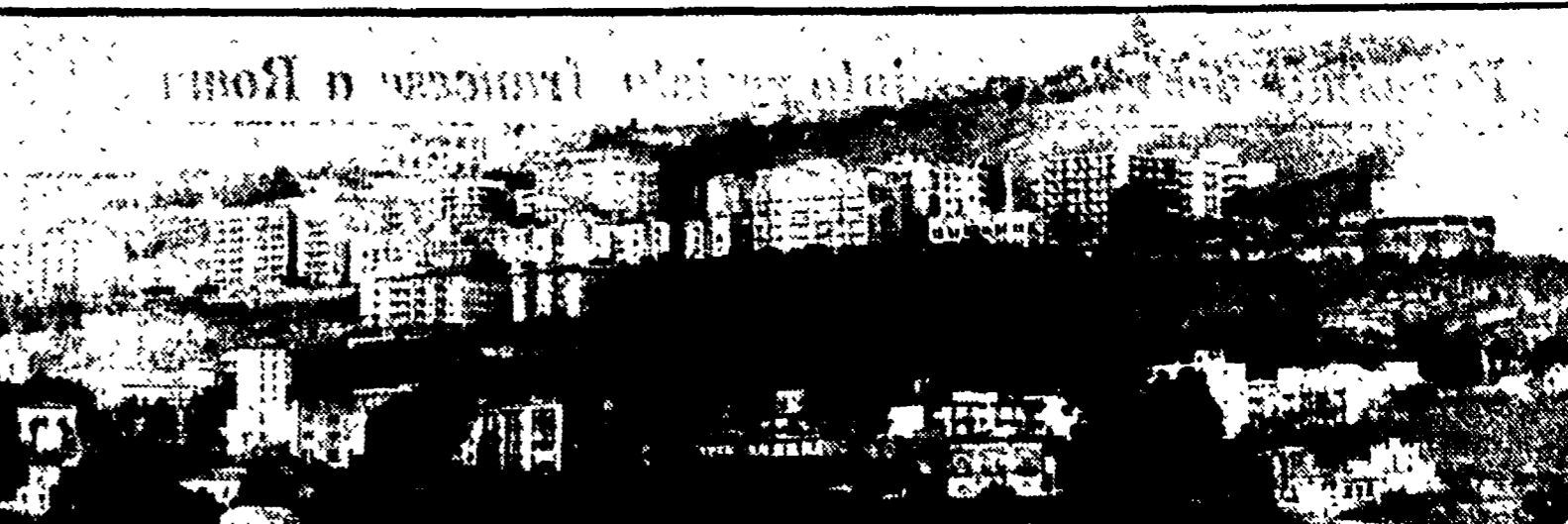
Presentato un piano di sviluppo socio-economico
Dalla Comunità montana proposte su come investire nella Marsica
AVEZZANO — E' un volume di 116 pagine con una prefazione di un po' altisonante piano di sviluppo socio-economico della Comunità montana Marsica 1 di Avezzano. Lo hanno redatto cinque tecnici locali nell'intento di evitare, come è stato detto nel corso della conferenza stampa di presentazione, «spese inutili per piani faraonici e non realizzabili».

Hanno «lasciato fare» per anni: troppo comodo ora demolire tutto

Non convince l'improvvisa «ira distruggitrice» del Comune di Agrigento coi suoi 500 ordini di demolizione — Non si può mettere alla pari una villa al mare e la casetta di un lavoratore

Dal nostro corrispondente
AGRIGENTO — Le 500 ordinanze di demolizione emanate dal sindaco di Agrigento per altrettante costruzioni abusive non ancora completate (per un'altra decina già rifinite si parla di acquisizione al demanio comunale) sono ancora al centro di reazioni.

Gli USA in Sardegna come in Sud America. Licenza di occupare, di inquinare, di eludere le leggi dello Stato italiano. A questa linea di condotta gli americani hanno finora improntato la loro presenza a La Maddalena.



Hanno «lasciato fare» per anni: troppo comodo ora demolire tutto

Non convince l'improvvisa «ira distruggitrice» del Comune di Agrigento coi suoi 500 ordini di demolizione — Non si può mettere alla pari una villa al mare e la casetta di un lavoratore

CAGLIARI - Solo la DC insiste per avere un proprio rappresentante
Trova concordi i partiti laici la proposta PCI per l'ospedale

Sarebbe intollerabile una maggioranza assoluta democristiana nel consiglio di amministrazione — A colloquio con il segretario cittadino, compagno Salis

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Uno spiraglio positivo si intravede finalmente al consiglio comunale di Cagliari per l'elezione del rappresentante del Comune nel consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti.

Denuncia dei dipendenti a Matera

La camera di commercio boicotta il sindacato
MATERA — Due denunce sono venute dall'assemblea del personale della Camera di Commercio di Matera: in primo luogo la assoluta estraneità dell'attività dell'Ente verso i problemi della economia provinciale e in secondo luogo la ripetuta azione anti-sindacale della direzione camerale.

Vertical text on the far right edge of the page, likely a page number or additional header information.

# L'AUTUNNO SINDACALE STA VOLTA PARTE DAL SUD



## Tute blu, contadini e disoccupati di nuovo in piazza in Sicilia

Un segno di partecipazione e combattività da Palermo a Siracusa — Decine di manifestazioni

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO — Di nuovo in piazza, a migliaia, in decine di grandi e piccoli centri siciliani. È la terza volta in venti giorni che la protesta dell'isola si manifesta in forme così massicce. La ripresa del movimento ha, poi, trovato ieri nello sciopero generale per il sud, un nuovo momento di vada, generale mobilitazione.

Il 26 ottobre lo sciopero generale del settore industriale, il 7 novembre quello dei braccianti agricoli, ieri la fermata di 4 ore: un filo rosso che unisce queste tre tappe di un movimento che ha segnato con forza il rilancio della battaglia meridionalista. Questo contributo la Sicilia lo

ha dato ancora ieri con partecipazione e combattività. Un segno che ha caratterizzato, da Palermo a Siracusa, tutte le manifestazioni indette dalla Federazione sindacale unitaria.

A Palermo, in piazza Massimo, divenuto un altro dei punti tradizionali di appuntamento per le lotte del lavoratore, una tra le più significative manifestazioni: operai in tuta blu, lavoratori della scuola e del commercio, centinaia di studenti e giovani delle leghe dei disoccupati.

Ha detto ad un tratto nel suo comizio, Roberto Romel, che ha parlato a nome della Federazione unitaria: «L'autunno sindacale stavolta parte dal Sud, anche qui da Palermo e dalla Sicilia, perché



Sopra e accanto, due momenti della manifestazione di Palermo

## Da Gioia Tauro a Lamezia, sulla terra di inadempienze e promesse fasulle

Dopo Roma la Calabria non smobilita

**Nostro servizio**

LAMEZIA TERME — Dopo la grande giornata di lotta di Roma, la Calabria non smobilita, cioè smobilita il sindacato. Migliaia e migliaia di lavoratori calabresi sono stati di nuovo sulle piazze, ieri, per riscuotere con la lotta alle inadempienze del governo e per dire che la stretta della crisi è divenuta insopportabile, e che bisogna far presto. Le proposte della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL sono state portate sul filo della rabbia e della tensione a Gioia Tauro, a Cosenza, a Crotona, a Lamezia Terme, nelle zone delle inadempienze governative e dei «pacchetti» andati a male. Ma nell'ambito di questo sciopero del Mezzogiorno, dalle zone interne della Presila, Serzale, da Rossano e da Sibari è partita ancora una volta una richiesta e una proposta più vasta che ha indicato nello sviluppo dell'agricoltura e delle zone interne la via obbligata da seguire per la Calabria calabrese.

## La Val d'Agri non si arrende

**Nostro servizio**

MARSICONUOVO — Era dal lontano febbraio del '70 che non si vedevano tanti lavoratori, giovani, donne, sfilare in corteo per le strade di un centro della Val d'Agri. Ieri, in occasione dello sciopero nazionale per il Mezzogiorno, in migliaia si sono dati appuntamento nei posti più vasti che ha indicato ma anche dai più lontani centri del Potentino e del Materano a Marsiconuovo per manifestare la volontà di fare uscire dalla morsa dell'arretratezza e del sottosviluppo l'intera valle e la Basilicata.

## Puglia: manifestazioni e consiglio straordinario

Sono scesi in piazza in 90 mila in tutta la regione

### Massiccia astensione alla Fiat di Termoli

**Dalla nostra redazione**  
BARI — Oltre 90 mila persone si sono strette ieri in Puglia attorno al movimento sindacale per rivendicare occupazione e sviluppo nel Mezzogiorno; a Bari, Brindisi, Taranto e in sette centri delle province di Lecce e di Foggia. Lavoratori, giovani, donne e pensionati hanno preso parte alle manifestazioni indette dal movimento sindacale.

A Bari, nel corso della mattinata si è svolta anche una seduta straordinaria del consiglio regionale sollecitata dalla federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL.

E' questo il quadro di sintesi della giornata di lotta di ieri in Puglia, svoltasi in una regione dove esistono segni precisi di un precipitare della crisi economica a livelli preoccupanti: in un'area dove si stima che siano circa 160 mila i disoccupati di cui circa 70 mila i giovani; in una regione dove hanno scorso 112 milioni di ore di cassa integrazione (23 per cento in più rispetto all'anno precedente) e dove quest'anno si dovranno registrare un nuovo terribile primato: una regione in cui la produzione agricola è ferma ai livelli del 1971; una regione in cui negli ultimi mesi hanno segnato il minimo le produzioni industriali.

## Sardegna: astensione di massa No al ricatto dei licenziamenti

Una crisi che è tra le più gravi del meridione - L'intimidazione criminale

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — La partecipazione allo sciopero generale (8 ore nell'industria, 4 ore in tutti gli altri settori) ed alla giornata di lotta per il Mezzogiorno ha fatto registrare in Sardegna indici vicini al 100 per cento, oltre alla partecipazione di migliaia e migliaia di lavoratori, di giovani, di donne, presenti in massa alle manifestazioni centrali nei quattro capoluoghi di provincia ed alle assemblee programmate nelle fabbriche e nelle miniere.

La piattaforma sindacale affronta, per la Sardegna, i tre nodi industriali più rilevanti: il consolidamento dello sviluppo del polo tessile di Oitana e Villacido, dove continua la battaglia unitaria in difesa di ogni posto di lavoro; la soluzione della crisi della SIR Rumianca attorno ad un piano di consolidamento del polo di Porto Torres e Cagliari, con la riorganizzazione delle imprese d'appalto; una svolta nella politica delle Partecipazioni statali, in particolare dell'ENI e dell'EFIM, con interventi indirizzati non solo verso la chimica, ma anche e soprattutto verso il polo minerario-metalurgico di Portovesme e la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis.

Altri interventi riguardano: la festuazione degli appalti sulle opere contenute nel programma 1978 della Cassa del Mezzogiorno, e l'attuazione delle opere di irrigazione, dell'edilizia residenziale, sociale e sanitaria; la soluzione della vertenza aziendale della linea sindacale della Metallotecnica Metallurgica del Tirso, Alfa Beta Gamma di Bitti, ACIS e SGMS di Oristano; un piano dei trasporti per eliminare la «penalizzazione» del Sud.

La protesta e la proposta, naturalmente, non si sono limitate solo verso i poli nazionali delle decisioni politiche (governo, Partecipazioni statali), ma hanno anche interessato il comportamento di quelle forze politiche sarde che in questa situazione di crisi drammatica, rischi di preoccupante disgregazione, insistono nell'impedire una soluzione adeguata e positiva della crisi regionale con il concorso di tutti i partiti autonomistici. Lo ha sottolineato, alla conferenza dei quadri sindacali avvenuta a Palazzo dei Congressi della Fiera campionaria di Cagliari, il compagno Carlo Arthemali parlando a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Un comizio conclusivo tenuto dal compagno Montefalcone e da Maracchio, segretario regionale della Cisl, si è parlato della questione economica della zona, dove — hanno affermato i sindacalisti — alcuni processi stanno andando avanti ma di nuovi posti di lavoro non se ne parla. Alcune conquiste si sono però avute se si considera che alla Fiat di Termoli si tornerà ad assumere nei prossimi mesi.

A Bovano hanno parlato il segretario regionale della Cgil comunista Mauro Peci e i sindacalisti della Cisl. Alla manifestazione sono intervenuti operai del settore dell'edilizia e anche quelli dello stabilimento SAM, oltre agli studenti delle scuole medie superiori della città.

L'altra manifestazione, quella di Venafro in provincia di Isernia, si è svolta a mezzogiorno per la massiccia presenza degli studenti che sono partiti anche da Isernia, altre delegazioni sono arrivate dal Molise: alla manifestazione ha partecipato anche la delegazione dei cantieri della Trignina. Si è parlato molto sulla Fismec e sulla Volani Sud che non hanno mantenuto gli impegni occupazionali. Il comizio è stato tenuto dal compagno Carlo Onorato e da D'Ambrosio.

E' questo lo sfondo della crisi economica entro cui i novantamila «hanno manifestato» in Puglia. A Bari, Brindisi e Taranto vi sono stati tre forti concentramenti provinciali; poi vi sono stati concentramenti di zona a Sansevero, a Cerignola, Manfredonia, Lucera. San Marco in Lamis in provincia di Foggia ed in provincia di Lecce, a Maglie e Carmiano.

A Brindisi tutte le categorie hanno risposto in modo massiccio al «giorno di lotta»: tre cortei costituiti da migliaia di lavoratori (oltre 10 mila) sono confluiti dai quartieri periferici verso il centro della città, dove hanno avuto luogo le assemblee dell'Istituto regionale la forza di resistere alle quotidiane spinte corporative e clientelari, cedendo alle quali si fa solo assistenza e si rende impossibile lo sviluppo.

Il democristiano Zingrillo ha detto che per evitare il pericolo di un rituale sciopero bisognerebbe affrettare i tempi di soluzione della crisi alla Regione. Dal banchi qualcuno, però, gli ha ricordato che tutto dipende dalla Dc che si sta ancora attendendo che quel partito avanzi delle proposte responsabili per superare la crisi alla Regione.

«Un'obiettivo del Mezzogiorno di oggi», ha detto il compagno Arthemali «è anche di spingere per la risoluzione della crisi regionale, affinché la sua forma unitaria sia forte e con prestigio da far valere nei confronti del governo centrale».

I socialisti ad Isernia nella serata di ieri l'altro avevano diffuso un volantino per chiedere al movimento sindacale di onorare alla installazione delle centrali elettronucleari ma la proposta non è stata raccolta dal movimento dei lavoratori del Molise.

Infine a Campobasso i giovani comunisti schierandosi al fianco dei lavoratori in lotta, hanno indetto un'assemblea che si è svolta nella sede Gransei di via Zurlo.

«E' questo lo sfondo della crisi economica entro cui i novantamila «hanno manifestato» in Puglia. A Bari, Brindisi e Taranto vi sono stati tre forti concentramenti provinciali; poi vi sono stati concentramenti di zona a Sansevero, a Cerignola, Manfredonia, Lucera. San Marco in Lamis in provincia di Foggia ed in provincia di Lecce, a Maglie e Carmiano.

«Un'obiettivo del Mezzogiorno di oggi», ha detto il compagno Arthemali «è anche di spingere per la risoluzione della crisi regionale, affinché la sua forma unitaria sia forte e con prestigio da far valere nei confronti del governo centrale».

«Un'obiettivo del Mezzogiorno di oggi», ha detto il compagno Arthemali «è anche di spingere per la risoluzione della crisi regionale, affinché la sua forma unitaria sia forte e con prestigio da far valere nei confronti del governo centrale».

«Un'obiettivo del Mezzogiorno di oggi», ha detto il compagno Arthemali «è anche di spingere per la risoluzione della crisi regionale, affinché la sua forma unitaria sia forte e con prestigio da far valere nei confronti del governo centrale».

«Un'obiettivo del Mezzogiorno di oggi», ha detto il compagno Arthemali «è anche di spingere per la risoluzione della crisi regionale, affinché la sua forma unitaria sia forte e con prestigio da far valere nei confronti del governo centrale».

## IAC in testa al corteo di Chieti

E' il primo «punto specifico», insieme alla Monti, nel confronto col governo

**Nostro servizio**

CHIETI — Dalla villa comunale a piazza Valignani, «doppia» per attrazione, la gran parte del centro cittadino, migliaia di lavoratori hanno dato vita ieri, a Chieti, alla manifestazione dopo la quale, a una manifestazione di piazza, si è svolta una iniziativa dentro la Monti, che ha raccolto anche le altre fabbriche della zona; poi ancora manifestazioni a Sulmona, all'Aquila, ad Avezzano, a Teramo, Roseto, Martinsicuro e Sant'Egidio alla Vibrata. I «punti» diffusi della crisi o delle lotte che di più si pongono all'attenzione dell'Abuzzo in questi mesi.

La manifestazione di Chieti, conclusa con un comizio di Scheda, aveva carattere interprovinciale, perché ha accolto rappresentanti delle fabbriche della Val Pescara e non solo: forti anche la presenza di studenti e disoccupati dei capoluoghi. Apriviva il corteo lo striscione

«Un'obiettivo del Mezzogiorno di oggi», ha detto il compagno Arthemali «è anche di spingere per la risoluzione della crisi regionale, affinché la sua forma unitaria sia forte e con prestigio da far valere nei confronti del governo centrale».

«Un'obiettivo del Mezzogiorno di oggi», ha detto il compagno Arthemali «è anche di spingere per la risoluzione della crisi regionale, affinché la sua forma unitaria sia forte e con prestigio da far valere nei confronti del governo centrale».

«Un'obiettivo del Mezzogiorno di oggi», ha detto il compagno Arthemali «è anche di spingere per la risoluzione della crisi regionale, affinché la sua forma unitaria sia forte e con prestigio da far valere nei confronti del governo centrale».

«Un'obiettivo del Mezzogiorno di oggi», ha detto il compagno Arthemali «è anche di spingere per la risoluzione della crisi regionale, affinché la sua forma unitaria sia forte e con prestigio da far valere nei confronti del governo centrale».